

LA LEGGE VA AL SENATO DOVE I TEMPI POTREBBERO ALLUNGARSI

Approvata la finanziaria ma i rischi permangono

La «tassa sulla sanità» ancora al centro di polemiche - Quasi una ribellione di deputati dc

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — La Camera ha dato il proprio assenso, ma per la legge finanziaria, la strada per l'approvazione è ancora lunga. I deputati, dopo aver votato l'articolo 1 che fissa il deficit pubblico, hanno approvato la legge nel suo complesso, con 319 voti a favore e 256 contrari. La legge finanziaria però dovrà tornare al Senato in quanto nel corso dell'esame a Montecitorio sono state approvate alcune variazioni. Queste modifiche hanno comportato un aumento del deficit pubblico di circa 1600 miliardi. Il governo potrebbe porvi rimedio al Senato. Il rischio però è quello di allungare oltre misura i tempi anche perché dal Senato giungono segnali poco incoraggianti per l'esecutivo.

I senatori la legge finanziaria vogliono discuterla, numerosi deputati democristiani, i socialdemocratici e i liberali poi vorrebbero modificare anche il famoso articolo 31 che prevede un prelievo a favore del servizio sanitario anche per le rendite fino a 100 milioni. Se il Senato modificasse, come sembra probabile, la legge, questa dovrà tornare nuovamente alla Camera. L'esercizio provvisorio scade a fine febbraio e l'esecutivo non avrebbe proprio intenzione di prolungarlo oltre.

Di finanziaria comunque si parlerà ancora: proprio ieri è stato presentato un documento del cinque capigruppo della maggioranza che impegna l'esecutivo a definire entro marzo il quadro delle principali opzioni di politica economica e i criteri base per l'impostazione del bilancio e della manovra finanziaria per il 1987. Dunque ancora è in discussione la legge per il 1986 e già si pensa al prossimo anno.

La politica economica, gli strumenti per riportare sotto controllo il debito pubblico saranno al centro della prossima verifica a cui ormai si rimandano tutti i problemi insoluti. Sempre che qualche fatto nuovo non porti a una crisi di governo non programata che renda difficile il lavoro di ricucitura dei cinque segretari del pentapartito. La vicenda Rai ha infatti generato una nuova polemica tra i partiti della maggioranza dagli esiti imprevedibili.

Una crisi di governo infatti non è data per improbabile e i rapporti tra Dc e Psi su questo tema sono arrivati a punti critici. E sul vertice Rai sarà difficile attendere una verifica. Altro problema che dovrà essere risolto prima è quello che riguarda il famoso articolo 31. Psdi e Pli vogliono modificare al Senato, Goria e De Michelis invece fanno quadrato nel difendersi. Contro questo provvedimento sono schierati però anche costituenti gruppi di democristiani: 52 deputati dc hanno inviato una lettera al presidente del gruppo Rognoni lamentando di non aver potuto esprimere le proprie opinioni su questo articolo e di essere stati in pratica esclusi dal dibattito.

Rognoni ha replicato, ha ricordato l'impegno assunto dal gruppo a sostenere gli

emendamenti proposti dal governo. Ma ai 52 «dissenzienti» questa spiegazione non è sembrata sufficiente e hanno auspicato che il Senato modificasse questa norma.

Poi non si riesce a capire se i cinque partiti della maggioranza hanno dato effettivamente il proprio assenso, perché giudicando dalle reazioni di liberali e socialdemocratici appare ben difficile che questi possano aver dato il proprio assenso preventivo. Il vicesegretario del Pli Paimbo ha avvertito che il suo partito non potrà fornire il proprio avallo a un'operazione definita «squalida e pericolosa» e che conferma una tendenza che porta ad avere come categorie protette i lavoratori dipendenti, i possessori di titoli pubblici, i beneficiari di redditi elevatissimi oltre naturalmente gli evasori.

Il Psdi giudica il prelievo sulle rendite incostituzionale e si augura che possa essere modificato al Senato. E al Senato le proteste sembrano avere trovato orecchie sensibili.

Concluso il dibattito alla Camera, è il momento di tirare le prime somme. I deputati sono stati chiamati a votare ben 509 volte e il governo è andato in minoranza 12 volte.

Giuseppe Sanzotta

Continua la «brezza»

I sedativi, evidentemente, hanno funzionato. Involontariamente dalle modifiche strappate al governo con le buone e con le cattive, fiduciosi di vedere introdurre qualche altra novità al Senato e di poter dire l'ultima parola subito dopo, dovendo in tal caso il provvedimento tornare alla Camera, allettati infine dalla ipotesi di un «rimpianto» o di una crisi «epilottica» per soddisfare almeno una parte delle ambizioni ministeriali accumulate nei gruppi parlamentari, i deputati della maggioranza hanno risparmiato ieri la legge finanziaria. L'hanno infatti approvata evitando di trasformare l'ultima, decisiva votazione a scrutinio segreto nell'imboscata che molti temevano.

Non sono mancati, in verità, i «franchi tiratori», trasferiti nel segreto dell'urna dallo schieramento di governo a quello delle opposizioni ma il fenomeno non ha superato il livello di guardia. E rimasto nei limiti, diciamo così, fisiologici di una maggioranza composta e al tempo stesso inquietata.

Il fatto che la legge finanziaria sia scampata alle artigliere ora sicuramente e totalmente in discesa. Anche se a più tranquillo a governare della Camera grazie al regolamento interno e al numero di gran lunga inferiore dei parlamentari il Senato potrebbe riservare sorprese al governo. Potrebbe, per esempio, rifiutare qualcuno degli aggiustamenti voluti o immaginati dai ministri finanziari rispetto a ciò che hanno dovuto subire alla Camera, o addirittura imporre ulteriori complicazioni. Non sono di buon auspicio, a questo proposito, le polemiche che dividono la maggioranza sulla cosiddetta imposta per la salute introdotta all'ultimo momento con una nuova formulazione governativa dell'articolo 31.

C'è tempo, certo, per appianare i contrasti e far capire o digerire a chi protesta le ragioni del ministro del tesoro, il quale sembra deciso a difendere l'articolo così come è uscito dall'aula di Montecitorio. Ma c'è tempo anche perché le proteste aumentino e si aggiungano alle altre tensioni che pesano sulla maggioranza.

Continuando, tutto sommato, a spirare quella «brezza» di crisi della quale parlò nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica commentando i primi rovesci subiti alla Camera dal governo proprio sulla legge finanziaria.

Francesco Damato

TRAGICA RAPINA A PASIAN DI PRATO

Falciato dai banditi un orefice in Friuli

UDINE — Un orefice di 72 anni, Ernesto Peressini, è stato assassinato nel corso di un tentativo di rapina compiuto ieri verso le 18.30 in una gioielleria di Santa Caterina, alle porte di Udine, nel comune di Pasian di Prato, da tre individui mascherati. Uno dei malviventi ha sparato a bruciapelo, mirando alla testa, contro l'orefice un solo colpo, molto probabilmente con un fucile a canna mozza. L'orribile omicidio è avvenuto sotto gli occhi della moglie di Ernesto Peressini, Rita di 50 anni, che ha sorretto il marito esanime il cui volto era ormai ridotto a una maschera di sangue. Tre, subito dopo e senza portare via alcunché, sono usciti, sono saliti su un'auto, una «Delta Coupé» targata Pordenone, e sono fuggiti in direzione di Udine facendo perdere le loro tracce.

L'incursione dei tre banditi nell'oreficeria era stata notata da un automobilista fermo al semaforo, a pochi metri dal negozio. Visti i tre individui con il volto coperto da passamontagna scendere dalla macchina aveva pensato a

uno scherzo di Carnevale, poi notata l'insegna del negozio, aveva creduto si trattasse di una rapina, ipotesi avvalorata anche da uno scoppio. All'interno, infatti, si consumava la tragedia.

Neanche un'ora prima altre due incursioni. Forse gli stessi malviventi. Alle 17.45, a Ronchis poi a Latisana. A Ronchis tre banditi sono entrati nell'ufficio di una ditta di autodemolizioni, trovando Andrea Camilot, di 21 anni, figlio del titolare. Non aveva le chiavi della cassaforte ed è stato chiuso in una stanza. Dopo cinque minuti il colpo a Latisana, nell'ufficio dell'Aci. Questa volta ad agire erano in cinque. Dentro c'erano due impiegati, Michele Grassi, di 23 anni, e sua moglie Samanta Scarpetta, di 19 anni, e un cliente. Armi in pugno si sono fatti aprire la cassaforte. La ragazza ha tentato di telefonare ai carabinieri. Un bandito se ne è accorto e ha strappato i fili, poi l'ha immobilizzata usando la pelliccia che l'impiegata indossava. Affrattati cinque milioni, si sono fatti consegnare altro danaro dal cliente, altri due milioni, e sono fuggiti in auto verso Udine.

A tarda ora non aveva dato risultati la «cintura di sicurezza» scattata intorno a Udine: posti di blocco di polizia e carabinieri non sono infatti riusciti a intercettare l'autovettura con la quale sono fuggiti gli assassini dell'orefice. Secondo altri testimoni l'auto avrebbe imboccato il vicino quadrifoglio della tangenziale, dirigendosi verso Tricesimo, ma sull'arteria ci sono molte possibilità di imboscata strade in altre direzioni. Quanto alla sparatoria è stato reso noto dalla polizia che i tre banditi entrati nella gioielleria avrebbero fatto fuoco contro Peressini avendo male interpretato il suo brusco gesto nell'alzare le mani al loro ordine, forse credendo che stesse per impugnare un'arma.

Domenico Diaco

INCIDENTE IN LIBANO

Sei militari (tre italiani) in ostaggio

Sono l'equipaggio di un elicottero Onu costretto ad un atterraggio d'emergenza

BEIRUT — Sei militari dell'Onu, tra cui due ufficiali e un sottufficiale italiani, nonché un ufficiale svedese e due soldati finlandesi, sarebbero stati in ostaggio di elementi delle bande armate del Morabitun nel territorio libanese controllato dalle milizie armate di Amal. I sei militari sono stati costretti a un atterraggio di emergenza dell'elicottero dello squadrone di «Italai» inquadrato nelle forze delle Nazioni Unite.

I nomi degli italiani sono: capitano Diego De Santo, pilota dell'Esercito, sottotenente il vascello Marcello Gioè, pilota della Marina, e maresciallo Florio Bianchi dell'Aviazione leggera dell'Esercito. Il ministro della difesa si tiene in costante contatto con l'Unifil, il comando delle forze dell'Onu in Libano.

La zona in cui l'elicottero è stato costretto a scendere, forse a causa di un'avaria, per il maltempo che infuriava nella zona, è nell'area di Sidone, uno dei fronti di battaglia attualmente più caldi del Libano e al di fuori del settore controllato dalle truppe dell'Onu.

L'elicottero è uno dei sei «AB 205» che formano lo squadrone dell'Italai, composto da una sessantina di elicotteri delle forze armate. Infatti dell'unità fanno parte ufficiali e specialisti sia dell'e-

sercito, che è la componente più numerosa, nonché della Marina e dell'Aeronautica. Il reparto è al comando del tenente colonnello Giovanni Tomicchi.

Dal 1979 gli elicotteri italiani dipinti di bianco e con la sigla «UN» sulla fusoliera (United Nations) operano in collegamenti di ricognizione e trasporto per i «caschi blu», nonché provvedono al trasporto di feriti e al soccorso delle popolazioni locali. Sono decine e decine, infatti, gli interventi umanitari di questo nostro reparto che, tra l'altro, ha aiutato anche numerose piogge lasciate in condizioni difficili nei villaggi isolati durante i combattimenti.

ULTIMA ORA

Rilasciati

BEIRUT — Poco dopo la mezzanotte il gruppo dei sei militari è stato liberato. Tutti stanno bene, anche se uno dei militari italiani (non è stata resa nota l'identità) avrebbe subito una leggera ferita nel braccio atterraggio. Utile è stato l'intervento del leader politico di Sidone Mustafa Marous Saad, che l'anno scorso quando rimase gravemente ferito in un attentato fu salvato proprio da un elicottero italiano.

LA GERMANIA BATTE L'ITALIA (2-1) AD AVELLINO

Battaglia nel fango



Una vera battaglia in mezzo al fango l'incontro amichevole tra Italia e Germania disputatosi ieri pomeriggio sul campo dell'Avellino, trasformato dalla pioggia in un pantano. La squadra azzurra, dopo un primo tempo di qualche pregio, è naufragata nella ripresa e ha subito spesso l'iniziativa avversaria, culminata in un rigore decretato dall'arbitro per un intervento falloso in area su Briegel. Nel primo tempo l'Italia era andata in vantaggio con una rete messa a segno da

Serena, dopo che Altobelli era riuscito a liberarsi giungendo a contatto con il portiere tedesco. Nel complesso, una prova non troppo esultante ma, in fondo, neppure troppo deludente. Certo che resta ancora molto da fare a Bearzot per creare una squadra che possa andare in Messico con qualche buona possibilità almeno di piazzamento. Nella foto Serena (in primo piano) riesce in scivolata a deviare in rete il pallone tirato da Altobelli, portando in vantaggio gli azzurri (Servizi nello sport)

IL PROGRAMMA «STELLARE» È L'UNICO A NON SUBIRE DEI TAGLI

Purta alla conquista dello spazio l'agenda per il futuro di Reagan

WASHINGTON — Nel suo quinto messaggio sullo stato dell'Unione, pronunciato martedì sera davanti al Congresso, il Presidente Ronald Reagan ha presentato l'agenda per il futuro. Il futuro dell'America è nello spazio e l'agenda la vede protesa alla sua conquista: «Facciamo quello che avremmo voluto fare i nostri sette eroi del «Challenger», avanti con i voli, avanti con la costruzione di una stazione orbitale».

Il programma «stellare» è l'unico a non risentire dei tagli del deficitario bilancio statale (circa 200 miliardi di dollari). Il Pentagono chiede anzi per il 1987 un aumento dei fondi a disposizione, l'8 per cento più del 1986. Oltre a metà, vale a dire circa 5 miliardi di dollari, è riservata alla ricerca sulla Sdi, la Strategia Difensiva Iniziativa. Mai un progetto ha goduto di tanti mezzi. Bisogna vedere naturalmente se la Camera dei rappresentanti, a maggioranza democratica, e la presidenza, di cui Reagan è capo, riusciranno a mantenere fermi i 40 miliardi di tagli previsti per il 1987, sarà d'accordo.

Il messaggio del 1986 è il messaggio di una «nazione che ha ritrovato se stessa e che guarda al Duemila», ha detto Reagan. Quello del 1985 era il messaggio di una nuova filosofia, la difesa in luogo del-

l'offesa, lo scudo in luogo dei missili. Quello del 1984 era il messaggio della rinascita della credibilità militare dopo gli anni dei cedimenti. Quello del 1983 un appello alla solidarietà atlantica degli alleati investiti dall'ondata pacifistica. Quello del 1982 la consacrazione della svolta, operata nel 1981 rovesciando le priorità dell'amministrazione democratica, sfida e non acquiescenza di fronte alla superpo-

tenza d'Oriente «con la quale — ha detto martedì notte il Presidente — la logica e il realismo ci costringono ad accettare rapporti realistici» ma della quale non va dimenticata la pretesa a «esportare con la violenza la propria ideologia».

«Ci abbiamo messo cinque anni a ridurre il gap creato da illusioni e negligenze. Ma rimangono ancora grandi la minaccia delle forze sovietiche,

convenzionali e strategiche, la spinta sovietica all'espansione, l'aumento dello spionaggio e del terrorismo di stato. Questa è la realtà. Chiudere gli occhi, non serve a farla sparire». Al partner negoziale (Ginevra) così trattenuto, Reagan rivolge un monito: «I sovietici debbono sapere che se l'America ridurrà la sua difesa, non sarà per una diminuita risolutezza a difendersi, ma per una diminuita minac-

cia». Di qui ad allora la «prima responsabilità del governo americano è rafforzare la difesa». Come? Con lo scudo stellare.

Il Presidente ha detto con enfasi: «Lo scudo renderà un giorno obsolete le armi nucleari e libererà l'umanità dalla prigione del terrore atomico». (L'irrinunciabilità della difesa stellare trova una riconferma solenne, mentre a Ginevra si negozia e mentre Mosca ripete: con le «armi stellari» (questa la definizione sovietica) niente accordo sui missili. Nessun richiamo alle recenti proposte di Gorbacev (un piano per l'eliminazione delle armi nucleari di cui al Duemila in cambio della rinuncia americana allo scudo). «Se l'Unione Sovietica desidera un accordo, lo vogliamo anche noi». Ma lo scudo non si tocca.

Il messaggio di Reagan era pronto da una settimana. Il disastro del «Challenger» ne ha posticipato l'annuncio ma non ne ha alterato l'impostazione. L'impostazione era già stata data: il 1986 è l'anno delle stelle. Ma dalle stelle il Presidente ha dovuto distogliere gli occhi per rivolgerli ai molti problemi insoluti di casa propria.

Mario Nordio

Cesare De Carlo

UN DIPLOMATICO E IL CAPOSCALO DELL'AEROFLOT

Due sovietici espulsi dall'Italia

ROMA — Due sovietici — un funzionario dell'ambasciata e il caposcalo della compagnia «Aeroflot» — sono stati invitati a lasciare l'Italia in quanto «persone non grate». Lo si è appreso in ambienti bene informati nei quali si precisa che il funzionario, il cui nome è Viktor Kopytine, ha lasciato ieri l'Italia. Il caposcalo dell'«Aeroflot» si chiama Andrej Cheloukhine. Il ministero degli esteri — come è consueto in vicende del genere — non ha commentato né smentito. Alla Farnesina ci si è limitati a spiegare che possono essere dichiarate «persone non grate» gli stranieri responsabili di attività di spionaggio o contrarie alla sicurezza dello Stato.

Kopytine da due anni era il primo segretario all'ambasciata sovietica di via Gaeta e si occupava prevalentemente di problemi amministrativi. Cheloukhine era invece assistente del rappresentante generale dell'Aeroflot a Roma. Secondo la versione fornita da un funzionario dell'«Aeroflot», il caposcalo è stato

richiamato a Mosca nell'ambito di formali avvicendamenti tra il personale.

L'espulsione del primo segretario dell'ambasciata sovietica a Roma Viktor Kopytine e del funzionario della «Aeroflot» Andrej Cheloukhine giunge a soli due giorni di distanza da un analogo provvedimento deciso in Francia contro quattro diplomatici di Mosca accusati di essere spie del Gru, il servizio segreto militare sovietico. Poche ore dopo le autorità sovietiche hanno espulso dal paese quattro diplomatici francesi.

La benzina cala (-20) ancora

Diminuisce di altre 20 lire la benzina, mentre già è ulteriormente ribassato il gasolio auto (da 666 a 651 lire) e l'olio combustibile fluido (di 19 lire al chilo). (Servizi nella finanziaria)

L'ultimo caso di spionaggio in Italia che ha avuto al centro un cittadino sovietico è quello di Viktor Pronin, il vicedirettore commerciale dell'«Aeroflot» ritenuto un alto ufficiale dei servizi segreti. Pronin fu arrestato nella primavera di tre anni fa a Roma mentre tentava di mettere le mani su una serie di microfilm relativi a segreti militari e riguardanti i piani di alcune parti dell'aereo supersuonico «Tornado».

Il funzionario sovietico approfittò della libertà provvisoria (concessa, secondo quanto scrissero alcuni giornali, per ottenere il ritorno in patria di tre cittadini italiani incriminati in segno di ritorsione per l'arresto di Pronin) per rientrare a Mosca e non far più ritorno nel nostro paese.

Pochi mesi prima, il 17 dicembre 1982, era stato espulso dall'Italia per spionaggio l'addetto militare aggiunto dell'ambasciata sovietica, Ivan Chelag, tenente colonnello dell'Armata Rossa

La Dc ha presentato una proposta di legge (firmata anche da Reggiani, Psdi, e Cirielli, Pli) per modificare alle attuali disposizioni in materia di aborto. L'anno scorso, si sostiene, ce ne sono stati 225 mila e la piaga dell'aborto clandestino non è scomparsa.

Nel nostro paese, dove l'aborto è regolato dalla legge del 1978, la polemica intorno all'interruzione volontaria della gravidanza conosce ricorrenti ritorni di fiamma. Ciò è comprensibile in generale, e in particolare, in una società come la nostra in cui la tradizione cristiana ha uno spessore di millenni.

Persone, lo dico subito, mi trovo d'accordo con la legge 194, ma questo non mi impedisce di rispettare coloro che ne dissentono. Devo dire che il confronto fra abortisti e antiabortisti è un campo arato. Gli argomenti degli uni e degli altri sono, in genere, arcinoti e ripetitivi, ma ciò non impedisce ai controver-

siti delle due parti di ritornarci sopra assiduamente, come se fossero convinti di dire cose nuove.

Non ho, qui, la pretesa di qualche originalità, ma nell'esporre le mie critiche ai critici dell'aborto, mi proverò a percorrere una strada un po' meno battuta del solito. Comincio con una domanda: qual è la ragione più importante, più nobile, che gli obiettori dell'interruzione volontaria della gravidanza sostengono invocare a loro favore? Quella, se non erro, di essere dalla parte della vita.

Ora, ammesso che sia una ragione sommarmente giusta, sostengo che la protezione indiscriminata della procreazione in quanto tale non si risolve automaticamente in favore della vita, spesso si muove in direzione contraria.

Per chiarire questo, bisogna intendersi sul significato di vita, in particolare di vita umana, che è ciò che supremamente mi interessa. Ebbene, la vita umana non è un

semplice dato biologico. Diversamente dalla vita animale, essa sorge sui processi naturali ma non acquista la sua fisionomia specifica se non si forma attraverso l'assimilazione del patrimonio culturale che differenzia la nostra specie da tutti gli altri viventi. Detto in modo più conciso: quell'essere che sta dentro l'utero, e quello che viene al mondo con il parto non è un uomo: è appena la premessa di un uomo che può diventare tale solo grazie alla interazione assidua, intellettuale e affettiva, con le figure parentali che lo circondano. Uomini non si nasce; si diventa in determinate condizioni.

In fondo, è solo da qualche decennio che le scoperte cliniche sul neonato ci fanno capire l'importanza risolutiva dell'esperienza postnatale sul destino di ogni nato di donna. Il bambino, appena venuto al mondo, è un magna sensibile quanto informe che attende di essere «costruito» attraverso un delicatissimo processo di

sviluppo che comprende la formazione del «se», del «io», e della complessa struttura della personalità e del carattere. I casi sono due. O il bambino ottiene dai genitori, in particolare dalla madre, l'attenzione, l'affetto, il calore, lo scambio emotivo indispensabile a farne un essere capace di superare il narcisismo e di rivolgersi al mondo con animo fiducioso per amare e per costruire, oppure, in mancanza della «cura» resterà qualche cosa a metà strada tra un prodotto biologico e l'uomo. Chi da piccolo non è stato sufficientemente amato e accudito, da grande odierà il mondo, svilupperà in sé una carica aggressiva socialmente pericolosa.

A proposito del processo che trasforma il neonato in un essere ben costruito affettivamente e intellettualmente gli specialisti parlano di «seconda nascita». Orbene, non è la prima, ma la seconda che è decisiva per ogni essere umano. Se è così, chi restrin-

ge la sua visuale all'atto natale e non fa del parto solo una tappa di un lungo e complesso susseguirsi di eventi che portano dal biologico al culturale e al morale, restringe enormemente l'orizzonte della vita.

Tra gli indizi più eloquenti del fatto che la nascita biologica non è sufficiente a mettere al mondo un essere umano, vale quello dei bambini autistici, i quali, per avere subito la mancanza di attenzione affettuosa nei primi mesi e anni di vita, chiudono al mondo, tranciano ogni comunicazione, si murano vivi. E vale anche quello dei bambini affidati ai brefrotori, i quali, da grandi, presentano quasi sempre segni di disturbi caratteriali e mentali.

A questo punto, deve essere chiaro che la produzione di un essere umano degno del nome è un lungo processo formativo di cui il parto nascita non è che un momento. Se si è per la vita, se si ritiene ingiusto, ma che dico ingiusto?

sto?, empio mettere al mondo individui che resteranno dimezzati, incompleti e oberati di malesseri psicologici, allora bisogna preoccuparsi non solo di proteggere la procreazione, ma di garantire che la formazione del periodo postnatale abbia tutto ciò di cui abbisogna.

Perché prendersela tanto con l'aborto e sorvolare sulle condizioni che sole possono garantire l'evento, questo sì lieto, della seconda nascita? Se esistono i presupposti per la seconda nascita la prima è giustificata, se no, no. Forse che il produrre frutti che non giungono a maturazione, individui minorati, sofferenti, aggressivi, depressi, provvisti di menti crepuscolari e di caratteri fragili, è un delitto meno grave di quello di rimuovere un embrione? Non è la quantità demografica, la potenza del numero che conta quando si tratta di uomini. Ciò che importa supremamente è la qualità.

Alfredo Todisco

LA «PIOGGIA» DEI MANUALI PSICOLOGICI

Consigli gentilissimi (di cui fare a meno)

Forse gli alchimisti non fabbricavano l'oro, ma scrivevano trattati che insegnavano a fabbricarlo. La realtà è: chi non sa fare una cosa, la insegna agli altri. È per questo che i manuali di psicologia sono scritti da gente che in casa deve tenere l'ombrello aperto.

Non che c'entri, ma attualmente siamo soggetti all'invasione di quelli che potremmo chiamare i «vivimigliori», i manuali facili che insegnano a riparare non il tubo della stufa ma la tua vita, in lungo e in largo. Un tempo l'alluvione si componeva soprattutto di manuali sul sesso; poi per questo argomento cadde verticalmente nell'interesse del pubblico (della serie «il generale alla decima sconfitta smise di leggere libri di strategia»).

Seguirono, se non andiamo errati, le raccolte di «test», che se non erano pornografiche avevano l'altro pregio di essere divertenti a farsi (almeno supponiamo) noi non ne abbiamo fatti, troppa paura di scoprirli stupidi.

Infine sono piovuti i manuali di psicologia per vivere meglio, per pensare correttamente, per aprirsi nel miglior modo possibile la strada nella vita; in una parola, tutto ciò che questo censore non ha mai fatto, si che uno se la trova in mano e intona: «È giunta l'ora di fare a meno di questi manuali». Non sono una novità, ma in questi giorni pare esserci una recrudescenza, visto che non tre sono appena approdati sulla nostra scrivania: John Chaffee, «Impariamo a pensare», Fabbri, pagg. 281, lire 5500; Harold H. Bloomfield (con Leonard Felder), «I talloni di Achille», Rizzoli, pagg. 208, lire 15.000; Dale Carnegie, «Come trattare gli altri e farseli amici», nuova edizione riveduta, Bompiani, pagg. 275, lire 18.000.

Il primo serve fondamentalmente a organizzare il pensiero logico, dalla capacità di formare concetti a quella di costruire argomentazioni. Il secondo espone in duecento pagine e quindicimila lire il seguente concetto, che noi vi offriamo gratis: «Tutti hanno il loro punto debole e non devono piangere sopra ma cercare di migliorarlo». Il terzo libro fa caso a sé per questi tre motivi: a) non è un testo psicologico «stricto sensu»; b) non è una novità, bensì un vecchio classico (1936) la cui ultima edizione Bompiani (non riveduta) risale a vent'anni fa; c) è utile.

Per questi motivi tratteremo prima degli altri due manuali. Entrambi, benché il Bloomfield sfoggi a volte un ciarlatanesco freudismo, rientrano in quella corrente della psicologia americana che si definisce generalmente «umanistica», la quale centra la sua attenzione sulla responsabilità dell'individuo e sulla determinazione di questi a risolvere i propri problemi. Pertanto l'approccio sarà, come dice Chaffee, «operazionale», basato su suggerimenti strettamente razionali che devono guidare a una condotta adeguata.

Di conseguenza entrambi i libri, e in forma più grave il Bloomfield, sono infettati dalla malattia nota come SBC: la sindrome dei Buoni Consigli. Essa è una perversione psicologica che consiste nell'offrire a chi è nel guaio la soluzione più razionale ed evidente, perché magari non ci arriva da solo. Nella sua forma più rozza, a uno che piange perché è seduto su una stufa, diremmo: levati, o almeno spegni il fuoco.

Spesso tale forma di saggezza provoca risse (e allora si legge sul giornale: «S'intromette per far da paciere e riceve un pugno sul naso»).

Sospettiamo che ciò accada perché il destinatario del consiglio — pur riconoscendolo «in foro interiore» — lo considera «non sufficiente». Categorie, questa, di consigli che tutti troviamo irritanti: ma foss'altro perché il fatto di porgerli implica un certo giudizio sulle nostre facoltà mentali.

Pertanto, solitamente s'incontrano — più che nasli rotti — forme di questa sindrome più elaborate. La SBC di secondo grado riconosce che dietro il problema più evidente esistono cause di secondo grado, più sottili, più nascoste, che impediscono di compiere quei semplici atti riparatori che per la SBC di primo grado sono il toccasana del toccasana. Inutile dire all'alcolizzato: «Smetti di bere».

Alora la SBC di secondo grado cercherà di individuare le retrocause del problema. Purtroppo poi darà consigli altrettanto eteri. All'alcolizzato di prima diremo, guardandolo coi nostri occhi di rugiada: «Se bevi tanto è perché hai questo e quel problema. Devi cercare di risolverli seriamente» (al che lui: «Ah! Grazie! Sono mosso!»).

Il manuale di Bloomfield, dicevamo, sembra scritto a illustrazione della nostra tesi. Spiega che chi si sente brutto deve ripetersi davanti allo specchio «sono bello» e pensare intensamente alle parti del suo corpo che gli piacciono di più. Noi abbiamo fatto l'esercizio e non siamo approdati a nulla, anche se abbiamo un bell'incavo del ginocchio sinistro.

Il libro di Chaffee, essendo più specifico, è un po' meno disubbidiente, anche se siamo nel dominio della SBC anche in questo caso. Sospettiamo già prima di leggerlo che una discussione impegnata di reciproca voglia di capirsi è più produttiva di una discussione fra propagandisti isterici. Il peggio che si può dire di questo libro, pieno di esercizi, è che scopre l'acqua calda.

Tuttavia, chi ha mai detto che non bisogna scoprire l'acqua calda? Essa ci dà le nuove sode, permette di fare il bagno senza gelare e inumidisce piacevolmente il pannello da barba. Senza, saremmo tutti sporchi, magri e irritati.

Il problema è che, di nuovo, la semplice logica aristotelica non basta. Questi manuali paiono scritti per manichini: il loro è un ottimismo metodologico da «soa opera», che astrattamente può interessare, ma poco si adegua a quella pazzia specie di scimmie alfabettizzate che si autodefiniscono uomini.

Per questo ci è piaciuto molto il terzo libro in esame. Il defunto Dale Carnegie non era un portatore di buoni consigli. Era un uomo d'affari che vendeva ad altri uomini d'affari la capacità di trattare vantaggiosamente col prossimo, e lo faceva sulla base della più concreta esperienza umana. La sua opera — «questo è un libro d'azione» — non tratta di sogni ma di realtà.

«Se si sa che in ogni caso ci hanno pescato con le mani nel sacco, non è meglio battere sul tempo l'avversario e ammettere apertamente i propri errori?». Ecco un consiglio che nasce Chaffee, «operazionale», basato su suggerimenti strettamente razionali che devono guidare a una condotta adeguata.

Giorgio Placereani

COME STA CAMBIANDO L'EROTISMO NELLA LETTERATURA FRANCESE

Amiamoci così, scomodamente

Nei nuovi romanzi le scene cruciali sono sempre esplicite, spesso acrobatiche e talora francamente ridicole. Un esempio clamoroso dei mutati meccanismi del successo: il libro «sodomaco» della signora Robbe-Grillet



molte di Alain Robbe-Grillet, sta andando letteralmente a ruba.

PARIGI — «Sta succedendo qualcosa di molto strano nella letteratura francese» dice Hervé Bazin, romanziere pluridecorato e membro della potentissima Académie Goncourt: «Succede che stanno ormai del tutto scomparendo i letti. Non ci sono più "liti" nella "litterature", e la cosa mi preoccupa. I protagonisti degli ultimi romanzi fanno l'amore su una sedia, in uno sgogliato dei grandi magazzini, in ascensore, in macchina, su un tappeto d'erba, o magari fra le lapidi di un cimitero. Perché non a letto? Mistero. Per uscire dai luoghi comuni, è proprio necessario stare scomodi?».

Bazin, con il suo gioco di parole su «liti» («letto») e «litterature», ha colto un fenomeno letterario in fondo non troppo misterioso, ossessionato dall'influenza del cinema, schiacciato dal realismo sempre più crudo dell'immagine che pare non aver più nulla da nascondere, i romanzi francesi reagiscono in due modi: o ignorano sdegnosamente i dettagli allusivi dell'erotismo, diventando protagonisti della cosiddetta «nuova castità letteraria» oppure accentuano il tiro, forzando ed esasperando il dettaglio, presentando al lettore una sorprendente antologia di acrobazie amorose che nessun Casanova sarebbe in grado di imitare.

Una cosa sembra certa: i tradizionali repertori dell'«eros» non sono più redditizi. Il grosso pubblico, che divorza incessantemente settimanali e riviste varie semipornografiche, non mostra più interesse per i libri «osés», a meno che non siano stati preceduti da colossali «battaglie» pubblicitarie, che hanno fatto del libro, o dell'autore (meglio ancora: dell'autrice) un caso «piccante».

Gli ultimi tre libri dichiaratamente erotici pubblicati in Francia si sono rivelati brucianti insuccessi: «L'histoire de Vivant Lamon», di Marc Choleandier, vincitore del premio «Crazy Horse», ha venduto appena quattromila copie; «Le récit d'Andrea» di Jacques Perry ha raggiunto a stento le ottomila; la versione francese de «La cosa» di Alberto Moravia, autore che pure è molto amato dal pubblico transalpino, non è riuscita a superare le ventimila copie. In compenso, un romanzo «sodomaco» scritto da Jeanne de Berg,

giorno dopo la trasmissione, i giornali hanno svelato il segreto, pubblicando nome e cognome della dama misteriosa, e la gente, scoprendo che si trattava della moglie di uno scrittore celebre, non ha potuto resistere alla tentazione di precipitarsi in libreria: una trappola alata a perfezione...

Se il filone erotico, con le rare eccezioni qui si è accennato, appare ormai inaridito, come classificare i romanzi di successo in Francia? Che, volenti o nolenti, debbono pur venire a patti con Eros e i suoi riti? Che faccia ha, come è vestita, come si muove Madame Bovary negli anni Ottanta? In che modo i nuovi romanzi abbordano il vecchio tema dell'amore?

La rivista specializzata «Lire» risponde a queste domande con un numero dedicato appunto a «L'Amore e i romanzi nel 1985». Sono stati presi in considerazione i libri usciti lo scorso anno, opere di debuttanti o di romanziere già roduti; e sono state scelte le scene del «primo incontro» e quelle della «passione».

Se vi fossero a Parigi e in quest'epoca, Paolo e Francesca si incontrerebbero in un caffè, in un ristorante, in un aeroporto, o nella metropoli: ma i poi mai su un divano, davanti a un libro «galeotto». Lei indosserebbe probabilmente un abito di Saint-Laurent; lui un giubbotto di cuoio e un paio di stivali. L'avvio della conversazione

sarebbe piuttosto sbrigativo, diciamo pure disinvolto, come accade da due eroi di «Scarlett», si possibile, romanzo best seller della giornalista Katherine Pancol (scrive su «Paris Match» e «Cosmopolitane»).

Ecco la scena, che si svolge per strada, su un ponte della Senna. Lei cammina impettita, seguita da un giovanotto («aveva una barba di due o tre giorni, era alto un metro e ottanta circa, era bruno, un vecchio paio di jeans, un vecchio giubbotto. Aveva occhi vivaci e seduttori, e ben presto lei non poté guardare altro che i suoi occhi»). Lei, sdegnata: «Ma che cosa vuole, insomma? Perché non mi lascia in pace? La smetta di seguirmi». Lui, calmissimo: «Io non sto seguendo lei, signorina. Sto seguendo il più bel culo del mondo».

Visti i precedenti, è altamente romantici di questo primo incontro, dove faranno all'amore i due protagonisti di «Scarlett»? In ascensore, naturalmente: lei mette una gamba davanti alla cellula fotoleitica, l'ascensore si blocca fra un piano e l'altro, Guilbette ha un fremito mentre il seduttore/acrobata, tenendo bloccato l'ascensore con una gamba, le si avvicina con l'altra...

Passiamo a un altro libro, «Nascita di una passione» di Michel Braudeau, critico cinematografico di «Le Monde». Qui il primo incontro risale

quasi all'epoca fatale: il protagonista Axel ricorda che il suo amore per la cugina Marianne nacque quando era ancora un bebè, con l'odore della foresta, quell'odore zuccherato della resina dei pini, che si trova in certi vini di Bordeaux, mescolato all'odore del mare.

Ci portiamo a spasso, un carrozino accanto all'altro, Marianne e me. Ricordo che a un certo punto mi voltai a destra e la guardai: aveva radi capelli scuri sul cranio, gli occhietti gonfi come quelli di un vecchio bozzur, la bocca come una ciliegia schiacciata... Dove faranno all'amore, diversi anni più tardi, i due cuginetti? Su una sedia, tenendo la faccia rivolta al mare, e respirando l'odore dei pini (ognuno ha le sue manie, evidentemente).

Altri («Douce-Amère» di Maurice Pons) si incontrano alla stazione di servizio dell'aeroporto di Orly, durante il cambio d'olio alla macchina: faranno all'amore sull'erba in un'orgia di metafore naturaliste. In «Enquêtes d'hiver», di Jacques-Pierre Amette, critico letterario del settimanale «Le Point», succede di peggio: il commissario Demange e la fiorentina portoghese Linda si trovano tutti i mercoledì a mezzogiorno in un negozio di biancheria intima femminile: e mentre lei prova reggiseni e giarrettiere, lui guarda, fino al momento in cui non resiste più. Concluso il fattaccio, i due (orrore) «si avviiappano nelle tende di velluto per asciugarsi».

E ancora roba da ridere rispetto a quello che ha scovato Lucien Bodard, in «Caccia all'orso»: la sua protagonista, Marine, fa l'amore in un cimitero, scena scompolgente che purtroppo non si presta alla citazione in questa sede.

Commenta, ancora, il vecchio Hervé Bazin: «Secondo me sono un po' voyeur, questi nostri autori nuovi. Mi sembra proprio che esagerino un pochino. Poveri, non è colpa loro, è colpa del cinema. Se ne vedono talmente tante sullo schermo! E i nostri autori sembrano che pensino: se non infilo almeno una scena erotica da qualche parte, non mi leggerà nessuno... Però adesso esagerano: sempre la stessa ricetta».

Gianni Serafini

Foto di Jim Matusik.

Benni: comici e spaventati nell'inferno quotidiano

Al dibattito sui «giovani scrittori» non lo hanno invitato, forse perché lo ritengono solo un umorista. Ma è stato un errore. Se ne accorgerà chi ha avuto la pazienza di seguire la discussione saltabacando dalle pagine de «L'Espresso» a quelle di «Panorama» o dell'«Europeo» e ora leggerà questo «Comici spaventati guerrieri» (Feltrinelli, pagg. 199, lire sedici mila). Il secondo romanzo di Stefano Benni, un libro molto bello e molto divertente, che spiega la realtà italiana dell'ultimo decennio meglio delle celebrate opere di Busi o di Tondelli.

Quali siano le intenzioni dell'autore, è facile comprenderlo al solo riflettere sui titoli: «Benni», «L'Espresso», «Panorama», «Europeo», «Comici spaventati guerrieri» (Feltrinelli, pagg. 199, lire sedici mila). Il secondo romanzo di Stefano Benni, un libro molto bello e molto divertente, che spiega la realtà italiana dell'ultimo decennio meglio delle celebrate opere di Busi o di Tondelli.

«Non è una fiaba — ha spiegato Benni in un'intervista —. È la storia di questi nostri giorni, di questa malinconia che si cela dietro ogni «tag» più scatenato, dietro ogni tentativo di mettere alla berlina un truce quotidiano che, malgrado la caparbia dei personaggi, finisce sempre per trionfare».

Chi apre il libro si trova alle prese con «l'era detta del Vecchio con la Caffettiera», in una città senza nome (Roma?, Milano?) strutturata alla maniera dei gironi infernali danteschi, con quartieri attraversati da fiumi che prendono il nome di «colore di Hamburger» e «colore di minestrone di carne», macinando fagioli, pieni di «orrendi pesci bitorzolotti con occhi sbarrati», pescati, sembrano dire «grazie di averci portato via di lì».

Per allietare le giornate dei mesti abitanti i responsabili della città offrono discoteche Morefun, ristoranti «Pulaster», catene di «Hamburger House» e soprattutto una Estate tutta, manifestazione annuale che mescola film e abbuffate, i gusti di mille epoche e ventimila paganti.

Ma il professor Lucio Lucertola e il suo fido scudiero Lupetto — un undicenne munito di pallone in fuga dal Proprioqui, terra di uomini urlanti che gli impediscono di dormire, e l'ansia disperata ricerca del Quisipud — non cedono alle lusinghe e alle tentazioni. Il loro obiettivo è più nobile: vogliono scoprire chi ha sparato a Leone l'Allegro nel cortile di un Condominio del centro e perché poliziotti e giornali fanno di tutto per soffocare le indagini.

Non c'è nessuna fiaba ad accogliere i due intrusivi viaggiatori. Un potere accefalo, corrotto e violento impedisce che la loro odissea si concluda in maniera positiva, gli abitanti del Condominio (fascisti, trafficanti di droga e di armi, mafiosi e corrotti) restano inerte, sopraffatti, e Lupetto riuscirà a trovare il suo Quisipud, il tenero e timido Lucio Lucertola sarà costretto a prendersi una rivincita solo nei sogni, piccole parentesi in grado di offrire comunque «differenti felicità in ogni stagione».

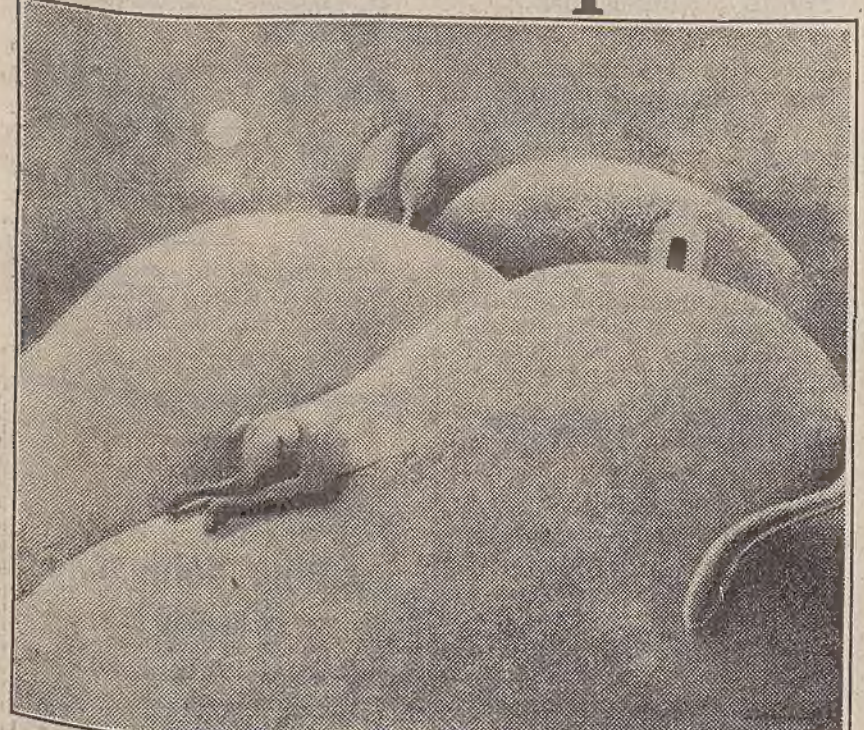
Tenerissimo e nello stesso disperato, questo libro ha la dolcezza di certe narrazioni di antica memoria e la ferocia delle canzoni dei «metallari». «Volevo dare l'idea di un'amicizia primordiale sullo sfondo di un paesaggio urbano che assomiglia a una giungla», ha detto Benni. E infatti l'amicizia tra Lucio e Lupetto, la solidarietà tra gli abitanti del loro quartiere appaiono come uniche caratteristiche positive di un mondo che ha perso la capacità di commuoversi, segnato solo dalla violenza.

«Comici spaventati guerrieri» è un libro che deve molto alla stagione del '68. Ne raccoglie le istanze più nobili e sincere, il gusto per lo sberleffo intelligente, per la battuta caustica. Non ha la pretesa di trasmettere al lettore una qualsiasi morale. Forse perché persino le morali sono inopportune in questi comici, spaventosi anni di plastica.

Edoardo Poggi

Taccuino

Fantasia d'acquerelli



S'inaugura oggi alle 18.30, nella galleria Tommaso di Trieste (via del Monte 21), una mostra personale di Paolo Bonora. L'artista triestino, già conosciuto a Trieste per la raffinatezza degli acquerelli che espone sul tema della macchina fotografica in una mostra del 1984 curata da Maria Elena Pasquali, presenta la sua ultima produzione.

L'opera/segno della mostra è una raffigurazione di quattro metri sul tema fantastico delle colline naturali e zoomorfe, immerse nell'atmosfera onirica e trasparente dell'acquerello, tecnica sempre congeniale alla Bonora.

Apprezzata dalla critica come autentica originale originale nel panorama nazionale di artisti che operano sul fantastico, Paola Bonora conta al suo attivo, oltre a un curriculum ricco di personali e collettive in Italia e all'estero, numerosi riconoscimenti, quali, per esempio, la partecipazione a «Figure dallo sfondo», la rassegna che nel 1984 raccolse le migliori opere italiane, e la partecipazione alla mostra itinerante «Fabula», recentemente presentata anche alla Tommaso, che proprio tra gli artisti del fantastico opera una selezione dei maggiori, contando la presenza, fra gli altri, di Alinari, Baruchello, Fiorini, Pericoli, Spoldi, Tadini.

La Bonora sarà presente all'inaugurazione della mostra, che si potrà visitare fino al 2 marzo, con orario feriali 17-20 e festivo 11-13.

La Scuola di Ferrara in edizione italiana

FERRARA — Viene presentata domani da Andrea Emiliani, Emanuele Mattaliano e Federico Zeri, nelle sale del ridotto del Teatro Comunale di Ferrara, la nuova edizione italiana del catalogo della mostra «Da Borso a Cesare d'Este. La Scuola di Ferrara 1450/1628».

L'esposizione, tenutasi a Londra nell'estate del 1984 alla Galleria Matthieson, offrì al pubblico internazionale la visione di piccoli e grandi capolavori della Scuola di Ferrara, eseguiti nel periodo più fecondo e alto della sua produzione. Quadri e sculture (molti dei quali per giunta inaccessibili ai più perché custoditi in collezioni private) furono per l'occasione affiancati da miniature, bronzetti, monete, medaglie e oggetti un tempo appartenenti alla famiglia Estense.

A distanza di quasi un anno e mezzo dalla chiusura della mostra, viene presentata, a cura della Casa editrice «Belgiardo», la prima edizione in lingua italiana. In quest'ultima, oltre alle schede delle opere e ai saggi già pubblicati, ma riproposti in una veste tipografica nuova e più accurata, troviamo anche i contributi scientifici (finora inediti) che hanno caratterizzato il Symposium organizzato dall'Istituto Courtauld presso la sua sede londinese, nel giugno 1984.

«Grande artista del mondo»

Ad Alessandro Moissi, attore davvero mitico come un Kean, cosmopolita e plurilingue, di origine palermitana ma naturalizzato triestino, si è dedicato il catalogo della Triennale di Trieste fine Ottocento, studente elementare a Durazzo e liceale fra Trieste e Graz, perfetto a recitare in tedesco (soprattutto) ma anche in italiano, russo e inglese, è dedicata la bellissima mostra rievocativa dal Civico Museo teatrale C. Schmidl triestino (ingresso a fianco del Teatro Verdi; ogni giorno salvo il lunedì), in concomitanza con le recite al Politeama Rossetti di «Eroe di scena, fantasma d'amore» Moissi scritto e diretto da Giorgio Pressburger.

La mostra, allestita in collaborazione con il Teatro Stabile, il Circolo di cultura italo-austriaca e il consorzio austriaco a Trieste, avvalendosi dei preziosi contributi del fiorentino Teatro alla Pergola, della Biblioteca nazionale di Vienna e della Cineteca nazionale di Roma, è stata curata con affetto e accuratezza da Adriano Dugulin, su un progetto di Emanuela Marassi.

Tra cimeli costumistici e fogli quotidiani di bordeaux, tra cronache ingiallite del tempo (lo scrupolissimo Renato Simoni) e biglietti di varie corrispondenze, la rassegna è arricchita da nastri sui quali si srotola la voce melodiosa e cantilenante del grandissimo attore (non ne fa menzione alcuna l'ultima Enciclopedia dello spettacolo italiana).

«Amico, compagno che abbiamo perduto, ma non vogliamo perdere, Alessandro Moissi, grande artista del mondo, donato al mondo dalla città d'Italia», ecco la lapidaria immagine dovuta a Stefan Zweig (1935) che potrebbe fare da epigrafe a questa ricca e curiosa collezione di documenti, spesso inediti, alla cui raccolta hanno contribuito anche non pochi privati.

Da Zweig a Hofmannsthal, da Pirandello ai figli Wanda Capodaglio e Pido



Campa, balza ai nostri occhi l'immagine a tutto tondo di un interprete singolarmente duttile, mascherabile e voce dalle inusitate sonorità, capace di intensità straordinarie ed emozioni profonde.

Moissi fu anche — lo rileva Mario Brandolin — uomo vitalissimo e testimone privilegiato del suo tempo, di cui avvertiva le profonde dilacerazioni e le violente contraddizioni che ne scuotevano le fondamenta.

È il crollo di un mondo quel «Welt von gestern» (1935) di Stefan Zweig cui Moissi assistette forse con maggior sensibilità di altri, artista come fu dalle molte nazionalità ma di un'unica patria: il palcoscenico. Morì, Moissi, cinquantun anni fa, in seguito alle complicazioni polmonari che seguirono uno sciagurato bagno

marzolino nelle acque di Sanremo.

Un occhio ai Grandi Classici, da Ibsen a Goethe, da Schiller a Sofocle, da Molière a Shakespeare (il «suo» Amleto tra abiti moderni), un altro occhio ai più vicini a noi (Pirandello scrisse per lui «Non si sa come», anche se l'impresa non andò in porto), fino al leggendario «Jedermann» di Hofmannsthal o al portentoso (per chi lo vide) «Cadavere vivente» di Tolstoj. Un interprete, lo si ricorda per ciò che di effimero la cronaca teatrale, quotidiana, svela ai nostri sguardi curiosi di spettatori contemporanei. E, per dirla in linguaggio teatrale, il resto è silenzio.

Giorgio Polacco

Sopra, Moissi in «Jedermann» al Festival di Salisburgo del 1926.

La rassegna dei libri

Ragion di Stato (e del cuore)

Giovanni Dusi: «Corte d'amore». Mondadori, pagg. 200, lire 18.000.

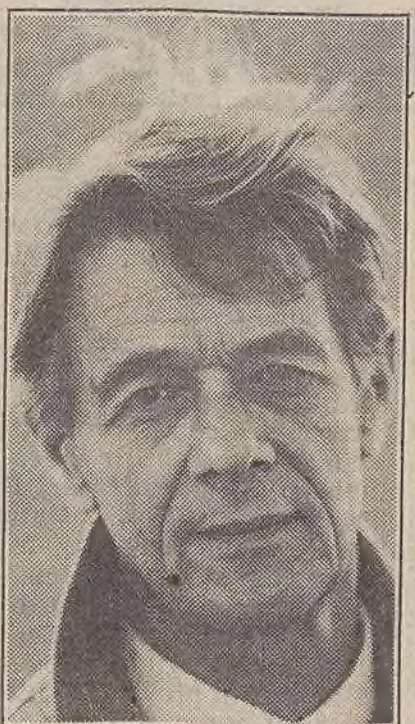
Forse, amore e politica è binomio più dialettico che non amore e morte: di sicuro, è meno metaforico; più reale e realistico, insomma, come ce lo sottolinea Giovanni Dusi, ingegnere veronese e autore di romanzi, in «Corte d'amore», suo quarto libro.

Il lettore non si stupisca del vento d'immaginazione che tira nelle pagine del racconto: principe Florindo e principessa Mirtilia (ciambellani, tesoriere, rettori, cancellieri, dignitari, notabili, damigelle, lacche, stivalieri, maestri di caccia e cortigiani) sono tra noi come noi tra loro. Giovanni Dusi ricorre a un'ambientazione di fantasia per essere più libero di scrivere la nostra caduta di civiltà, meno legato nel giustificare il nostro mondo, nel deprecare i misfatti del potere e dei suoi collaudati complici, di quanto lo sia la logica politica, insomma, concepita e praticata fra l'enigma e la bugia, come arte di non far immischiare la gente negli affari che la riguardano.

Ma dicevamo di amore e politica, e non dell'era scura solamente, o dell'altra. Scrive l'autore, proprio in fine di libro: «Chissà se trasversando le pubbliche conversazioni e i miei privati appunti, saprò comunicare a un eventuale futuro lettore i significati e i sentimenti di questa storia (...)». E se verrà letta come storia politica o come storia d'amore?

I protagonisti, intanto, si muovono normalmente e quotidianamente tra arte dello Stato e arte del cuore: lui, a mezzo di esperienze dirette (anche non ufficiali), e per il tramite di un messo inviato per il mondo, raccoglie notizie su come regnare con ordine, libertà, democrazia, giustizia; lei, organizza e orienta un privato «seminario» amoroso con il principe/forse/consorte onde bilanciare con un'apertura politica del cuore l'attività, diciamo così diurna, del regale compagno che, per destino e per desiderio, vive i suoi giorni nel cuore della politica.

Così, capitoli pubblici si alternano a capitoli privati, quelli consensuali a quelli sessuali: ora è il racconto di viaggio dell'emissario speciale, Fedoro (che, guarda caso, rife-



risce sulle congiunture storiche e ideologiche d'una certa penisola italiana, e della sua capitale in particolare; ora sono le sue digressioni amorose (le sue avventure socioerotiche, insomma, chiamate così) si per il suo dovere di riferire al principe a onore e gloria del suo Stato; ora sono le uscite del principe stesso in incognito tra i suoi sudditi, onde avere la verità di prima mano; ora sono le tessere colloquiali e «amplessuali» che la principessa dispone nell'ambito del suo personale (e quasi coniugale) rapporto col principe (che per altro tradirà, ma solo a scopo culturale).

Dusi spinge a fondo sul pedale critico e corrosivo, demistificatorio e pungentemente ironico di tutto l'apparato ideologico mondiale, messo assieme per il controllo globale dell'umanità, né rinuncia a ribaltare di netto alcune situazioni reali proprio per denunciare, con la tecnica del paradosso e dell'assurdo, l'insostenibile peso dei difetti in carico ai sistemi che ci governano, da Nord a Sud, da Est a Ovest.

Il suo deciso alternare pagine a forte componente ideologica con pagine a non meno focalizzata tensione su taluni segreti versanti del rapporto d'amore (pensate che i due principi, in prossimità del loro talamo, discutono di gelosia, fedeltà, seduzione e di orgasmo, tra erotismo cerebrale e impulso del sangue), dà più respiro al discorso globale del libro, cui non è estranea la

dimensione del saggio meditato e quasi specialistico.

Scrittura seria della fantasia, racconto dell'eros e dell'amore in soluzione quasi trattatistica (c'è un coraggioso morale e moralistico che chiede a volte al lettore di trattare il respiro «romanzesco»), questa struttura di Dusi è quasi antica nel panorama nostro di oggi.

Il lettore intelligente si chiederà ancora una volta — poiché, altrimenti, ne scapiterebbe tutto il sistema portante dei significati del libro — perché amore e politica siano visti in questa circolarità, convergenza, sovrapposizione, collaborazione teorica e di fatto. Romanzo e non studio (pur con le eccezioni accennate), «Corte d'amore» si muove narrativamente, per situazione, fatti, incontri, simboli e rimandi allusivi, in un terreno che è del sentimento e dell'avvenimento, dell'amore e della politica; l'uno come ricerca del nuovo, l'altro come strumento della conservazione.

Per questo, nel libro, l'amore non è mai, o solo, una notturna ossessione dei sensi, mentre invece la politica tende alla rete del sapiente stordimento ideologico, all'artificio per capire consensi e sia pure in tessuto democratico e costituzionalmente libero, per costringere i cittadini a ubbidire a un sistema che da troppo tempo sta dando i migliori malgoverni possibili.

Anni d'oro (boom), anni di piombo (terroismo), anni di pietra (o del consenso elettorale gestito feudalmente). Verrebbe voglia di scrivere: anni d'amore, proprio per rompere la stringente morsa del machiavellismo dei poteri. Perché, e concludiamo, è l'amore ad alimentare il fuoco politico, la ricerca dei modi giusti di esistere tra gli altri e con gli altri.

Giovanni Dusi, di questi motivi ha fatto romanzo, e termina anche lui scrivendo che la coincidenza d'una ricerca del genere verso la speranza del nuovo fa divampare a sua volta la fiamma amorosa in un gioco di risonanze. «Un forte sentimento d'amore, insomma, smuove tutto dentro e intorno a noi».

Claudio Toscani

Nella foto di Mauro Valli-notto, Giovanni Dusi.

DALL'INTERNO

DA LUNEDÌ UN PROCESSO CHE PASSERÀ ALLA STORIA

All'attacco della mafia finalmente con le prove

L'affinamento delle tecniche giudiziarie dà nuove armi allo Stato

PALERMO — Il processo che lunedì 10 febbraio comincia in un'aula speciale, costata allo Stato 40 miliardi, contro 475 mafiosi è nettamente diverso da tutti gli altri processi per associazione a delinquere celebrati nel dopoguerra. Per la prima volta i reati compiuti dalla mafia vengono visti in modo unitario.

E cioè: ciascun reato, ciascun delitto contro la persona e il patrimonio, viene ricondotto dal giudice nell'alveo di una matrice unica e inscindibile. La mafia ha proprie connotazioni, una indistruttibile impronta, che il giudice identifica in ciascuna delle sue manifestazioni. È stata proposta, cioè, una chiave interpretativa che fa di un omicidio o di una strage compiuta dalla mafia qualcosa di profondamente diverso rispetto a omicidi e stragi di marca diversa. E di conseguenza diversa appare la lettura delle responsabilità, laddove si propone, perfino, di superare il principio della responsabilità penale personale.

Per la prima volta un'indagine su fatti di mafia ha utilizzato il metodo dell'accorpamento diretto delle responsabilità. Un valore cardine della mafia è l'omertà; se non vi è omertà non vi è stile, né comportamento mafioso. Un processo contro un mafioso per un delitto di mafia non può avvalersi dell'accertamento diretto, dal momento che l'imputato, il testimone, la parte lesa, per cultura o per timore di quella cultura, rispettano le regole di un comportamento omertoso.

Per antonomasia il processo di mafia finiva con l'essere indiziario. La strada verso la strutturazione della «stessa verità processuale», era sbarrata da copiosi «non so», «non ricordo». La sentenza — la possibilità di emettere una sentenza — finiva stritolata tra la tentazione del fare comunque giustizia e la consapevolezza di una «giustizia» che, priva di riscontri oggettivi, non avrebbe retto alla critica processuale delle successive fasi di giudizio.

L'impossibilità di ammettere che un mafioso potesse fornire prove dirette fu tanto radicata da costruire un caso limite: quando anni fa Leonardo Vitale ripeté l'omertà fu agevole fare rientrare tutto ciò che raccontò negli schemi della sua malattia mentale. Un mafioso — infatti — non parla; se parla è pazzo, dunque non credibile.

Tutto questo è stato superato. La magistratura ha voltato pagina. Vediamo come e perché. Nell'ultimo grande processo associativo, quello del 114, celebratosi nel 1974 a Palermo, le prove a sostegno dell'accusa costituivano una sorta di catena di Sant'Antonio con le estremità innestate in anonime delazioni o in «logiche» deduzioni investigative. Nel nuovo processo associativo mafioso la prova è una scheda bancaria: un trasferimento di ricchezza, non giustificato da una transazione lecita, né sottintesa alla illecita e passibile di sanzione.

Così come nessun valore può essere seriamente assegnato alla dicitura «Tizio frequenta Caio, che è mafioso; dunque anche Tizio è mafioso». Ben diversa appare la proposizione: «Tizio frequenta Caio, che è grossista di eroina, e gli ha dato, in tale data, un assegno di 50 milioni senza riuscire a chiarirne i motivi. Dunque Tizio ha acquistato eroina da Caio».

I pentiti hanno rotto l'omertà

PALERMO — Il processo alla mafia di Palermo è fondato in ampia misura sui «contributi» dati dai «pentiti». Sino a tre anni fa ben pochi erano disposti a scommettere sul «pentimento» di un mafioso. Come si è determinato il fenomeno? L'ampiezza dello scontro armato, una guerra senza prigionieri, finì con il produrre una categoria di vinti talmente stretta e disperata che tra l'incudine della calibro 38 e il martello investigativo sceglieva il confronto con quest'ultimo. L'omertà, valore cardine della mafia, si andava così progressivamente incrinando.

Prese corpo, cioè, una situazione che vedeva perfettamente coincidenti il pubblico interesse a perseguire gli autori dei delitti e il privato interesse delle vittime dei delitti a vedere perseguiti dallo Stato i propri avversari.

Intanto una prima considerazione: il «pentito» ha affinità con il delatore, il confidente, il doppiogiochista. Di queste fattispecie la storia recente e antica del rapporto Stato-mafia è infarcita. E, per esempio, documentalmente provato come don Calogero Vizzini, patriarca della mafia del feudo, solesse frequentare alla fine degli anni Quaranta l'ispettore generale di pubblica sicurezza per la Sicilia, Messina. Gli riferiva, ma solo nella misura che si confaceva

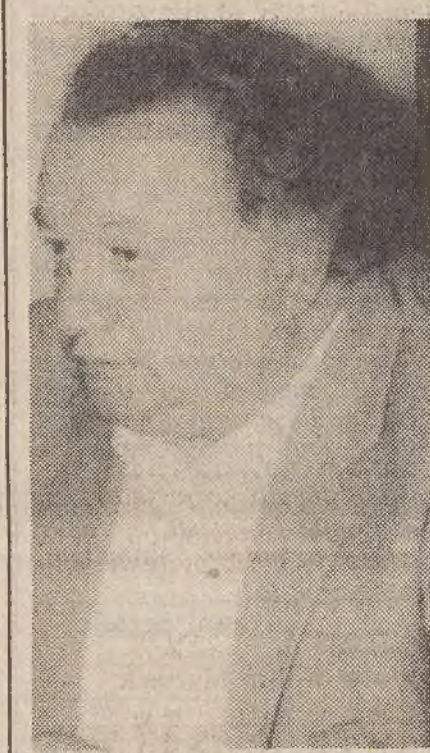
ai suoi disegni, quanto i separatisti andavano preparando. Capi mafia e funzionari di grado elevato dello Stato sedettero attorno a uno stesso tavolo allorché giunse a maturazione la soluzione finale del problema politico e di ordine pubblico costituito da Salvatore Giuliano e dalla sua banda.

Gli esempi potrebbero continuare per giungere ai nostri giorni: si trattava, comunque, di delazioni. Questo momento, non infrequente, ma di carattere episodico, fu sempre gestito in termini «privati».

La natura di questi personaggi è molto variegata: si va da figure di primo piano come Tommaso Buscetta, che pur dall'interno della cultura mafiosa rompe l'omertà, a corrieri di droga di nazionalità straniera per i quali la «collaborazione» è molto meno traumatica non avendo mai pronunciato voti di sileziata obbedienza. Hanno parlato boss e generali; killer arrestati con la pistola ancora fumante in mano; altri che non hanno avuto particolari frotte, mentre spiegano come si discostano il corpo di un uomo in un bagno di acidi corrosivi; i figli hanno raccontato le gesta dei genitori; vedove, di lupara bianca o nera, hanno finito con il ricordare quanto i giudici richiedevano alla loro memoria.

LE INDAGINI SULLE TANGENTI FANNO ORA STRAGE TRA I POLITICI

A Venezia due arresti per concussione: un assessore e il presidente di una Usl



Rodolfo Cimino

VENEZIA — Due arresti nella vicenda giudiziaria che ormai viene chiamata comunemente «delle tangenti»; due arresti clamorosi che — sostiene qualcuno — possono portare lontano. L'altra sera, infatti, la squadra mobile veneziana ha eseguito due ordini di cattura per concussione emessi dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Fojadelli contro l'assessore ai lavori pubblici della Provincia di Venezia Rodolfo Cimino e il presidente dell'Unità sanitaria locale n. 18 e consigliere comunale a Dolo (Venezia) Antonio Carbone, entrambi del Psi. Sono i primi politici a essere coinvolti nell'inchiesta ed è opinione diffusa che non saranno gli ultimi.

L'istruttoria era cominciata nelle settimane scorse in seguito all'affermazione di un

imprenditore trevigiano, Roberto Coletto, arrestato in Umbria nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo del terremoto. Già allora, Coletto aveva «parlato» e erano finiti in carcere il sindaco di Nodda, tre funzionari della soprintendenza al monumento e alcuni imprenditori. Ma, a quanto è dato sapere, l'imprenditore aveva fatto anche alcune ammissioni relative ad appalti che la sua ditta (era procuratore generale della società edile Savello, fallita nel 1983) si era aggiudicata dall'amministrazione provinciale di Venezia e da altri enti.

La magistratura umbra aveva perciò inviato una serie di appunti a quella veneziana, che aveva aperto a sua volta un'inchiesta. Nei giorni scorsi erano stati arrestati per tentata concussione due geometri dell'ufficio tecnico della

provincia di Venezia, Adriano Da Re e Carmine Cifonelli, e un dipendente del comune di Venezia, Giorgio Tessari. Anche in questo caso, i provvedimenti erano stati firmati dal dottor Fojadelli. Il magistrato ha già cominciato l'interrogatorio degli arrestati. Nulla trapela sul contenuto dei colloqui, come niente si sa con precisione nemmeno delle affermazioni di Coletto, anche se la sostanza è chiara: tangenti per centinaia di milioni a uomini politici.

Ma si dice che chi ha in mano questo «caso» sta adottando la strategia di procedere con le indagini dai livelli inferiori a quelli più elevati della pubblica amministrazione. Cimino, 59 anni, originario di Palmanova (Udine), è consigliere provinciale dal 1975

nel collegio di Jesolo e, dallo stesso anno assessore ai lavori pubblici. Nei giorni immediatamente precedenti il suo arresto, Cimino era stato intervistato da alcuni giornalisti a proposito dei provvedimenti adottati dalla magistratura contro i due tecnici della provincia: «Mi pare aveva detto — si sia creata una situazione che è bene chiarire subito».

Quanto a Coletto, accetta, ma in un senso tutto particolare, l'appellativo che gli hanno affibbiato i giornalisti, quello di «pentito». «Mi pento soprattutto — dice — di aver permesso per tanti anni ai politici di arricchirsi alle mie spalle, speculando sul mio lavoro. A un certo punto ho detto basta e ho raccontato tutto ai giudici».

NEI 53 ORDINI DI CATTURA COMPARE ANCHE IL FIGLIO DI PAOLO VILLAGGIO

Vasto blitz anti droga a Roma Coinvolti Morandi e la Giorgi

ROMA — Eleonora Giorgi e Gianni Morandi acquistavano cocaina da una grossa banda internazionale di trafficanti sgominata dalla polizia. Pier Francesco Villaggio, invece, faceva parte della banda in qualità di spacciatore. Il risultato di tutto ciò è che per i due personaggi dello spettacolo è scattata una comunicazione giudiziaria per detenzione di sostanze stupefacenti, firmata dal sostituto procuratore Roselli, culminata poi in una perquisizione domiciliare. Per il figlio del noto attore, invece, sono scattate le manette. L'ordine di cattura, infatti, parla di spaccio di sostanze stupefacenti.

Al giovane Pier Francesco (24 anni) sono stati concessi, però, gli arresti domiciliari,

perché attualmente si trova

in cura disintossicante nella comunità di San Patrignano gestita dal tanto discusso «papa Muccioli».

La brillante operazione antidroga, condotta dal primo distretto di polizia di Roma e coordinata dal dott. Manari, si è conclusa con 53 ordini di cattura (41 eseguiti) e 22 comunicazioni giudiziarie. Il blitz della polizia è scattato all'alba del 4 febbraio. Le indagini sono cominciate nell'ottobre scorso, dopo l'arresto di cinque spacciatori. Due di loro durante gli interrogatori hanno improvvisamente vuotato il sacco disegnando nei minimi particolari i nomi di due bande internazionali di droga che agivano a Roma e che venivano rifornite

dal fiorentino mercato medio-orientale.

Le due bande, che «operavano» in perfetta sintonia, da quattro anni «gestivano» la piazza di Roma. I profitti logicamente erano immensi: decine di miliardi. Ma come riciclavano questa massa di denaro? Usavano un sistema semplicissimo. Molti erano i locali a Roma disposti a «collaborare». Ma i più assidui erano: una birreria, notissima nella zona del Pretestino; un night («Lavita»), frequentato spesso dalla malavita romana, e un bar, anche questo poco raccomandabile. E poi tanti altri esercizi pubblici.

Una delle comunicazioni giudiziarie ha raggiunto Sabina Cirri, figlia ventenne del «re del caffè» della capitale,

Eleonora Giorgi, come del resto Gianni Morandi, hanno ricevuto la visita della polizia all'alba. L'ex moglie di Angelo Rizzoli era insieme a Massimo Ciavaro (suo spasimante), un attore di fotomontaggio. Quest'ultimo non ha ricevuto alcun avviso di reato. Sia Giorgi che Morandi agli inquirenti hanno precisato che hanno acquistato cocaina esclusivamente per uso personale.

Se questa risulterà essere la verità, nei confronti dei due personaggi dello spettacolo la brutta vicenda si concluderà come è cominciata: con una semplice perquisizione domiciliare. Mentre per Pier Francesco Villaggio le cose sono un po' più complicate.

L. V.

La Cassazione annulla l'assoluzione della bestemmia

ROMA — L'attore Leopoldo Mastelloni dovrà essere nuovamente giudicato, per l'accusa di aver bestemmiato in diretta alla Tv, («offesa alla divinità in luogo pubblico»).

Lo hanno deciso i giudici della terza sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da Vittorio De Martino, annullando la sentenza di assoluzione emessa nel giugno scorso dal pretore di Viareggio Angelo Maestri. Questa volta a giudicarlo sarà il pretore di Pietrasanta. Mastelloni venne incriminato e processato per avere bestemmiato nel corso di un collegamento con la rubrica «Interviste e verità» curata dalla giornalista Stella Pende nello spettacolo televisivo «Blitz».

L'1 febbraio è mancato improvvisamente il nostro caro

Luigi Fanni

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie, i figli, le nuore, le nipoti.

Trieste, 6 febbraio 1986

I colleghi del Servizio Meccanizzazione Agenzie con i colleghi della Direzione Elaborazione dati LLOYD ADRIATICO partecipano al lutto di PAOLO per la scomparsa del padre

Luigi Fanni

Trieste, 6 febbraio 1986

Il SADLA partecipa al lutto del collega PAOLO.

Trieste, 6 febbraio 1986

Nella necrologia di

Guerrino Canciani

apparsa sul Piccolo del 4 febbraio è stata omessa erroneamente ANNAMARIA.

Trieste, 6 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

Florian Trocca

Sel sempre con me.

Tua moglie ANGELA

Trieste, 6 febbraio 1986

A Ronciglione sopravvive la

PALAZZO DEMOLITO DALLO SCOPPIO

Forse è un attentato la causa del crollo avvenuto a Messina

Dei quattro feriti uno in gravi condizioni

MESSINA — È stato forse un attentato dinamitardo a causare l'incendio che ha distrutto l'altra notte a Messina l'intera ala di un palazzo, nel quartiere lombardo, causando il ferimento di quattro persone. La squadra mobile, infatti, ha rinvenuto nelle vicinanze dell'immobile un bidone da 20 litri pieno di benzina. I vigili del fuoco hanno, inoltre, accertato che lo scoppio è avvenuto sotto una fiamma che si è accesa in un negozio al pianoterra dello stabile. Il negozio, gestito da Rocco Migliardi, si occupava della vendita di elettrodomestici.

Il giovane Migliardi, il più grave dei quattro feriti è ricoverato presso la clinica neurochirurgica del policlinico dell'università di Messina. È in stato di shock per una sofferenza cerebrale dovuta a un violento colpo subito alla testa e ha il corpo lacerato da gravi e vaste ferite sulle quali i chirurghi potranno intervenire non appena le condizioni circolatorie dell'uomo saranno migliorate, dopo le trasfusioni.

Gli altri feriti sono Gaetano Migliardi, colpito lievemente alle mani e al volto, la giovane dottoressa Antonella Cuppari che ha riportato fratture al braccio e alla gamba sinistra e il pensionato Santino Migliardi, ferito al volto e agli occhi. Le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni.

Lo scoppio è avvenuto intorno alle 24 in una palazzina dell'isolato 47 in via Bergamo e ha demolito un'ala dell'edificio provocando per il violento spostamento d'aria danni agli infissi delle costruzioni vicine e alle vetture in sosta nella zona, una delle quali, proprio la «500» su cui si trovavano i fratelli Migliardi, è stata distrutta e scagliata a 30 metri dal luogo dell'esplosione.

I vigili del fuoco, dopo avere tratto in salvo i feriti, hanno recitato la zona che ora ha l'aspetto di un quartiere bombardato, e hanno iniziato l'opera di demolizione dei muri pericolanti.

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciato il nostro caro

Antonio Sandalj

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVA, i figli VINKO e VESNA con il marito IGOR, le nipotine DUNJA e SAVA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. TOFFOLETTO e a tutti i medici e agli infermieri del Servizio Emodialisi che Lo avevano in cura.

Un affettuoso ringraziamento al signor TONINO SERRA.

I funerali seguiranno domani

venerdì 7 cor. alle ore 11.15

dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 febbraio 1986

La SANDALJ TRADING COMPANY SpA si associa al lutto del suo Amministratore Unico dott. VINCENZO SANDALJ per la morte del padre

Antonio Sandalj

Trieste, 6 febbraio 1986

I collaboratori della SANDALJ TRADING CO. SpA sono vicini a VINKO e alla famiglia per la morte del signor

Antonio

Trieste, 6 febbraio 1986

ALBERTO GATTEGNO si associa al lutto di VINKO e della famiglia SANDALJ per la grave perdita.

Trieste, 6 febbraio 1986

Partecipa al lutto la famiglia TRAMPUS.

Trieste, 6 febbraio 1986

Si uniscono al dolore dei familiari la cognata FANY e i nipoti MASNADA.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Il giorno 5 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Mayer

ved. Ferluga

di anni 83

Addolorati lo annunciano i figli MILAN e BRUNA con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno venerdì 7 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Ci ha lasciati

Vittoria ved. Segala

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia. La ricorda a tumulazione avvenuta, i figli ELENA con il marito FRANCESCO FRANCO con la moglie ANNAMARIA, i fratelli GIANNI e NICOLO, il cognato FRANCESCO e la moglie ANTONIA, il genero ALDO PAOLUCCI, i nipoti STEFANO, ANTONELLA, FABIO, GIANCARLO, GIULIA e FRANCESCO e i parenti tutti.

La nostra più sincera gratitudine alle RR.MM. ORSOLINE di Grotta e a suor ORSOLA in particolare.

Un grazie, inoltre, ai medici e infermieri della Medicina d'urgenza.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Ci ha lasciati

Vittoria ved. Segala

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia. La ricorda a tumulazione avvenuta, i figli ELENA con il marito FRANCESCO FRANCO con la moglie ANNAMARIA, i fratelli GIANNI e NICOLO, il cognato FRANCESCO e la moglie ANTONIA, il genero ALDO PAOLUCCI, i nipoti STEFANO, ANTONELLA, FABIO, GIANCARLO, GIULIA e FRANCESCO e i parenti tutti.

La nostra più sincera gratitudine alle RR.MM. ORSOLINE di Grotta e a suor ORSOLA in particolare.

Un grazie, inoltre, ai medici e infermieri della Medicina d'urgenza.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Ci ha lasciati

Vittoria ved. Segala

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia. La ricorda a tumulazione avvenuta, i figli ELENA con il marito FRANCESCO FRANCO con la moglie ANNAMARIA, i fratelli GIANNI e NICOLO, il cognato FRANCESCO e la moglie ANTONIA, il genero ALDO PAOLUCCI, i nipoti STEFANO, ANTONELLA, FABIO, GIANCARLO, GIULIA e FRANCESCO e i parenti tutti.

La nostra più sincera gratitudine alle RR.MM. ORSOLINE di Grotta e a suor ORSOLA in particolare.

Un grazie, inoltre, ai medici e infermieri della Medicina d'urgenza.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Ci ha lasciati

Vittoria ved. Segala

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia. La ricorda a tumulazione avvenuta, i figli ELENA con il marito FRANCESCO FRANCO con la moglie ANNAMARIA, i fratelli GIANNI e NICOLO, il cognato FRANCESCO e la moglie ANTONIA, il genero ALDO PAOLUCCI, i nipoti STEFANO, ANTONELLA, FABIO, GIANCARLO, GIULIA e FRANCESCO e i parenti tutti.

La nostra più sincera gratitudine alle RR.MM. ORSOLINE di Grotta e a suor ORSOLA in particolare.

Un grazie, inoltre, ai medici e infermieri della Medicina d'urgenza.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Ci ha lasciati

Vittoria ved. Segala

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia. La ricorda a tumulazione avvenuta, i figli ELENA con il marito FRANCESCO FRANCO con la moglie ANNAMARIA, i fratelli GIANNI e NICOLO, il cognato FRANCESCO e la moglie ANTONIA, il genero ALDO PAOLUCCI, i nipoti STEFANO, ANTONELLA, FABIO, GIANCARLO, GIULIA e FRANCESCO e i parenti tutti.

La nostra più sincera gratitudine alle RR.MM. ORSOLINE di Grotta e a suor ORSOLA in particolare.

Un grazie, inoltre, ai medici e infermieri della Medicina d'urgenza.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Ci ha lasciati

Vittoria ved. Segala

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia. La ricorda a tumulazione avvenuta, i figli ELENA con il marito FRANCESCO FRANCO con la moglie ANNAMARIA, i fratelli GIANNI e NICOLO, il cognato FRANCESCO e la moglie ANTONIA, il genero ALDO PAOLUCCI, i nipoti STEFANO, ANTONELLA, FABIO, GIANCARLO, GIULIA e FRANCESCO e i parenti tutti.

La nostra più sincera gratitudine alle RR.MM. ORSOLINE di Grotta e a suor ORSOLA in particolare.

Un grazie, inoltre, ai medici e infermieri della Medicina d'urgenza.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Ci ha lasciati

Vittoria ved. Segala

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia. La ricorda a tumulazione avvenuta, i figli ELENA con il marito FRANCESCO FRANCO con la moglie ANNAMARIA, i fratelli GIANNI e NICOLO, il cognato FRANCESCO e la moglie ANTONIA, il genero ALDO PAOLUCCI, i nipoti STEFANO, ANTONELLA, FABIO, GIANCARLO, GIULIA e FRANCESCO e i parenti tutti.

La nostra più sincera gratitudine alle RR.MM. ORSOLINE di Grotta e a suor ORSOLA in particolare.

Un grazie, inoltre, ai medici e infermieri della Medicina d'urgenza.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Il 3 febbraio si è spenta serenamente a 83 anni

Ada Bandel

ved. Luciani

Comunicano, a chi la ricorda, i figli CIMBA con ENZO, LUCIANO con ANNAMARIA e i nipoti LUCIANO, CRISTIANO, ZUANA, LAETITIA, CECILIA e TOMASO.

L'ultimo saluto oggi alle ore 10 alla Cappella del Cimitero Evangelico.

Trieste, 6 febbraio 1986

La ricordano affettuosamente le famiglie FRAUSIN e ZORN.

Trieste, 6 febbraio 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i dirigenti della ALDER SPA partecipano al dolore del presidente ing. LUCIANO LUCIANI e dei familiari per l'improvvisa perdita della madre

Ada Bandel

Luciani

Trieste, 6 febbraio 1986

I dipendenti della ALDER SPA partecipano al grave lutto dell'ing. LUCIANO LUCIANI e dei familiari per la perdita della madre

Ada Bandel

Luciani

Trieste, 6 febbraio 1986

Si unisce al dolore della famiglia: FRANCESCO FACCANONI.

Trieste, 6 febbraio 1986

Partecipano veramente affettivamente al dolore dell'amico LUCIANO: UMBERTO e LILI GALASSI con GIULIO e la famiglia NOULIAN.

Trieste, 6 febbraio 1986

Sono vicini a LUCIANO: EVA, ELENA e GIORGIO CONTE.

Trieste, 6 febbraio 1986

†

Il giorno 2 febbraio è improvvisamente deceduto

Angelo Wengerschin

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta secondo l'espresso desiderio del caro Estinto, la moglie INES, la figlia EDDA col marito ITALO, le nipoti ELISABETTA col marito FURIO e la piccola FEDERICA e ALESSANDRA col marito ROBERTO, nonché i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

La famiglia non prende il lutto

Trieste, 6 febbraio 1986

Profondamente addolorata per la scomparsa del caro

Angelo

la cognata ANDREINA Lo ricorderà sempre con grande affetto.

Trieste, 6 febbraio 1986

Partecipano al grave lutto per la morte di

SEMPRE PIÙ AMPIO IL FRONTE DEGLI SCIOPERI AL COMUNE

L'agitazione dei necrofori aggrava il caos nei servizi

Braccio di ferro con la giunta sul problema vestizione del morto

Nuova raffica di scioperi nei servizi comunali per la protesta di Cgil, Cisl e Uil. Domani, sabato e lunedì si fermeranno i primi disservizi: i necrofori, i servizi di pulizia, i servizi di manutenzione. I dipendenti del settore hanno infatti proclamato in aggiunta il blocco degli straordinari. Decisione questa che avrà sicure ripercussioni sul rilascio dei certificati anagrafici. Scade infatti stamane il blocco dell'asportazione dei cadaveri, che ha provocato in più parti della città un accumulo di immondizie che sarà difficile smaltire prima della prossima assemblea, fissata per sabato. Le due parti, dipendenti e amministratori, restano arroccate su posizioni distanti e dagli uffici del sindaco non è ancora partita la convocazione di un incontro.

Questo fine settimana sarà comunque finto di assente. Dopo quella di ieri al centro civico di San Giovanni, oggi ce ne sarà un'altra alla Casa Don Marzari di Prosecco. E domani alle 10 gli addetti agli impianti sportivi si incontreranno al palazzetto dello sport. Sabato, come detto, nuova assemblea dei dipendenti della Nettezza Urbana. La prossima settimana, infine, ci sarà l'incontro del personale comunale delle scuole materne e dei servizi amministrativi.

L'agitazione dei dipendenti della Nettezza Urbana — che come gli altri protestano per la mancata applicazione dell'ultimo contratto in tema di produttività — continuerà comunque anche oggi e domani con il blocco degli straordinari, l'abolizione dei turni, la sospensione dei servizi notturni e di custodia. Inevitabile il rallentamento del lavoro, che impedirà a maggior ragione il ritorno alla normalità.

Grave preoccupazione sta intanto destando negli uffici comunali l'agitazione dei necrofori aderenti al sindacato autonomo (Fidel Cisl). Questi ultimi hanno infatti deciso, nei decessi in case e cliniche private di astenersi dalla vestizione e dalla lavatura della salma, e di presentarsi per il trasporto solo dopo quindici ore dal decesso, con la conseguenza di un'ulteriore aggravazione del servizio di polizia mortuaria.

All'origine della clamorosa protesta il «no» del Comune alla richiesta della Cisl di fissare una tariffa extra a carico del cittadino per i servizi di vestizione e lavatura della salma. Tale richiesta era partita dopo che la civica amministrazione aveva deciso di porre fine alla vecchia prassi della parcella sottobanco che i necrofori chiedevano alla gente per espletare il servizio.

La situazione, a quanto sembra, è in un vicolo cieco anche se gli aderenti agli autonomi sono solo un terzo degli addetti al servizio. Secondo la giunta infatti non di protesta sindacale si tratta ma di pura e semplice inadempienza nelle mansioni. Un reato da denuncia penale. Di precezione non si parla per ora: se si esclude la pulizia, alla Prefettura non sono arrivate segnalazioni di gravi situazioni di disagio, tantomeno da parte del Comune.

I funerali si svolgono regolarmente — dice Fabio Goruppi, leader degli autonomi — per questo la prefettura non può intervenire. E comunque, se ci dovessero preceettare, indurremmo un'assemblea permanente. Intanto però, il disagio comincia a farsi sentire. Ieri al Policlinico una salma è stata ritirata dopo più di 24 ore. All'ospedale gli addetti ai servizi mortuari protestano perché la vestizione e la lavatura della salma finisce per gravare su di loro. E i privati che chiamano le Pompe Funebre si sentono rispondere che c'è sciopero e che solo la polizia può provvedere d'ufficio, e comunque solo 15 ore dopo.

Si informa la cittadinanza che sono in visione, ogni mattina dalle 11 alle 12, nella sede del Consiglio regionale di Città nuova-Barbiera nuova (via Battisti 14, interno galleria), le planimetrie con indicate le posizioni di massima in cui verranno posti i nuovi contenitori. Sarà presente pure un componente del Consiglio regionale per illustrare e accogliere eventuali suggerimenti che potrebbero servire a rendere migliore il servizio.

dempienza nelle mansioni. Un reato da denuncia penale. Di precezione non si parla per ora: se si esclude la pulizia, alla Prefettura non sono arrivate segnalazioni di gravi situazioni di disagio, tantomeno da parte del Comune.

I funerali si svolgono regolarmente — dice Fabio Goruppi, leader degli autonomi — per questo la prefettura non può intervenire. E comunque, se ci dovessero preceettare, indurremmo un'assemblea permanente. Intanto però, il disagio comincia a farsi sentire. Ieri al Policlinico una salma è stata ritirata dopo più di 24 ore. All'ospedale gli addetti ai servizi mortuari protestano perché la vestizione e la lavatura della salma finisce per gravare su di loro. E i privati che chiamano le Pompe Funebre si sentono rispondere che c'è sciopero e che solo la polizia può provvedere d'ufficio, e comunque solo 15 ore dopo.

Si informa la cittadinanza che sono in visione, ogni mattina dalle 11 alle 12, nella sede del Consiglio regionale di Città nuova-Barbiera nuova (via Battisti 14, interno galleria), le planimetrie con indicate le posizioni di massima in cui verranno posti i nuovi contenitori. Sarà presente pure un componente del Consiglio regionale per illustrare e accogliere eventuali suggerimenti che potrebbero servire a rendere migliore il servizio.

dempienza nelle mansioni. Un reato da denuncia penale. Di precezione non si parla per ora: se si esclude la pulizia, alla Prefettura non sono arrivate segnalazioni di gravi situazioni di disagio, tantomeno da parte del Comune.

I funerali si svolgono regolarmente — dice Fabio Goruppi, leader degli autonomi — per questo la prefettura non può intervenire. E comunque, se ci dovessero preceettare, indurremmo un'assemblea permanente. Intanto però, il disagio comincia a farsi sentire. Ieri al Policlinico una salma è stata ritirata dopo più di 24 ore. All'ospedale gli addetti ai servizi mortuari protestano perché la vestizione e la lavatura della salma finisce per gravare su di loro. E i privati che chiamano le Pompe Funebre si sentono rispondere che c'è sciopero e che solo la polizia può provvedere d'ufficio, e comunque solo 15 ore dopo.

Si informa la cittadinanza che sono in visione, ogni mattina dalle 11 alle 12, nella sede del Consiglio regionale di Città nuova-Barbiera nuova (via Battisti 14, interno galleria), le planimetrie con indicate le posizioni di massima in cui verranno posti i nuovi contenitori. Sarà presente pure un componente del Consiglio regionale per illustrare e accogliere eventuali suggerimenti che potrebbero servire a rendere migliore il servizio.

dempienza nelle mansioni. Un reato da denuncia penale. Di precezione non si parla per ora: se si esclude la pulizia, alla Prefettura non sono arrivate segnalazioni di gravi situazioni di disagio, tantomeno da parte del Comune.

I funerali si svolgono regolarmente — dice Fabio Goruppi, leader degli autonomi — per questo la prefettura non può intervenire. E comunque, se ci dovessero preceettare, indurremmo un'assemblea permanente. Intanto però, il disagio comincia a farsi sentire. Ieri al Policlinico una salma è stata ritirata dopo più di 24 ore. All'ospedale gli addetti ai servizi mortuari protestano perché la vestizione e la lavatura della salma finisce per gravare su di loro. E i privati che chiamano le Pompe Funebre si sentono rispondere che c'è sciopero e che solo la polizia può provvedere d'ufficio, e comunque solo 15 ore dopo.

Si informa la cittadinanza che sono in visione, ogni mattina dalle 11 alle 12, nella sede del Consiglio regionale di Città nuova-Barbiera nuova (via Battisti 14, interno galleria), le planimetrie con indicate le posizioni di massima in cui verranno posti i nuovi contenitori. Sarà presente pure un componente del Consiglio regionale per illustrare e accogliere eventuali suggerimenti che potrebbero servire a rendere migliore il servizio.

dempienza nelle mansioni. Un reato da denuncia penale. Di precezione non si parla per ora: se si esclude la pulizia, alla Prefettura non sono arrivate segnalazioni di gravi situazioni di disagio, tantomeno da parte del Comune.

I funerali si svolgono regolarmente — dice Fabio Goruppi, leader degli autonomi — per questo la prefettura non può intervenire. E comunque, se ci dovessero preceettare, indurremmo un'assemblea permanente. Intanto però, il disagio comincia a farsi sentire. Ieri al Policlinico una salma è stata ritirata dopo più di 24 ore. All'ospedale gli addetti ai servizi mortuari protestano perché la vestizione e la lavatura della salma finisce per gravare su di loro. E i privati che chiamano le Pompe Funebre si sentono rispondere che c'è sciopero e che solo la polizia può provvedere d'ufficio, e comunque solo 15 ore dopo.

Si informa la cittadinanza che sono in visione, ogni mattina dalle 11 alle 12, nella sede del Consiglio regionale di Città nuova-Barbiera nuova (via Battisti 14, interno galleria), le planimetrie con indicate le posizioni di massima in cui verranno posti i nuovi contenitori. Sarà presente pure un componente del Consiglio regionale per illustrare e accogliere eventuali suggerimenti che potrebbero servire a rendere migliore il servizio.

dempienza nelle mansioni. Un reato da denuncia penale. Di precezione non si parla per ora: se si esclude la pulizia, alla Prefettura non sono arrivate segnalazioni di gravi situazioni di disagio, tantomeno da parte del Comune.

I funerali si svolgono regolarmente — dice Fabio Goruppi, leader degli autonomi — per questo la prefettura non può intervenire. E comunque, se ci dovessero preceettare, indurremmo un'assemblea permanente. Intanto però, il disagio comincia a farsi sentire. Ieri al Policlinico una salma è stata ritirata dopo più di 24 ore. All'ospedale gli addetti ai servizi mortuari protestano perché la vestizione e la lavatura della salma finisce per gravare su di loro. E i privati che chiamano le Pompe Funebre si sentono rispondere che c'è sciopero e che solo la polizia può provvedere d'ufficio, e comunque solo 15 ore dopo.

Si informa la cittadinanza che sono in visione, ogni mattina dalle 11 alle 12, nella sede del Consiglio regionale di Città nuova-Barbiera nuova (via Battisti 14, interno galleria), le planimetrie con indicate le posizioni di massima in cui verranno posti i nuovi contenitori. Sarà presente pure un componente del Consiglio regionale per illustrare e accogliere eventuali suggerimenti che potrebbero servire a rendere migliore il servizio.

dempienza nelle mansioni. Un reato da denuncia penale. Di precezione non si parla per ora: se si esclude la pulizia, alla Prefettura non sono arrivate segnalazioni di gravi situazioni di disagio, tantomeno da parte del Comune.

AL MINISTRO DARIDA E AL PRESIDENTE DELL'IRI

Anche Biasutti ha chiesto che Rosina lasci la Fimmare

Protesta pure il consiglio d'azienda del Lloyd Triestino

Nuova bordata contro il vertice della Fimmare dopo le gravi dichiarazioni rilasciate dal consigliere delegato Alcide Rosina, secondo il quale mandare navi in Adriatico sarebbe uno spreco di denaro pubblico. Ieri il presidente della giunta regionale Biasutti è intervenuto personalmente presso il presidente dell'Iri e il ministro delle Partecipazioni Statali.

A Prodi e a Darida, Biasutti ha espresso «vissimista preoccupazione per le dichiarazioni di Rosina. Se esse non dovessero essere smentite — ha aggiunto — risulterebbe evidente che la permanenza degli attuali responsabili al vertice della Fimmare sarebbe incompatibile con l'impegno, espresso in tutte le sedi, della difesa degli interessi della città di Trieste». Biasutti ha poi ribadito la necessità che «il problema della via adriatica e della funzione che il Lloyd può svolgere in tale ambito, vengano adeguatamente considerate in sede nazionale, per non penalizzare ancora di più una città e una regione che traggono da questi traffici fondati motivi di rivitalizzazione delle loro economie».

Proteste per le dichiarazioni del capo della flotta di stato sono venute anche dal consiglio d'azienda del Lloyd Triestino. Secondo i sindacalisti della compagnia di navigazione, Rosina «sta contribuendo in modo provocatorio a spostare la lotta per l'affermazione del ruolo dell'armamento pubblico sul terreno della guerra dei campanili». Con il concreto pericolo «che la legge per il rilancio della Fimmare venga ritardata nel suo iter parlamentare e il destino di tutta la marineria pubblica italiana venga definitivamente compromesso».

Il consiglio d'azienda «rifiuta la logica dei versanti marittimi contrapposti, tanto più fuorviante in una situazione che vede la quota di trasporto con bandiera nazionale ridursi ad appena il 20 per cento dell'intercambio italiano via mare; afferma l'indiscutibile necessità che sia riconosciuta la funzione nazionale della via adriatica e quindi dei suoi porti, e che di conseguenza venga battuta l'attuale linea di tendenza di concentrare la gran parte dei traffici nel Tirreno, in particolare a Genova; ribadisce ancora una volta che l'esistenza stessa del Lloyd Triestino dipende soprattutto dall'esito della «vertenza» nazionale sulla marineria».

In questo contesto, il consiglio d'azienda «apprezza e sostiene l'impegno delle forze parlamentari, politiche e sociali, nazionali e regionali, degli Enti locali e delle aree adriatiche che si muovono per un corretto equilibrio di versante».

UN BRUTTO SCHERZO PER CHI ATTEDEVA INDENNIZZI

La bora ha fatto i danni e la Regione non li paga

Singolare interpretazione di una legge del febbraio 1984

Se sei un piccolo proprietario, abiti a Trieste e la tua abitazione ha subito danni per la bora del dicembre 1983, ebbene la Regione ti ha abbandonato a te stesso. Prima un decreto del presidente Comelli ti ha illuso, promettendoti indennizzi. Poi a due anni di distanza una interpretazione «autentica» della stessa legge te li nega. Lo si deduce da una lettera della Direzione regionale dei lavori pubblici recapitata nei giorni scorsi a numerosi amministratori di stabili. Una doccia fredda per decine e decine di condomini. Ma andiamo con ordine. Tra il 2 e il 3 dicembre 1983 Trieste fu investita da una bufera di bora di inusitata violenza. Molti tetti furono scoperti, numerosi cornicioni andarono in pezzi, infissi e serrande furono dilaniate. Insomma danni per centinaia e centinaia di milioni.

Il 7 febbraio 1984 anche su pressione delle forze politiche triestine Antonio Comelli, presidente della Regione firmò un decreto che riconosceva «l'evento come calamitoso» e stabiliva degli indennizzi per i danneggiati. Allo stesso modo la Regione si era comportata per il territorio di diversi comuni friulani investiti nell'estate dell'83 da violentissimi nubifragi.

La legge stabiliva per ogni indennizzo una sorta di «franchigia», di due milioni in altre parole, se il danno all'edificio raggiungeva i 5 milioni, l'amministrazione regionale ne avrebbe pagati tre. Se invece erano inferiori a due bisognava arrangiarsi da soli e metter mano ai portafogli.

Molti condomini triestini con l'aiuto dei loro amministratori presentarono le domande d'indennizzo con la relativa documentazione: verbali d'assemblea, preventivi, fatture, relazioni tecniche. Altrimenti fecero gli enti pubblici e i grandi proprietari. Le pratiche dormirono per due anni nei cassetti della burocrazia. Il 16 gennaio scorso caddero invece le prime gocce di quella che in pochi giorni sarebbe diventata una doccia gelata.

menti appartengono invece a sei diversi proprietari la franchigia di due milioni va moltiplicata per il numero dei proprietari. E due milioni volte sei fanno dodici milioni. La Regione in questo caso paga solo i danni che superano questa cifra e «risparmia» centinaia di milioni. In altre parole vengono esclusi proprio i piccoli proprietari su cui ricade la spesa.

«E una palese ingiustizia»,

Disponibili i bolli patente

Il Sindacato provinciale tabaccai Fit, aderente all'Unione commercianti, informa che la distribuzione dei bolli patente ai rivenditori avrà inizio oggi all'Esattoria della Cassa di Risparmio di via Nordio. Nei prossimi giorni, in tutte le rivendite tabaccai, saranno disponibili i bolli per patenti che quest'anno non hanno subito alcun aumento rispetto al 1985.

«In effetti è così. Al posto di edificio si deve intendere unità abitativa. Indirettamente abbiamo alzato le franchigie, ma anche il tetto di spesa massima» ammette Mario Pirrona, capo funzionario dell'assessorato ai lavori pubblici. «Prima del provvedimento per una casa la Regione poteva stanziare al massimo 24 milioni. Ora, se le unità abitative di un unico edificio sono 6, questo «tetto» va moltiplicato per 6: 24 milioni per 6 fanno 144 milioni. Una bella cifra».

Sta di fatto però che l'interpretazione «autentica» ha introdotto — magari senza volerlo — una palese discriminazione tra i cittadini della stessa regione. Da una parte ci sono i piccoli proprietari che vivono in centri urbani e possiedono tutt'al più l'appartamento in cui vivono. Dall'altra c'è invece chi vive nei centri agricoli del Friuli ed è padrone di tutto l'edificio che occupa.

■ CONCORSO — Nella Gazzetta ufficiale del 30 gennaio 1986 n. 24 è stato pubblicato il bando per le prove scritte del concorso pubblico, per titoli ed esami, a cinquanta posti di medico in prova nel ruolo professionale dei sanitari della Polizia di Stato, indetto con decreto ministeriale 8 agosto 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 202 del 28 agosto 1985. Dette prove avranno luogo nei giorni 3 e 4 marzo 1986, alle ore 8, in Roma presso il Cir. Centro Internazionale Roma - Roma Europa Hotel Palace, in via Aurelia n. 619 (largo Mossa).

DENARO
IN 5 GIORNI

SP

SERVIZI PARABANCARI
Istituto Finanziario Regionale
SEDE E DIREZIONE
UDINE - VIA M. VOLPE 2
TEL. 0432/29758-9
AGENZIA DI TRIESTE
PASSO GOLDONI 2
TEL. 722488

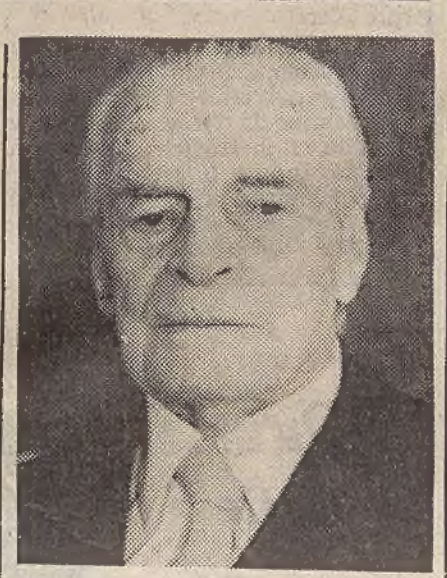
IL LEGGENDARIO GÖFFREDO DE BANFIELD

L'aquila di Trieste compie oggi 96 anni

Oggi Goffredo de Banfield, l'aquila di Trieste, l'ultimo cavaliere di Maria Teresa, compie 96 anni. Una vita lunga, che gli auguriamo possa proseguire ancora nella serenità. Di Goffredo de Banfield si è già parlato molte volte su queste pagine, ma vale la pena di ricordare ancora oggi, nel giorno del suo compleanno, questa leggenda vivente, il cui nome riporta subito alla mente gli avventurosi primordi dell'aviazione, le spericolate evoluzioni di quei buffi aggraziati che, in confronto agli aerei di oggi, paiono giocattolini.

Eppure, su uno di quelli, uomini come de Banfield, come Baracca o come il mitico Barone Rosso, Manfred von Richthofen, si sono guadagnati fama e ammirazione. Il nome di de Banfield riporta alla mente tutto un universo, quello sgretolato con la prima guerra mondiale, da cui l'ultimo cavaliere di Maria Teresa probabilmente non si è mai staccato. Perché lui, la guerra, l'ha vista dall'altra parte, e Trieste l'ha difesa dagli italiani, non dagli austriaci. E nonostante dal crollo dell'impero, o meglio, dal 1923, sia un leale cittadino italiano, la sua patria, in fondo, è sempre rimasta quella.

Non per niente da allora non ha mai più toccato un'arma e nella seconda guerra mondiale si è rifiutato di combattere. Non per niente ancora oggi, chi visita a Vienna la Cripta dei Cappuccini, dove riposano le spoglie degli Asburgo, si stupisce di trovare, appoggiata al sarcofago di Maria Teresa, una solitaria



corona con un nastro giallo-nero, e sopra il nastro un nome: Goffredo von Banfield.

UNA DELLE POCHE AMMINISTRAZIONI IN REGOLA

Per i provinciali i nuovi stipendi

Il servizio di tesoreria dell'amministrazione provinciale ha appena terminato di corrispondere ai propri dipendenti i nuovi stipendi computati in base all'applicazione del d.p.r. 347/83. La Provincia di Trieste è tra i pochi enti locali della regione già in grado di applicare la corrispondenza aggiornata degli emolumenti definita dopo un approfondito confronto.

Gli uffici competenti — informa una nota dell'assessorato al personale — hanno inoltre già predisposto tutti i calcoli relativi alla definizione degli arretrati che — in osservanza dei termini imposti dall'iter di approvazione della finanziaria — verranno liquidati ai dipendenti prevedibilmente entro la prima metà di marzo.

Risulta comunque ancora in sospeso la definizione del nuovo stipendio di un numero limitato di dipendenti. Quanto riguarda l'applicazione dei parametri relativi all'espletamento di mansioni superiori. A questo proposito — informa una nota di Palazzo Galati — sono già in corso con i sindacati nuove vie giuridiche per superare l'impatto attuale e raggiungere gli obiettivi iniziali concordati.

Nel frattempo — informa sempre la Provincia — sono già da alcuni mesi in atto le trattative con le organizzazioni dei dipendenti per definire una nuova ristrutturazione del servizio del personale dell'ente.

In poche righe

Deroghe alla chiusura degli esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) informa che, in base a un provvedimento in corso di firma da parte del sindaco, gli esercizi pubblici aventi sede nel Comune sono autorizzati a derogare dall'obbligo della chiusura settimanale a turno nel periodo di fine Carnevale. La deroga inizia da oggi e si protrarrà sino a mercoledì 12 febbraio (Ceneri). Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione di categoria di via Roma n. 28.

Anche il questore ha autorizzato i titolari degli esercizi pubblici della provincia ad avvalersi della facoltà di tenere permanentemente aperti i locali fra l'11 e il 12 febbraio 1986. Rappresenta, inoltre, la possibilità di una maggiore affluenza ai pubblici locali da oggi all'11 febbraio 1986, il questore ha dato altresì facoltà di protrarre l'orario di chiusura alle 4.

Comunità istriane: ballo dei bambini

Si svolge oggi alle 15 l'annuale ballo dei bambini nella sede di via delle Zudeche 1/c dell'Associazione delle comunità istriane. Suonerà una simpatica orchestra e allietterà la festa con il suo tipico repertorio di giochi per bambini il noto prestigiatore triestino Tullio Grambassi.

Divieti di sosta a Servola

In occasione del Carnevale Servolano è disposto il divieto di transito per tutti i veicoli nell'abitato di Servola, delimitato come di consueto, oggi dalle 15 alle 24, sabato dalle 15 alle 24, domenica dalle 13 alle 24, martedì dalle 13 alle 24 e mercoledì 12 febbraio dalle 14 alle 18.

E' disposto inoltre lo sgombero completo degli autoveicoli dalla via Soncini (tratto compreso tra le vie Giacometti e di Servola), via Giacometti e via di Servola, oggi, sabato, domenica e martedì dalle 13 alle 19. I veicoli in sosta saranno rimossi d'autorità. E' fatta altresì al divieto di transito lungo la via di Servola, nel tratto tra le vie Balamonti e Pitacco, a favore degli autoveicoli diretti allo stabilimento Terni.

Due vespisti all'ospedale per lo scontro con un'auto

Schianto auto-scooter ieri in viale XX Settembre. Attorno all'13, all'altezza del Teatro Rossetti, una Vespa targata Ts 63059, condotta da Augusto Dreossi, 54 anni, via Canova 26, per motivi non chiariti è andata a schiantarsi contro la Ford Ts 224844 guidata da Flavio Sandri, 31 anni, Santa Croce 580.

Il Dreossi trasportava sul sellino posteriore un passeggero, Marino Riosa, 41 anni, residente in via Cologna 77, ed è stato proprio quest'ultimo ad avere la peggio. Sbalzato assieme all'amico sull'asfalto, ha infatti riportato la frattura della gamba e del ginocchio sinistri.

STATO CIVILE

NATI: Grisetti Arios, Formicola Carlo, Lo Proto Antonino, Bradas Lorenzo, Depangher Cristina, Vesovi Luigi.

MORTI: Calligaris Silvana, di anni 50; Ruzier Andrea, 80; Spiz Caterina, 87; Cucchi Virginia, 77; Sandali Antonio, 85; Mayer Giovanna, 88; Foresti Ugo, 63; Svetina Luigi, 79; Filippio Ferruccio, 75; Piemonte Giovanni, 83.

INCIDENTE ALLE TRE DI NOTTE VICINO A SANTA CROCE

Muore un giovane ferito l'altro nell'auto che vola fuori strada



macchina verso il centro della strada, dove ha terminato la propria corsa capottando, ridotta a un groviglio di lamiera. Ai primi soccorritori sono

apparso subito gravi le condizioni dei due giovani. Cristiano Romita non si muoveva più, mentre il suo amico si lamentava, impossibilitato a uscire dall'abitacolo. Solo dopo lunghi sforzi è stato possibile estrarre il Dorbez dalla carcassa della 128. Dai sanitari della Cri, giunti nel frattempo, era intanto giunta la tragica conferma: Cristiano Romita era morto sul colpo, in seguito alle gravissime lesioni riportate nell'urto.

Daniele Dorbez è stato trasportato a Cattinara, dove in un primo momento le ferite riportate non erano sembrate gravissime. Gli erano state riscontrate contusioni multiple al volto e una ferita lacerata confusa alla testa, per le quali era stato accolto in osservazione temporanea. Nella giornata di ieri le condizioni del giovane si sono aggravate, tanto da indurre i sanitari a ricoverarlo nella divisione neurochirurgica. La prognosi è riservata.

ABDUS SALAM
Premio Nobel per la fisica 1979
Direttore del Centro Internazionale di fisica teorica di Trieste

IDEALI E REALTA'
saggi scelti
Vol. di pp. 508, L. 30.000, disponibile in tutte le librerie
L'opera sarà presentata al Circolo della Cultura e delle Arti, via San Carlo 2, questa sera alle ore 18. Parteciperanno il Premio Nobel Carlo Rubbia, il prof. Antonio Zichichi e il prof. Paolo Budinich.

EDIZIONI LINT TRIESTE

COMPRIL
PAGHI

COOPERATIVE OPERAE
SUPERCOOP

yogurt Parmalat alla frutta
2pz. da g.125
1 conf. L.1530
3 conf. 3060
al kg. 4080

Pomi Parmalat passata pomodoro
g.500
1 pezzo L.980
3 pezzi 1960

pasta semola Buitoni
g.500
1 pezzo L.770
3 pezzi 1540

patatine Grand Pai dorate
g.120
1 pezzo L.1500
3 pezzi 3000
al kg. 8334

patatine Grand Pai grigliate
g.150
1 pezzo L.1700
3 pezzi 3400
al kg. 7556

...e in più
KRAFT
superconveniente!
sottilette Extra Kraft g.400 3280
al kg. 8200
formaggetta Maman Luise g.250 2390
al kg. 9560
formaggini Ramek crema o latte g.170 1390
al kg. 8177
prezzi validi dal 3-2 all'8-2

studio battistella trieste 6286

GIORNALE DI TRIESTE

TANTA PIOGGIA E TEMPERATURE MEDIE ALTE NEL MESE APPENA TRASCORSO

Anche gennaio con tempo mite ma è presto per cantare vittoria

Minori nella nostra ristretta zona gli effetti della depressione che ha colpito l'Italia

Ad un dicembre molto mite è seguito un gennaio ancora mite, scarso di vento, alquanto piovoso e con prevalenti basse pressioni atmosferiche. Ora, ricordando che, statisticamente, gennaio risulta il mese più freddo, il più ventoso e con la più alta pressione atmosferica dell'anno, si può subito vedere, nella vicina tabella, come proprio questi tre elementi climatici, con il loro notevole scostamento dalla norma, siano mancati alla loro precipua funzione di fattori invernali.

La temperatura media e specialmente la minima del giorno 26 figurano superiori ai corrispondenti valori normali, mentre inferiore risulta la massima del giorno 16.

Undici sono state le giornate piovose, undici quelle com-

pletamente coperte e quattro quelle completamente serene. Tre brevi e moderate discese di bora hanno mantenuto l'umidità relativa dell'aria a valori più bassi della norma. La vasta e profonda depressione atmosferica, proveniente dall'Atlantico, che ha provocato tanto maltempo sull'Italia centrale e settentrionale, non è riuscita a manifestarsi così violenta anche nella nostra ristretta zona perché ostacolata, nel suo avvicinamento, dall'alta pressione atmosferica dominante sul continente a Nord-Est della nostra regione.

Ricordiamo ancora che, sempre secondo le statistiche, il polo dell'inverno si ha negli ultimi giorni di gennaio (teoricamente nel giorno 27).

Silvio Polli

Elemento meteorico	Gennaio 1986	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	5,2	4,7	+ 0,5
Temperatura minima, °C	-0,2	-2,5	+ 2,3
Temperatura massima, °C	10,0	12,1	- 2,1
Precipitazioni, mm	88,0	64,0	+24,0
Umidità relativa, %	66,0	69,0	- 3,0
Cielo, copertura 0-10	6,2	6,2	0,0
Vento, media km/ora	9,6	15,8	- 6,2
Press. atmos., mm	1011,7	1016,7	- 5,0
Press. atmos., mb	758,9	762,6	- 3,7
Temperatura mare, °C	9,1	8,3	+ 0,8

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di gennaio	-12,4 nel 1907 (-11,6 nel 1947)
Temperatura minima, °C	18,2 nel 1932 (15,6 nel 1919)
Temperatura massima, °C	0,0 nel 1893 (0,1 nel 1942)
Mese più freddo, °C	8,9 nel 1936 (8,4 nel 1845)
Mese più caldo, °C	0,0 nel 1880 (1,3 nel 1964)
Precipitazione minima, mm	304,0 nel 1856 (248,0 nel 1910)
Precipitazione massima, mm	

DALL'ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO

Sette milioni per l'Agmen

Sette milioni: questo li ricavano dal concerto di Capodanno organizzato dall'Associazione Commercianti al dettaglio di Trieste che quest'anno viene devoluto all'Agmen (Associazione che comprende i genitori dei bambini ammalati di cancro in regione).

Con una breve cerimonia nella sede di via San Nicolò 7, il presidente dei commercianti Giorgio Naibo ha consegnato l'assegno alla vicepresidente dell'Agmen, Luciana Boscolo. La cifra servirà all'acquisto di un apparecchio scientifico importantissimo per i bambini in terapia intensiva. Si tratta di un cardiomonitor, misura i parametri vitali (battito cardiaco, respirazione) del paziente a cui viene applicato. «In regione i casi gravi sono una sessantina», ha spiegato il prof. Tamaro che li segue nel reparto di ematologia del Burlo.

Durante la manifestazione delle targhe ricordo sono state donate dall'Agmen all'Associazione commercianti di Trieste, di Imperia e alla Banda Giuseppe Verdi.



Il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Giorgio Naibo, consegna l'assegno alla vice presidente dell'Agmen Luciana Boscolo (italfoto)

GLI INCONTRI PROMOSSI DALLA FIPE SULLA CUCINA TRIESTINA

E la tradizione austriaca dice: con la jota si sposa la birra

Si ripete il «tutto esaurito» (posti in piedi e a sedere) in via San Nicolò 5, nella sala convegni della Camera di commercio, quando è di scena la cucina triestina.

Questa volta gli incontri promossi dalla Fiipe per divulgare la nostra tradizione culinaria hanno avuto come tema i primi piatti. La jota, conclamata «regina» delle tavole cittadine, ha suscitato non pochi interventi. Sull'annoso problema di cosa bere accanto a questo cibo si è scatenata anche una piccola polemica. È difficile trovare il vino adatto per l'elevata acidità dell'alimento.

Rivendicando ancora una volta le tradizioni austriache della città, a «furor di popolo» si è decretato che va assaporata bene la jota con la birra. Secondo un anziano gestore rientra addirittura nella cultura di chi «ha il complesso dell'imperatore» (Francesco

Giuseppe naturalmente) e lo porta con fierezza.

Con tutti d'accordo sulla ricerca della «tristina culinaria» è stata guardata con sospetto una signora che ha chiesto la ricetta delle crepelle di salmone, inoltre Mario Moffa, delegato dell'Accademia italiana della cucina per Trieste, con un dotto discorso sulla «tipicità gastronomica» ha invitato i ristoranti a preparare menu tutti nostrani con «orgoglio cittadino» anche a vantaggio dei turisti. Ha ricevuto molti applausi.

I primi piatti in generale, dalle minestre agli spaghetti, sono stati illustrati con dovizia di particolari dallo chef Fiorenzo Cioppa. Ma quando si mangia bene si vuole anche bere bene. Ha suscitato quindi entusiasmo l'intervento a sorpresa di Franco Deruvo, grande esperto di vini. Per chi proprio non ama la birra, con

la jota ha suggerito un refresco leggero.

Di grande interesse si sono dimostrati poi gli argomenti sulla conservazione dei cibi. È stato raccomandato in particolare di non usare mai allo scopo, in frigorifero, contenitori di plastica. Risulterebbe addirittura «velenosi». A eccezione però, va sottolineato, di quelli in «polietilene» o «polipropilene» espressamente indicati per l'uso alimentare.

Queste e moltissime altre curiosità e notizie utili si sono apprese al dibattito moderato da Romano Botteghelli, caposettore dell'Unità sanitaria locale, con la partecipazione di addetti ai lavori quali Aldo Raimondo, per la nutrizione, e Antonio Ferrara dell'Irip. All'insegna del successo gli incontri continueranno nel prossimo lunedì, perché è Carnevale, ma il giorno 17 febbraio.

Domani incontro con Muccioli

Grossa attesa in città per il dibattito con Vincenzo Muccioli, della Comunità di San Patrignano. L'incontro, che è organizzato dal Circolo centro studi «Eroli Miani», si svolgerà domani alle 17, nella sala del Circolo della stampa, in corso Italia 12.

Si preannuncia particolarmente interessante la testimonianza che Vincenzo Muccioli porterà di una sua esperienza originale e positiva, quella della Comunità di San Patrignano appunto, nella lotta giornaliera e dura contro la droga. Un'esperienza che secondo Muccioli — sta a simboleggiare pure la denuncia dei ritardi, delle incomprensioni, dell'assenza di strutture e della mancanza di una leti-

slazione efficace e moderna in un campo drammatico come è quello della droga.

Il problema è molto sentito anche a Trieste e nella nostra regione, che hanno avuto, in questi anni, diversi giovani vittime della droga, e dove esistono alcune iniziative, anche qui promosse da associazioni o comunità quasi sempre private, per aiutare e assistere i giovani, vittime della tremenda spirale, a vincere la loro battaglia contro la tossicodipendenza.

L'incontro con Vincenzo Muccioli sarà introdotto dal giornalista Davide Giacalone, autore del libro «Bucati e sconti», e presieduto da Maurizio Fogar, presidente del centro studi «Miani».

I giovani laureati per lo sviluppo

L'inserimento dei giovani laureati nei programmi delle Nazioni Unite per l'aiuto allo sviluppo è il tema che verrà trattato oggi alle 15 nella sede dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale-Sid (via Dante 7) a presentazione dei programmi «esperti associati» e «giovani funzionari» delle Nazioni Unite promossi dal Dipartimento per la cooperazione degli affari esteri in collaborazione con la Società italiana per l'organizzazione internazionale-Sioi.

Sul tema, al quale seguirà un dibattito, parleranno Maria Zenaide Cappetta, responsabile del segretario per la cooperazione internazionale

della Sioi; Giuseppe Schiavone, docente di organizzazione internazionale presso l'Università di Catania; Paola Colombo, rappresentante del Ministero degli esteri e responsabile degli esperti associati italiani; e Mario Marchi, responsabile degli esperti associati presso l'U.N.I.D.

Nata nel 1944, la Sioi opera per il superamento degli individualismi degli Stati e per l'instaurazione di un assetto giusto e pacifico della comunità internazionale. Svolge numerose attività scientifiche, didattiche.

La manifestazione organizzata dalla Sid di Trieste, la Sioi nazionale e la sezione Sioi di Trieste è aperta a tutti.

Dalle aule giudiziarie

Reagì con schiaffi e botte alle nozze andate in fumo

A un matrimonio andato in fumo seguirono per Boris Montecchini, 39 anni (attualmente per lavoro a Costantina, in Algeria) le imputazioni di lesioni personali volontarie aggravate alla mancata sposa, certa Annamaria B., violenza carnale e di ingiuria.

Assistito dall'avv. Coslovich, Montecchini viene giudicato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Breni, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Cernecca e, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, viene condannato a tre anni e sei mesi di reclusione.

Nell'81, Montecchini ebbe occasione di conoscere la giovane donna, con la quale non interruppe i rapporti nemmeno quando la sua occupazione lo portò in Algeria. Avevano deciso di sposarsi e tornato in patria il 27 marzo dell'84 non la trovò ad attenderlo né all'aeroporto di Ronchi dei Legionari né a casa.

Si rivedero all'indomani e Annamaria gli avrebbe detto chiaro e tondo che intendeva rinunciare ai fiori d'arancio. La presa di posizione della donna gli avrebbe fatto saltare i nervi, tanto che l'avrebbe preso a schiaffi, colpita con un imprecisato corpo contundente e, infine, avrebbe abusato di lei.

Punita la calunnia dei 2 stranieri

Gratuite e infondate accuse alla Squadra mobile si tradussero per i coniugi detenuti Al El Ghonemj Tahir Samir, di 34 anni, e Fatima Bujaja, di 29 anni, nell'imputazione di calunnia, reato per il quale sono stati condannati a un anno e 4 mesi di reclusione ciascuno.

L'attuale grana scese sulle loro teste da una di ben più rilevante entità: nella serata del 25 novembre dell'84, l'egiziano Bel Ali Dridi fu trovato svenuto sul pavimento di un cinema del centro e venne avviato immediatamente all'ospedale. Versava in stato soporoso profondo. Si riprese in due giorni e, interrogato dalla Mobile, narrò che nella tarda mattinata del giorno 25, nei pressi della stazione ferroviaria, si era imbattuto in una coppia di giovani sposi — sarebbero stati Samir e sua moglie — che erano in compagnia di un egiziano.

Incominciarono a parlare, pranzarono assieme e sul far della sera gli occasionali amici lo invitavano al cinema. Lo spettacolo era appena incominciato quando gli offrirono un succo di frutta, lo bevette quasi d'un fiato e altro non era in grado di ricordare; sapeva soltanto che gli erano spariti il cappotto e il portafoglio con denaro.

Dridi descrisse talmente bene gli orientali che Samir e la Bujaja vennero arrestati all'indomani nei pressi di una locanda di via Machiavelli e accompagnati in Questura. Interrogati, negarono ogni addebito, ma vennero ugualmente accusati di rapina aggravata, e per tale delitto il Tribunale inflisse loro sette anni di reclusione ciascuno.

Erano in attesa di giudizio quando Samir, istigato dalla moglie, inviò due denunce alla Procura della Repubblica, sostenendo che per il maltrattamento subito in Questura, Venne disposta una rigorosa inchiesta e sia il medico del carcere sia l'assistente addetta alla sezione femminile smentirono le arbitrarie accuse, precisando chiaramente che quando la donna giunse al Coroneo non presentava nessun sintomo di interrotta maternità.

Gli stranieri furono esaminati dal magistrato inquirente e Samir dopo avere dichiarato che intendeva rispondere soltanto al ministro di grazia e giustizia, finì col parlare e sostenere di non avere inteso accusare nessuno ma soltanto difendere la propria famiglia.

Condannato il pittore che prese «a prestito» una macchina

L'arte male si concilia con la fortuna: per possesso di oltre 1500 compresse di uno psicofarmaco e per il fittizio «utilitarismo», il pittore detenuto Giorgio Rajko, 31 anni, via del Molin a Vento 10, è stato condannato, con le «generiche», a un anno e sei mesi di reclusione e tre milioni di multa ma gli è stata accordata la libertà provvisoria ed è stato immediatamente scarcerato.

Rajko venne arrestato nella mattinata del 2 dicembre scorso. Intorno alle 10,30, i vigili urbani Han e Prizzon lo notarono in piazza Garibaldi, mentre stava spingendo a mano una «600». Poiché erano informati che la vettura era stata da poco rubata a Valentina Petocelli, via del Molin a Vento 14, avvicinarono il sospettato ed egli non tentò in alcun modo di sgattaiolare. Ammise onestamente di essersi impadronito dell'auto in quanto doveva portare in un grande albergo sulle rive, dove era atteso da un mercante d'arte, trecento suoi disegni.

Poiché le opere erano grandi e piuttosto pesanti aveva pensato di utilizzare la vettura della vicina che, a consegna avvenuta, intendeva riportare dove l'aveva trovata.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Livia Bergamin ved. Gotti nel 1° anniversario (6,2) da Claudio e fam. 25.000 pro Agmen.

In memoria di Attilio Bossi nel XX° anniversario dal cognato 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Carli (30,1) da Gioconda Zanchi 30.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria del dott. Sirio De Stradi nel X° anniversario (6,2) dalla moglie e dalla mamma 50.000 pro Uldim, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, da Paolo, Elena e Sandro Giadrossi 50.000 pro Wwf (sezione di Trieste).

In memoria di Pino Gherlini nel VII° anniversario (6,2) dalla famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Agmen.

In memoria di Vittorio Giraldo nel IX° anniversario (6,2) dalla moglie Lia e figlia Rosita 50.000 pro Iis.

In memoria del rag. Raoul Girotto nel XXI° anniversario (6,2) dalla sorella Sara 50.000 pro Istituto Giulio Garofalo, da Tina Meri 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Augusto Nordio nel 1° anniversario da Romana Nordio 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Pastovich nel XX° anniversario dalla moglie 100.000 pro Astad.

In memoria di Paolo Persoglia nel 1° anniversario da Federico e Gabriella Rosati 50.000 pro Telefono amico.

In memoria di Virgilio Pietron nel XI° anniversario (5,2) dalla moglie Rita 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco, 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Oreste Pregarz (6,2) dalla fam. Pregarz-Leite 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgia Scabini Ghira nel XV° anniversario dalla figlia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Sivigli nel II° anniversario (30,1) dalla famiglia Terzoli 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria del dott. Aldo Valles nel III° anniversario (6,2) dalla moglie Novella 50.000 pro Banca del sangue, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.

In memoria di Vladimiro Tucin da Brosio, Crassini, Filini, Fontana, Formis, Giustinovich, Moncalvo, Mariuccia, Oeser, Periot, Pizzarello, Robertovich 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dionisia Travan da Antonietta Toffoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Floriano Trocra da Angela Trocra 200.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Paola Urbanich ved. Godini dalla cognata Eugenia Godini 30.000; da Wanda e Etto Vianello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rodolfo Virgini dagli amici e conoscenti 115.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per riconoscenza a Don Dario da N. N. 50.000 pro Chiesa S. Gerolamo.

In memoria delle L.L.M.M. Vittorio Emanuele III, Elena di Savoia, Umberto II di Savoia da E.T.D.G. 50.000 pro Circolo femminile Magda di Savoia, 50.000 pro M.M.I. Movimento monarchico italiano.

In memoria di Secondo Gattari dalla Ragioneria Proyle Stato di Trieste 16.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Angeli da Bianca e Claudio Pecorari 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Roberto Barba dalle fam. Godinich e Zuliani 20.000 pro Uldim.

In memoria della mamma di Fulvio Bobbini dai colleghi della ripartizione XV Comune di Trieste 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Bonassin da Laura Runtini 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Emma Braida ved. Angeli da Annina Bearzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Carniel ved. Casagrande dalle famiglie Antonini, Ardessi, Graziani e Letich 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini, 20.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Licia Ciani da Rosa e Filippo Furian 50.000, dalla famiglia Scafa 20.000, da Giuliana e Harald 10.000, dalla famiglia Gerini 10.000 pro Astad.

In memoria della collega Mariella Del Gobbo dalla Clinica pediatrica Oncologia-Chirurgia 300.000 pro Agmen.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola Godini dalla famiglia Naverri 50.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Andrea Gasperi dalla famiglia D'Errico 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ella Segre Melzi da Etta Carignani e ing. Carlo Melzi 1.000.000, da Carmen Cosulich 100.000, da Gianni e Cinette Sadar 100.000 pro CRI (Sezione femminile); da Etta Carignani 100.000, da Guido e Maria Sadar 100.000 pro Airc (Sezione F.V.G.); da Bruna e Alberto Hesse 50.000 pro Centro mastectomizzate; da Laura Apollonio 20.000 pro Liceo Dante (Fondo Tito Livio Apollonio).

In memoria di Giovanna Lampe ved. Ronchi da Lia e Rosita Giraldo 20.000 pro Iis.

In memoria di Spartaco Magris dalle fam. Morelli e Paver 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alice Marcantoni da Mariasilvia Pateracchi e Claudia Jahni 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ernesto Medvesek dalla cognata Lucia, nipoti Ottavia e Cornelia 50.000 pro Ass. It. ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Gianfederico Monti dai B.ni Gotfredo e Raffaelo de Banfield 300.000 pro Università degli Studi «Premio Monti».

In memoria di Antonio Muratori da Maria e Gigetta Chilletti 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Tatiana Sedunova ved. Rosso da Lugi e Ezio Cattellani 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Adelina Flegel ved. Giorgi da Luigi e Giuliana Giorgi 20.000 pro Uldim, 20.000 pro Anifas.

In memoria di Mario Florenin dalle fam. Mauro e Degrossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolito Destrini dai colleghi di Enzo 110.000 pro Lions Club Montalcione per laser chirurgico.

In memoria di Mario Fabian da Graziella e Marino Cappelletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.



“La Stile,,
dei F.lli Marangoni Luigi & Ivo s.n.c.
via Nazionale 86 - Tel. 0432/660579-660080
33010 REANA DEL ROIALE (Udine)

5.000 m² DI ESPOSIZIONE
CONCESSIONARIO CUCINE, COLLEZIONI, DEL TONGO

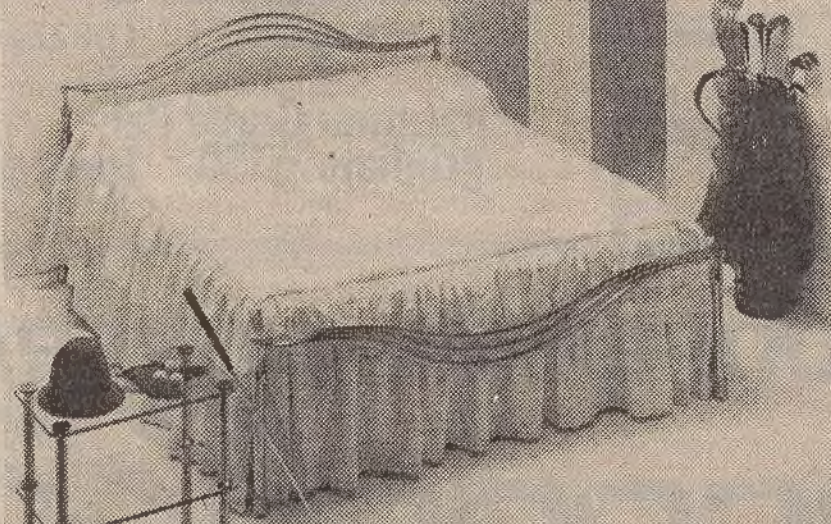
esempio:
Letto in ottone
LIPPARINI
mod. Zaffiro

prezzo di listino

L. 2.413.000

INFLAZIONE???

NEI NOSTRI NEGOZI NON ESISTE



nei nostri negozi:

L. 1.487.000

trasporto e
montaggio gratuiti



MARANGONI
Via IV Novembre

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Sant'Antonio Nuovo chiede giustizia La storia afferma che è del Comune

Sul problema della manutenzione del tempio interviene il vicario don Gaetano Tumia

Il vicario di Sant'Antonio Nuovo, don Gaetano Tumia, interviene sul problema della manutenzione del tempio. Partire per deduzione dal dato di fatto preciso dell'intervento di manutenzione del tempio di Sant'Antonio Nuovo sarebbe ben più facile e comodo, ma che dover fare uno sforzo induttivo per arrivare alla conclusione sull'ente che deve conservarla.

Purtroppo a centotrentatré anni del termine della sua costruzione, questo sforzo induttivo s'impone, in quanto sembra assurdo, ma è così. Il più insignificante monumento neoclassico della Trieste ottocentesca, capolavoro architettonico di Pietro Nobile e capolavoro operativo di Domenico Rossetti e del Comune di Trieste, da poco più di vent'anni risulterebbe «res nullius», «cosa di nessuno».

Tale situazione ebbe inizio effettivamente nel 1973. La motivazione addotta dall'allora assessore all'istruzione pubblica era che, secondo il Fröhner, Sant'Antonio Nuovo non è di patronato comunale. L'asserzione è esatta. Però... Il Fröhner fu assessore magistraturale del nostro Comune. Alla sua opera le spese di culto nel bilancio comunale del 1909 si fa anche oggi continuo riferimento e proprio al Fröhner emerge chiaramente che se il Comune non fu e non è patrono, esso è proprietario di tale chiesa.

A pagina 5 l'autore afferma: «I Comuni politici, come tali, non sono tenuti a sostenere alcuna spesa di culto che non derivi da rapporti di patronato o da speciali obbligazioni». Il patronato, per l'esattezza lo «iuspatronatus», era il complesso dei privilegi e degli oneri che la legge canonica attribuiva con carattere di perpetuità ai fondatori di chiese o di cappelle. Il principale privilegio consisteva nel diritto concesso al patrono di presentare il candidato a lui preferito a ricoprire l'ufficio di parroco (o di vescovo, o di abate).

Il Comune di Trieste non ebbe, purtroppo, mai il patronato su Sant'Antonio Nuovo. Ciò risulta chiarissimo dallo stesso Fröhner e da altre fonti: il Comune tentò più volte di subentrare all'Imperatore come patrono, per poter porre il parroco da nominare, ma non ci riuscì mai. Quindi Sant'Antonio non fu mai conservato dal Comune a titolo di patronato.

Il Comune, però, provvide sempre, in modo massiccio e documentatissimo, alla conservazione del principale tempio della città nuova.

Escluso il titolo del patronato, non resta che il titolo «delle speciali obbligazioni». Le speciali obbligazioni si basavano, secondo il Fröhner, su titoli di diritto privato, comprovabili con documenti o garantiti con iscrizione nei libri fondiari.

Però adesso dei libri fondiari, sulla base delle indicazioni del Fröhner, ha fatto una ricerca sistematica, a campione, all'Archivio di Stato di Trieste, dove mi sono trovato sommerso da un mare enorme di richieste d'intervento conservativo, di relazioni tecniche, fatture, verbali di collaudi, disegni tecnici, ecc., e alla Biblioteca civica, dove ho trovato i bilanci preventivi e consuntivi del Comune.

Nel 1847 la chiesa era terminata e consacrata. Ma il parroco di Sant'Antonio Nuovo, don Gaetano Tumia, che officiava nella chiesa provvisoria eretta dal Comune in piazza della Legna, oggi Goldoni, rimandava alle cattedre nuove la presa di possesso della nuova costruzione, perché l'edificio nuovo aveva bisogno di molti restauri e ritocchi e, soprattutto, perché la dotazione della chiesa era insignificante che le spese annue ordinarie sorpassavano le annue rendite correnti e che non c'era e non sarà mai in grado di sopportare né le spese di manutenzione né le dispendiose riparature e modificazioni, né quelle degli altri restauri necessari.

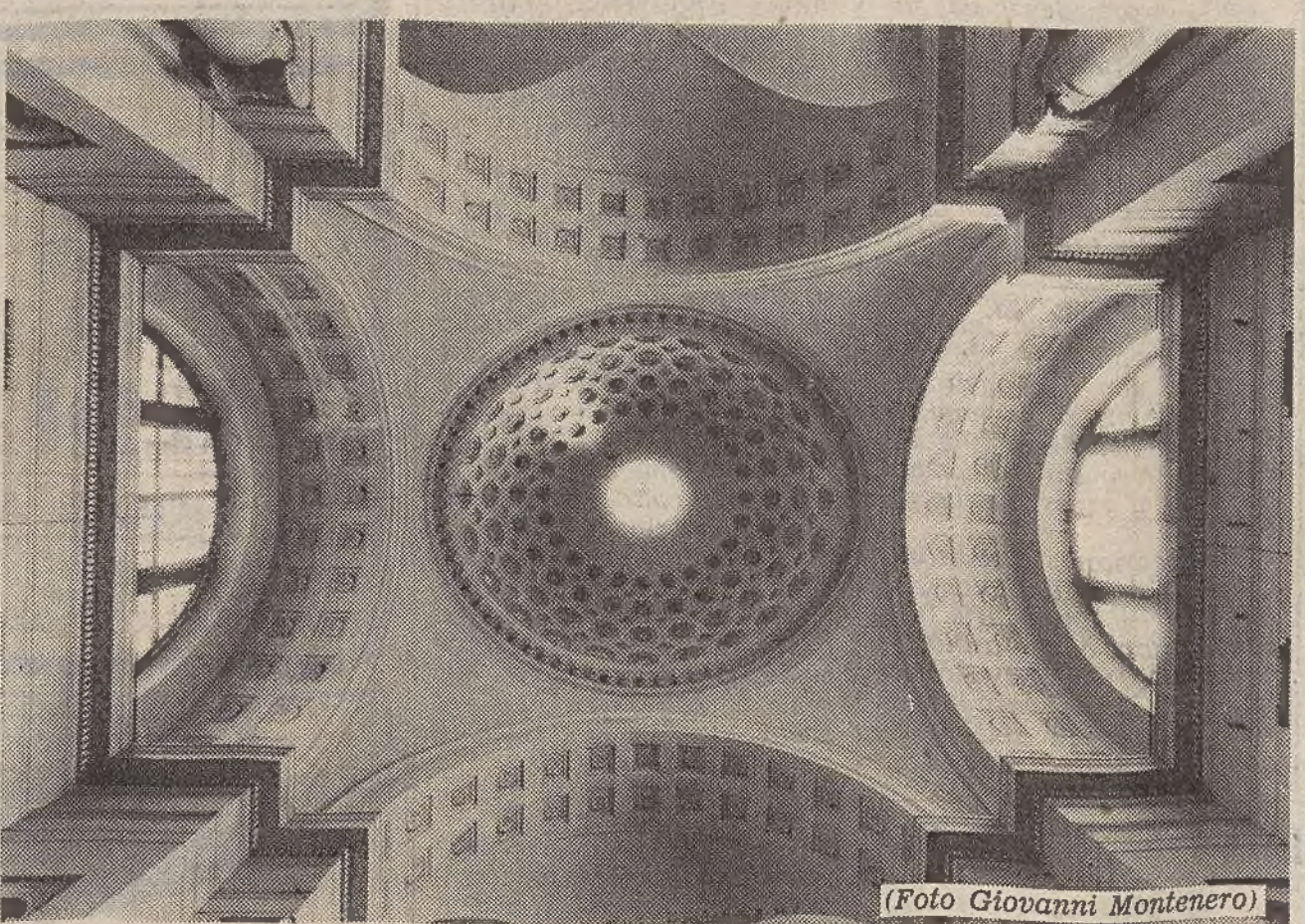
Così, infatti, scriveva alla Luogotenenza imperiale il podestà Tommasini nel 1850. Questi, trovando giustificata la lamentata mancanza di mezzi, non giustificava invece il rimandare la presa di possesso e aggiunge: «Reca veramente sorpresa come l'Amministrazione della chiesa ora si finga insciente insciente (dice proprio così: insciente insciente) della circostanza di fatto che i restauri vanno fatti in concorrenza a spesa ripartita tra il patrono (l'imperatore) e il Comune».

La documentazione dimostra che il Comune, in periodo austriaco, dal 1847 al 1918, per settantuno anni, mantenne sempre onestamente la parola, concordando un'entità due terzi contro uno dell'erario, a tutte le spese di restauro sia

interno che esterno, e alla massima parte delle spese di culto.

Dopo l'annessione all'Italia, venuto a mancare il patrono, il Comune continuò a fare il suo dovere nei confronti della chiesa di Sant'Antonio. Non si era mai obbligato alle spese totali, neanche sotto l'Austria, e perciò chiese il concorso della parrocchia, ossia del parroco. La parrocchia rinunciò al concorso comunale alle spese di culto e si addossò le spese per il restauro dell'interno, mentre il Comune provvede alla manutenzione dell'esterno fino al 1962.

Ci si domanda a questo punto a quale titolo il Comune concorreva, dato che il Fröhner esclude altri motivi oltre il patronato o le speciali obbligazioni su titolo di diritto privato. La risposta non può essere che il titolo di «proprietario della chiesa» costruita dal Comune a totali spese del Comune su terreno del Comune.



(Foto Giovanni Montenegro)

C'è anche un'iscrizione catastale di possesso

Il Fröhner dice a pagina 8: «I principi della concorrenza ecclesiastica rispetto alle opere edilizie vigenti in questa città-provincia trovano la loro pratica applicazione nel bilancio... al titolo IV conservazione delle chiese». Per citare qualche esempio, troviamo nei bilanci comunali un preventivo di fiorini 3132 per «la tinteggiatura esterna della chiesa di Sant'Antonio da Padova» nel 1870; un consuntivo di fiorini 4588 per restauri della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo nel 1893; al titolo IV, categoria 7.a, tra le «spese obbligatorie straordinarie» per l'anno 1930, «quota comunale per il restauro della seconda torre campanaria di Sant'Antonio Nuovo lire 14.000 (in quel tempo con lire 10.000 si costruiva una villetta); per l'anno 1932: lavori nelle chiese di San Giusto, Beata Vergine del Rosario e Sant'Antonio lire 72.000.

Si noti che tali spese sono dette «straordinarie», perché è logico che la manutenzione prevista sia richiesta di quando in quando: la manutenzione ordinaria compete all'amministrazione della chiesa. Ma perché quelle spese sono chiamate «obbligatorie»? Esiste un'altra rubrica di spese straordinarie facoltative? Le spese per Sant'Antonio non figurano mai tra le facoltative, bensì sempre e solo tra le obbligatorie.

Quale obbligo teneva il Comune? Quello del proprietario, dell'Eigenthümer, come è chiamato il Comune nel protocollo delle particelle tavolari del 1823. Non è vero infatti che per Sant'Antonio non ci

sia nessuna intavolazione. Esiste un protocollo delle particelle dei fondi e degli edifici redatto nel 1823, conservato gelosamente nell'ufficio del Conservatore dell'ufficio tavolare in via Carpien. La nuova chiesa esisteva solo nel progetto del Nobile. Non ne era stata posta ancora la prima pietra e doveva essere ancora demolita la precedente chiesa barocca dedicata a Sant'Antonio. La registrazione tavolare era in fase di rodaggio iniziale. In tale documento la vecchia chiesa da demolirsi e l'area che sostituisce la nuova proprietà del Comune di Trieste.

La nuova chiesa non fu intavolata in quanto si intavolavano gli edifici e i fondi privati e gli edifici comunali che potevano essere oggetto di contestazione in quanto di parziale o totale provenienza privata. Per Sant'Antonio Nuovo non esistevano possibili pretendenti a un terreno che era comunale senza alcun acquisto da terzi. Secondo la legislazione austriaca del 1871, che vige ancora oggi in materia di proprietà nel nostro territorio, l'iscrizione catastale nel «Foglio di possesso», il Comune provvede alla manutenzione sempre a mezzo dell'Ufficio tecnico comunale, qualche volta coadiuvato dall'Ufficio tecnico edile erariale.

Si noti che almeno altre cinque chiese furono costruite in quel momento di sviluppo improvvisi della città: «porto franco» di Trieste: tre di esse, magari cento anni dopo la loro costruzione, furono iscritte nel libro fondiario tavolare

come «proprietà del Comune di Trieste», perché costruite parte su terreno del Comune e parte su fondi privati acquistati dal Comune; due di esse senza intavolazione moderna anzi senza alcuna traccia d'intavolazione di alcun tipo e di alcuna epoca. Queste cinque chiese sono conservate dal Comune o per la proprietà e il patronato o per il solo patronato.

Proprio la più grande, la più imponente ad amministrarsi da sé per insufficienza di entrate, la più segnata da centinaia di alabarde impresse a fuoco o scolpite sui fondi di ripiani e di cassetti, sugli sportelli dei confessionali, sui candelieri, sulle pile dell'acqua santa, su due cassette di elemosine, su una ringhiera, sui battenti del portone principale, quasi a ribadire la gelosa affermazione che quella era la proprietà cui più il Comune ci teneva, perché era il capolavoro delle sue costruzioni, proprio quella doveva essere misconosciuta.

La chiesa di Sant'Antonio Nuovo attuale che le sia fatta giustizia. La recente mostra «Trouver Trieste» si è avvalsa proprio anche del modello di questo tempio in proporzione 1:10 come di uno dei simboli di riconoscimento della nostra città. Sarebbe sperabile che eventuali visitatori della mostra parigina, turisti a Trieste, non dovessero rimanere sconcertati dallo stato di degrado in cui si troverà questo piccolo gioiello anche dopo i limitatissimi lavori di rifacimento di una piccola parte di tetto che stanno per iniziare.

Sac. Gaetano Tumia

SEGNALAZIONI

Università: è difficile il rapporto studenti-docenti

Poco tempo fa ho letto una statistica sulle università italiane compilata seguendo dei criteri un po' diversi da quelli abituali. Sotto la voce «Rapporti docenti-studenti», l'università di Trieste appariva come una delle più carenti.

Riporto quest'episodio succeduto qualche giorno fa a comprova del fatto che talvolta le statistiche non mentono affatto.

Una mattina, essendo giunta nel corpo centrale dell'ateneo troppo tardi per riuscire a trovare un posto nella biblioteca centrale o nella sala di lettura della mia facoltà (scienze politiche), mi sono recata a studiare al primo piano, nella sala di lettura di diritto pubblico della facoltà di giurisprudenza, dalla quale mi sono vista cacciare in malo modo, da un docente di detta facoltà che, in maniera alquanto arrogante, mi ha invitato a uscire, ribadendo aspramente che la sala di lettura era riservata ai soli laureandi autorizzati e che io non

solo non ero autorizzata, ma ero, per giunta, anche di un'altra facoltà (le cui aule, ci terrei che si sapesse, sono perennemente stracolme ed occupate anche da numerosi studenti di giurisprudenza).

Desidero precisare che la sala, della capienza di circa trenta posti, era occupata, oltre che da persone, anche da altre tre persone e che, sebbene avessi notato il cartello che vietava l'accesso ai non autorizzati, non l'ho rispettato solo perché era evidente, dato lo

Piccolo albo

Chiunque avesse assistito all'incidente avvenuto il 25 gennaio, alle 4.45, in piazza Garibaldi-mercato via Raffineria, è gentilmente pregato di telefonare al numero 948380 (ore pasti).

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

ché i professori sono assenti, perché manca lo spazio. E concludo dicendo che anche quello che c'è viene tolto a causa di una delibera assurda. Mi chiedo infine: chi pretendono di prendere in giro i signori professori quando nella presentazione all'inizio dell'anno parlano di partecipazione ai problemi della nostra città e chiedono la nostra collaborazione? La verità è ben diversa: l'università non viene incontro agli studenti.

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non se ne parli per quelli che lavorano) è già difficile; per

Ma cosa significa tutta questa rigidità organizzativa? Non ci sono già tanti problemi in questa nostra università? Crede quel professore così pronto a far sì che gli ordini vengano rispettati, di poterli risolvere vietando l'accesso in tutte le sale di lettura di suo «dominio»?

Studiare, per noi studenti (non

DALLA REGIONE

A LONDRA (CON IL PRINCIPE CARLO) PRESENTATA UNA PROPOSTA GLOBALE

L'offerta turistica di Alpe Adria ha conquistato la Gran Bretagna

Sottolineato da Vespasiano lo sforzo del Friuli-Venezia Giulia per ammodernare i suoi centri

Le dieci regioni di Alpe-Adria hanno presentato ieri mattina a Londra la propria offerta turistica globale agli operatori e alla stampa britannica. L'undicesima regione, la Lombardia, appena entrata nella comunità, non ha fatto a tempo a partecipare per ragioni organizzative.

Nel salone d'onore del prestigioso Savoy Hotel sono intervenuti i rappresentanti delle più importanti agenzie di viaggio e della più qualificata stampa specializzata e politica del Regno Unito. La manifestazione promozionale ha riscosso un indubbio successo, anche se la parte più squisitamente commerciale avrà luogo in primavera (data e luogo da stabilire, comunque in una delle regioni di Alpe-Adria), con una vera e propria «borsa turistica» che vedrà gli operatori concordare e acquistare pacchetti di viaggio e di vacanza attraverso le varie regioni con itinerari scelti a seconda degli interessi: mare, montagna, centri storici e d'arte, musica, castelli, laghi, ecc.

Ma se la bella giornata si vede dal mattino, allora l'iniziativa potrà avere un roseeo futuro. La manifestazione londinese è stata infatti salutata da un caloroso messaggio a cura del principe Carlo d'Inghilterra ha fatto pervenire al presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo che fa parte della delegazione del Friuli-Venezia Giulia. In esso, andando oltre la cordiale ufficiale di questi saluti, il Principe di Galles — che è anche presidente internazionale dei Collegi del Mondo Unito — ricorda la visita fatta al Friuli-Venezia Giulia, come prima regione italiana, e sottolinea come l'idea di fondo dei Collegi del Mondo Unito e di Alpe-Adria sia la medesima: operare per la pace e la collaborazione tra i popoli al di là delle frontiere che dividono il mondo.

Oltre che dal messaggio di Carlo d'Inghilterra, la manifestazione è stata onorata dalla presenza degli ambasciatori dei quattro Paesi, cui appartengono le regioni di Alpe-Adria: l'ambasciatore d'Italia Bruno Bottai, di Austria Reinhold Thomas, di Jugoslavia

Mitko Calovski e il primo consigliere Oskar Rudolph, in rappresentanza dell'ambasciatore tedesco assente da Londra. La loro presenza ha voluto anche sottolineare l'attenzione e l'interesse con cui i quattro governi seguono la collaborazione fra le regioni di Alpe-Adria.

E di questo successo parte non indifferente va al Friuli-Venezia Giulia, ispiratore dell'iniziativa stessa, che su delega della Comunità, ha concretamente coordinato e organizzato la manifestazione londinese tramite i responsabili degli uffici preposti al turismo, alle pubbliche relazioni e al cerimoniale, oltre che di quelli competenti per la collaborazione in Alpe-Adria, e l'azienda promozionale per il turismo.

Ma l'aspetto che ha indubbiamente colpito di più l'am-

biente politico britannico è stato il fatto stesso che dieci regioni di quattro paesi, per di più appartenenti a sistemi politici internazionali differenti, e anche così diverse fra loro stesse, abbiano deciso di collaborare assieme e, nel caso concreto, presentando un'unica offerta turistica, mettendo da parte con coraggio quella che fino a poco tempo fa era una concorrenza spesso spietata.

Certo l'offerta è allestata e addirittura unica: le regioni d'Alpe-Adria possono offrire al turista d'oltre mare (ma già si strizza l'occhio anche oltre Atlantico, in quanto la Gran Bretagna è il primo trampolino di lancio del turista Usa in Europa) centri come Venezia, Salisburgo, Monaco, Ragusa, Graz, ricordi storici che vanno da Aquileia a Cividade fino ai castelli austriaci e bavaresi,

le montagne e le nevi delle Dolomiti, delle Alpi Giulie e delle Carniche, laghi e foreste tra i più romantici del mondo, e un arco costiero che va da Chioggia alla bassa Dalmazia, comprendendo le isole dell'Adriatico.

Questi aspetti sono stati illustrati a un uditorio particolarmente attento (circa 150 partecipanti, equamente divisi tra giornalisti e operatori turistici) dal presidente di turno della Comunità di Alpe-Adria.

In particolare l'assessore Carlo Vespasiano ha sottolineato il grosso sforzo che il Friuli-Venezia Giulia ha compiuto per ammodernare e sviluppare i centri turistici marini e montani della regione che possono anche contare su una rete di comunicazioni stradali, aeree e ferroviarie tra le più moderne.

STANZIAMENTI IN VISTA DEL DECENTRAMENTO

Proposte della Dc sui fondi regionali a favore dei comuni

Vanno sostenuti gli enti piccoli e comprensoriali

Sotto la presidenza del capogruppo Diego Carpenedo si è riunito a Udine il direttivo del gruppo consiliare regionale della Dc per esaminare il Ddl n. 269 varato dalla giunta regionale e recante «interventi a favore dei comuni e delle province in attuazione dell'art. 54 dello statuto».

«Il disegno di legge — ha rilevato Carpenedo introducendo i lavori — si muove in coerenza con il progetto di decentramento di funzioni regionali al sistema delle autonomie perseguito dalla maggioranza di governo della regione».

La previsione legislativa del Ddl 269, infatti, riguarda il solo esercizio finanziario 1986 considerato come anno di transizione tra l'assetto attuale e quello che sarà il nuovo assetto degli enti locali dopo realizzato il decentra-

mento apparendo, infatti, prematuro predeterminare la quota del bilancio regionale che sarà in seguito a ciò assegnata agli enti territoriali negli esercizi 1987 e 1988.

Per l'esercizio finanziario 1986 sono previsti tre tipi di assegnazione dei fondi regionali: in favore delle amministrazioni provinciali, in favore di tutti i 219 comuni della regione e un'assegnazione speciale per i comuni aventi caratteristiche comprensoriali.

Lo stanziamento previsto a bilancio è raddoppiato, coerentemente con l'impostazione politica data, giungendo a 40 miliardi per il solo 1986 rispetto ai 20 miliardi stanziati nel 1985 e costituisce — come è stato evidenziato — un preciso segnale politico del ruolo che l'amministrazione regionale intende riconoscere agli enti locali del Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso dell'articolo e approfondito dibattito, seguito alle relazioni del presidente della giunta Biasutti, dell'assessore Nodari e del segretario regionale Longo sono intervenuti i consiglieri Benvenuti, Cruder, Floriano, Pagura, Persello e Vigni mettendo in rilievo il consenso della Dc all'impostazione data dalla giunta regionale al problema, pur evidenziando la necessità di realizzare un più forte sostegno ai comuni più piccoli.

A tal proposito è stata ravvisata l'esigenza di un adeguato aumento della quota pro-capite stabilita in L. 3650 per i primi 5000 abitanti e di considerare l'opportunità di applicare detta quota aggiuntiva non già fino a 5000 bensì ai primi 3000 abitanti. Il direttivo ha, altresì, discusso approfonditamente la previsione del Ddl relativamente ai comuni cosiddetti comprensoriali rilevando la difficoltà di definire con precisione gli ambiti e le funzioni di competenza.

La Dc, è stato precisato, intende sottoporre in commissione consiliare le proprie indicazioni sul problema riservandosi di valutare le posizioni che saranno assunte da parte degli altri gruppi.

Il problema centrale pertanto — che a giudizio della Dc non è la sola individuazione dei comuni comprensoriali ma la definizione degli ambiti e delle funzioni di competenza degli stessi — può essere risolto o individuato con precisione già nella legge regionale e funzioni cui fa corrispondere l'assegnazione straordinaria aggiuntiva o rinvio tale accoglimento alla giunta regionale non escludendo l'adozione di criteri semplificati di forfetizzazione.

Cossiga in luglio inaugura la Udine Tarvisio

L'autostrada Udine-Tarvisio-Austria sarà inaugurata ai primi di luglio dai presidenti della Repubblica Italiana, Cossiga, e austriaca. Lo ha reso noto l'assessore regionale Di Benedetto in un'intervista alla giunta della Camera di Commercio di Pordenone. Di Benedetto è il presidente dell'ente camerale Musolia hanno esaminato le varie soluzioni per collegare il Friuli occidentale alla grande viabilità.

In poche righe

Trapianti: dimesso Callea

Francesco Callea, il giovane di 20 anni cui il 29 novembre dello scorso anno era stato trapiantato un cuore nuovo, è stato dimesso ieri dal reparto di cardiologia dell'ospedale di Udine dove era stato ricoverato alcune settimane dopo l'intervento. Lo ha reso noto il primario del reparto, prof. Giorgio Perugino, secondo il quale «Callea è in perfetta forma».

Il ruolo del «Burlo Garofolo»

«Domani alle 17.30 nella sala riunioni del Savoia Excelsior Palace di Trieste (riva Mandracchio 4), su iniziativa del Club Rosselli avrà luogo un incontro-dibattito sul tema: «Il ruolo dell'ospedale infantile Burlo Garofolo a Trieste e nella regione».

Sono previste relazioni di Mario Bercé, presidente del «Burlo Garofolo», Sergio Nordio, direttore scientifico dell'ospedale, Giovanni Scarpa, presidente dell'Usl n. 1 «Triestina». Interverrà il vicepresidente della giunta e assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli. Le conclusioni saranno tratte dal presidente del Club Rosselli Gianfranco Carbone.

Sequestrati contenitori per le pizze
Da oggi i pordenonesi avranno serie difficoltà con le cosiddette pizze da asporto: i carabinieri del Nucleo antisofisticazione hanno infatti sequestrato — a quintali — i cartoncini usati come contenitori delle pizze che venivano portate via dal cliente. Il materiale usato, infatti, almeno nelle tre ditte del Pordenonese, non sarebbe infatti in regola con le norme sull'igiene pubblica, secondo gli esami di laboratorio che sono stati effettuati.

Le tre aziende in questione si trovano rispettivamente a Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento e Fiume Veneto. I titolari sono stati denunciati a piede libero alle preture e alle autorità sanitarie di competenza. Complessivamente i militari del Nucleo antisofisticazione, che ha sede per la nostra regione a Udine, hanno sequestrato circa 17 quintali di questo particolare cartoncino.

IN MERITO A UNA VENTILATA PROPOSTA DEL PSI

Liberali contrari al tetto elettorale

Il segretario regionale del Pli del Friuli-Venezia Giulia, Alessandro Zannier, in merito alle notizie secondo cui il Psi sta per presentare una proposta di legge con la quale porre il tetto del 4% per essere presenti negli organi rappresentativi, ha ribadito la decisa contrarietà dei liberali a proposte tendenti a modificare il vigente sistema elettorale.

Zannier ha rivendicato agli elettori il giusto diritto di poter scegliere ed esprimersi sulla validità di esistere di un partito o eventualmente sulla sua inutilità, come già è stato fatto in passato quando Psiup, Lcr, Democrazia nazionale, Partito monarchico e via dicendo, sono stati bocciati proprio dal risultato scaturito dalle votazioni.

Il segretario regionale del Pli ha proseguito affermando che il vero motivo per cui tali proposte vengono presentate è ottenere l'eliminazione dei

cosiddetti «piccoli» partiti per consentire ai maggiori la spartizione del potere tra le loro correnti interne.

Zannier ha concluso ricordando che anche nel Friuli-Venezia Giulia le crisi regionali sono scaturite sempre a causa delle lotte intestine nei partiti maggiori.

È morta la madre dell'on. De Carli

È morta la madre dell'onorevole De Carli. Informato della triste notizia il presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, ha inviato alla famiglia un telegramma nel quale, a nome anche dell'intera assemblea, esprime i sentimenti di profondo e commosso cordoglio e di piena solidarietà, per la scomparsa della signora Olga Sella vedova De Carli.

DAL 21 LE CELEBRAZIONI

Cave di Aurisina duemila anni dopo

Sarà «2000 anni di lavoro» il motto che accompagnerà le celebrazioni del bimillenario delle cave di marmo di Aurisina. Questa la scelta del Comune di Duino-Aurisina che ha voluto così sottolineare l'importanza delle cave per l'economia locale.

Il Comune aprirà ufficialmente le celebrazioni il 21 febbraio con una manifestazione nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana; seguirà, quasi a ruota, l'apertura della grande mostra storica e dell'esposizione economica, articolata su quattro sale nel centro di Aurisina. La mostra storica è stata predisposta in collaborazione con il circolo culturale Igo Gruden, mentre per la mostra economica la Camera di commercio presenterà in Aurisina il proprio stand già esposto alla fiera Marmomac di Verona, arricchito per l'occasione di alcuni oggetti della produzione dell'artigianato locale.

In una sezione etnografica verranno esposte miniature dell'ormai famosa «Piemontese», mentre un'ultima sala sarà destinata all'esposizione di quadri d'autore sul tema delle cave. I preparativi per la mostra sono già in atto e proprio in questi giorni gli operai stanno rimettendo a nuovo l'edificio della biblioteca comunale nella piazza di Aurisina, dove avranno luogo le proiezioni e le tavole rotonde, organizzate in margine alla mostra.

Stanno intanto pervenendo le adesioni al comitato promotore del festeggiamento del bimillenario, promosso dall'amministrazione comunale.

LO INSEGNARÀ UN CORSO ORGANIZZATO A SAPPADA DALL'ALPINA DELLE GIULIE

Come salire una cascata di ghiaccio

Volete salire una cascata di ghiaccio? Volete conoscere le tecniche più moderne e sicure per usare ramponi, piccozza e martelli? Ecco, c'è un corso che fa per voi. Lo organizza la scuola di roccia della Società alpina delle Giulie di Trieste. Dal 13 al 16 febbraio, con quattro lezioni teoriche e tre pratiche potrete così entrare nel mondo del «piolet traction».

«Abbiamo organizzato il corso a Sappada — spiega Marco Zebocchin che con Aldo Varesano, Giorgio Gregorio, Ugo Hauser e Roberto Todero guiderà gli allievi sulle cascate di ghiaccio del passo dell'Arco, dell'Aquaforta, e dei laghi d'Oibe, nei pressi di «Sappada 2000» — Sono zone fredde, con cascate di varia difficoltà alte anche cento metri. Una palestra ideale che frequentiamo da anni. Abbiamo anche descritto questi itinerari in una piccola guida».

Il corso è aperto a chi possiede una infarinatura di alpinismo ed è iscritto a una qualsiasi delle sezioni del Cai. L'allievo deve conoscere le tecniche di assicurazione e i nodi —



«Piolet traction» sulla cascata del «Rosandra», nell'omonima valle nei pressi di Trieste. Roberto Todero ha scattato questa foto nel terribile e freddissimo gennaio dell'85

spiega ancora Marco Zebocchin — Il resto poi verrà con la pratica. Il «piolet traction» ci riporta all'alpinismo esplorativo di cento anni fa. Quando quasi tutte le «vie» dovevano essere ancora tracciate. Si sale seguendo la fantasia, alla ricerca di passaggi che nessuno ha mai tentato prima. Una

sorta di «free climbing» in un ambiente rimasto fino agli anni Settanta al di fuori degli itinerari classici d'arrampicata. Alla realizzazione dell'iniziativa contribuisce anche un negozio specializzato. Si chiama «Avventura», ha sede a Trieste in via Madonna del

Mare e fornirà alla scuola corde, piccozze, martelli e ramponi. Gli iscritti dovranno quindi procurarsi solo l'abbigliamento. «Imbragatura» e casco compresi. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla segreteria dell'Alpina, in via Machiavelli 17, telefono 60317.

Drammatico mortale



Un rappresentante di medicinali, Guido Gatti, di 40 anni, abitante a Udine, ha perso la vita ieri mattina finendo con la propria auto, una Peugeot 305, sotto il treno della linea ferroviaria Udine-Civida.

Lo sventurato, che lascia la

moglie e tre figli in tenera età, è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto verso le 8.30.

Gatti, che percorreva la statale Udine-Civida, ha svoltato a destra al bivio per Orzano e ha imboccato il pas-

saggio a livello. Forse abbagliato dal sole non si è accorto che la sbarra era abbassata. In quel momento è sopraggiunto il treno che ha trascinato l'utilitaria per mezzo chilometro prima di fermarsi. (Foto Di Pietro).

Oltre 10 mila visitatori al Motor Show di Trieste

Anche la sesta edizione del Motor Show ha chiuso i battenti con soddisfazione per gli organizzatori (oltre 10 mila presenze).

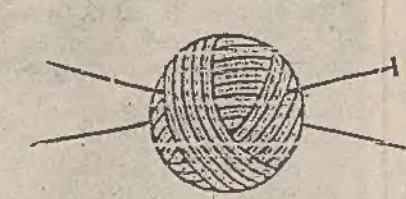
Il Motor Show è stata l'occasione per riunire a Trieste molti appassionati e campioni delle due e quattro ruote; tra conferenze, incontri e dibattiti hanno infatti visitato la rassegna triestina il campione mondiale di motociclismo classe 125, Gresini e di motocross Rinaldi, oltre al sesto classificato nella Parigi-Dakar, Orioli, assieme al presidente nazionale della Federazione motociclistica italiana, avv. Zerbi.

Domenica pomeriggio inoltre, al Centro congressi della Fiera, è stato presentato di fronte a un pubblico numerosissimo, il Camel Trophy edizione 1986, presentato dal vincitore dell'edizione '84, il miliziano Levis. Dal lato congressuale questo Motor Show ha proposto due interessanti dibattiti, il primo sulla medicina sportiva dal tema «Stress e affaticamento nella guida», il secondo sul «motociclismo ed ecologia».

GUCCI

Saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40%

Trieste, corso Italia 21



Teresa

SALDI SALDI SALDI

NUOVI ARRIVI PRIMAVERA - ESTATE

VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D - TEL. 62350 • VIA BATTISTI 20/E - TEL. 771119

PROGRAMMAZIONE IN BASIC



INOLTRE CORSI:

- OPERATORI SU COMPUTER
- CONTABILITÀ IVA - PAGHE
- REGISTRAZIONE DATI IBM
- DATTILOGRAFIA
- STENOGRAFIA

ANCHE A RATE SENZA INTERESSI CON «PRESTITO AMICO» CRT

ISTITUTO SCOLASTICO enenkel

TS - VIA BATTISTI 22 - TELEFONO 761989

ORARIO SEGRETERIA 9-12 E 17-20 - SABATO CHIUSO



SPETTINATO, PETTINATO

ART HAIR STUDIOS

SERGIO MARCHIORO

Via S. Francesco 35

nuovo numero telefonico

768479

non andata di occasioni!!

LEGOVINI SPORT

VIA DIAZ 4 - TEL. 300982 - TRIESTE

SCONTI DEL 20-30-50%

SU SCI • ATTACCHI • SCARPONI • DOPOSCI GIACCHE A VENTO • MAGLIONI • PANTALONI SCI TUTE DA GINNASTICA

LA LIQUIDAZIONE PER RESTAURO

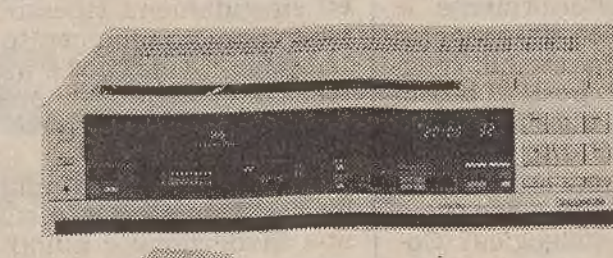
continua con gli attualissimi capi di UNGARO, SANLORENZO, LEONIA, GENTRY, PORTOFINO

Gerard

TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE, 6

Tecnologia del futuro:

Panasonic VIDEOREGISTRATORE VHS NV870



Audio Hi-Fi Stereo (20-20 kHz 80 dB S/N). 2 doppie testine con Superferrite immagine e rallentatore (da 1/5 a 1/30 della velocità nominale) senza righe di disturbo. Sintonizzatore al quarzo con 32 canali. Telecomando con 45 funzioni.



Sistema a trazione diretta con controllo fine della velocità del ±8% con aggancio al quarzo. Mobile in pressofusione d'alluminio antracite. Da fermo a velocità nominale in 7 decimi di secondo.

Technics GIRADISCHI SL - 1200 MK2

RADIO RESETTI

TRIESTE VIA ROSSETTI 80 TEL. 750725

ATTUALITÀ

SCIENZA SENZA SEGRETI E SENZA FRONTIERE

Zichichi: con il terrore non si deve convivere

Il ruolo di Trieste nel progetto «World-Lab»

GINEVRA — Antonino Zichichi, presidente del centro Majorana di Erci e presidente del comitato internazionale per la pace, sarà oggi a Trieste per una conferenza dal titolo «Scienza senza segreti e senza frontiere». Nell'occasione parlerà anche del libro «Ideali e realtà» del premio Nobel Abdus Salam del quale Zichichi è fraterno amico.

Allo scienziato abbiamo chiesto di illustrarci alcuni punti della conferenza, cominciando dai motivi che lo spingono a insistere su un tema, quello della scienza senza segreti e senza frontiere, che è da sempre un motivo di polemiche e contrasti.

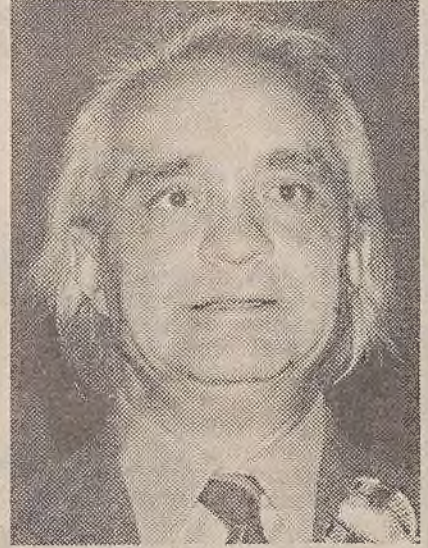
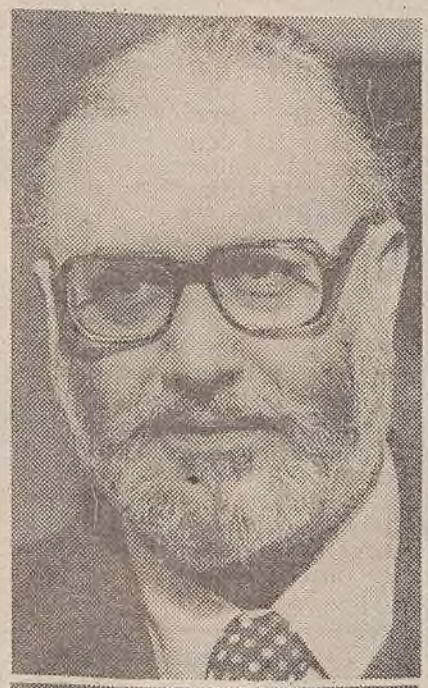
«Viviamo su un pianeta infestato di bombe. L'equilibrio del terrore non può essere una scelta duratura. Prima o poi, per pazzia o per errore tecnico, il pianeta salta in aria. Finora abbiamo avuto una grande fortuna: nella stanza dei bottoni non ci sono stati pazzi alla Hitler. La storia insegna che prima o poi il pazzo salta fuori. È pertanto dovere di tutti, e in particolare degli scienziati, parlare chiaro. Anzitutto denunciando lo stato reale in cui stiamo vivendo, quattromila chili di tritolo a testa, pronti per esplodere. E poi facendo proposte concrete».

— Quali?

«Il Laboratorio mondiale (World-Lab). La comunità scientifica deve rilanciare la collaborazione internazionale, studiando progetti concreti di rilievo mondiale. A prima vista può sembrare utopistico. Però nel «manifesto di Erci» si sono riconosciuti più di diecimila scienziati di tutti i paesi. Ed ecco come intendiamo procedere. Fase prima: elaborare progetti per coinvolgere in modo diretto i cervelli migliori del Terzo Mondo. In questa prima fase l'Italia deve avere un ruolo di primissimo piano. Ecco perché abbiamo elaborato ben dieci progetti in cui la partecipazione degli scienziati del Terzo Mondo è associata al nostro contributo di realizzazione tecnico-scientifica. I dieci progetti verranno condotti in stretta collaborazione con l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo, che ha sede a proprio a Trieste grazie al professor Abdus Salam».

— Quale può essere il ruolo di Trieste nel progetto World-Lab?

«Di grande rilievo. Infatti la politica scientifica italiana in appoggio ai paesi del Terzo Mondo — politica perseguita con fermezza da Andreotti da



I professori Salam e Zichichi

tanti anni, anche quando era presidente del Consiglio — ha trovato nel Centro internazionale di fisica teorica e nell'Accademia di Salam lo strumento operativo. E grazie a ciò che è stato fatto a Trieste dai nostri colleghi (Paolo Budinich e i suoi collaboratori e lo stesso Abdus Salam) che l'Italia tra gli scienziati del Terzo Mondo è così amata e così stimata. Noi vogliamo potenziare e sviluppare ciò che è stato fatto in tutti questi anni: formazione di scienziati, loro avvicinamento ai grandi temi della cultura scientifica, legami stretti con le loro istituzioni di origine».

— Come intende sviluppare tutto ciò?

«Passando alla realizzazione di progetti, inserendoli nel nostro lavoro. La lotta alla siccità, la prevenzione e la cura di malattie, sono problemi che hanno un impatto enorme nel paese del Terzo Mondo. Come dicevo poc'anzi, è questa la prima fase del progetto del World-Lab».

— E le altre fasi?

«La seconda è nelle mani dei gruppi di studio. Ne sono stati istituiti ben diciotto.

Spetta a questi gruppi di studio elaborare progetti di rilievo mondiale, in cui, sin dai primi passi, sia ammessa la partecipazione agli scienziati del Terzo Mondo. Ho illustrato questi progetti ai colleghi dell'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica. Ne sono entusiasti e non solo entreranno nei gruppi di studio, ma proporranno l'istituzione di altri gruppi con temi sempre di grande rilievo mondiale.

«Tutto ciò può diventare realtà — ecco quindi la terza fase del World-Lab — se tra gli scienziati di tutto il mondo riusciremo a stabilire un clima di reciproca fiducia e amicizia. La scienza senza segreti e senza frontiere è il traguardo finale del World-Lab. A esso non si può certo arrivare in cinque minuti. È un progetto ambizioso. Noi pensiamo di arrivarci incominciando a lavorare su progetti in cui il livello di segretezza sia minimo. Riuscire a mettere insieme — per realizzare un progetto — scienziati dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud è di cruciale importanza per il World-Lab».

— Può citare qualche esempio di questi progetti?

«Uno che mi sta particolarmente a cuore è quello della più grande macchina acceleratrice del mondo: il cosiddetto progetto Elosator. L'ho presentato al Presidium dell'Accademia delle scienze dell'Urss ed è fuori dubbio che la fisica dei fenomeni fondamentali può avere un ruolo di primaria importanza nei legami di collaborazione Est-Ovest/Nord-Sud. Il gruppo teorico per la macchina acceleratrice avrà sede al Centro di Miramare. Il progetto Elosator, deve infatti creare in Italia alcuni centri di «eccellenza» scientifico-tecnica. La sede del Centro internazionale di fisica teorica è una scena ideale per il gruppo teorico del progetto-macchina, grazie all'opera preziosa che Salam ha saputo svolgere a Trieste».

Rosario Poma

La conferenza al Cca alle 18

Oggi alle 18, organizzata dalla Provincia di Trieste con la collaborazione del Cca, presentazione del libro di Salam presenti i professori Carlo Rubbia, Paolo Budinich e Antonino Zichichi. Quest'ultimo terrà poi la conferenza su «Scienza senza segreti, scienza senza frontiere».

DOPO I PRIMI RESTAURI TORNANO I COLORI ORIGINALI

Splendido Michelangelo

Nella Cappella Sistina completata un'altra fase della delicata operazione di pulizia - Il grande artista non lavorò da solo - A Firenze si ripristinano gli affreschi di Masaccio nella chiesa del Carmine

Milioni di turisti, presto avranno modo di ammirare qualcosa di veramente eccezionale: stanno per tornare alla luce, è proprio il caso di dirlo, due capolavori mondiali dell'arte, gli affreschi della volta della Cappella Sistina in Vaticano e quelli della Cappella Brancacci nella fiorentina chiesa del Carmine. Torneranno a risplendere come furono dipinti da Michelangelo e da Masaccio e come poche migliaia di persone hanno potuto ammirarli.

Dagli affreschi in Vaticano spariranno polvere, fuliggine e il grasso che nei secoli vi hanno depositato ceri, lumi a olio e bracieri; da quelli fiorentini, invece, scomparirà la patina scura che si era formata sui vivaci colori del ciclo di Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre per un incendio che semidistrusse la cappella. Spostando la base di un altare, pochi anni fa, furono infatti trovati i colori originali usati i restauratori, da allora, sono all'opera per far tornare tutto il ciclo come lo aveva dipinto Masaccio.

Per la Cappella Sistina è stato completato il restauro della prima parte della volta, centocinquanta metri quadrati. Con David e Golia, Giuditta e Oloferne sono così riapparsi i colori brillanti del primo dei grandi riquadri, quello dell'ebbrezza di Noè. Su quest'ultimo è stato evidenziato qualche danno, qualche rifacimento e la mano di aiutanti. Lo stato di conservazione è stato definito ottimo, superiore a

quello delle quattordici lunette.

Intanto il restauro ha permesso anche di accertare che Michelangelo non fu sempre solo nell'affrescare la volta della cappella: si vede, in molti pezzi, la mano di aiuti che l'artista fece venire da Firenze. Inoltre è stato possibile accertare che Michelangelo ebbe dei «pentimenti» nell'effigie alcune figure: quelle dei profeti Zaccaria e Gioele, di Noè e di due «ignudi». Questi pentimenti — non è escluso che in futuro ne vengano riscontrati altri — sono stati eseguiti in parte ad affresco e in parte «a secco» e apportano modifiche per lo più alle zone perimetrali delle figure. Infine, è stato accertato l'uso costante di cartoni trasportati sull'intonaco sia con la tecnica dello «spolvero», sia con l'incisione «diretta» o indiretta.

A darne notizia alla stampa è un ristretto numero di storici d'arte e di personalità ecclesiastiche e laiche, sono stati il direttore generale del museo vaticano professor Carlo Pietrangeli e il dottor Fabrizio Mancinelli, ispettore per l'arte bizantina, medievale e moderna degli stessi musei, presentando il primo sesto della volta di Michelangelo. La pulitura segue il lavoro già compiuto sulle quattordici lunette, pure affrescate da Michelangelo sulle pareti sopra le finestre e dei ventotto pontefici sottostanti le lunette, eseguiti tra il 1481 e il 1483 da Botticelli, Perugino, Ghir-



A sinistra la Sibilla di Delfo dopo il restauro, a destra com'era prima

landaio, Signorelli, Rosselli e le loro botteghe.

È stata avviata una ricerca nell'archivio segreto vaticano e in altre sedi, anche fuori dal Vaticano per cercare di ricostruire la storia degli affreschi attraverso i tempi e le vicende che li hanno accompati.

Già si hanno alcuni risultati che interessano restauri, ritocchi, rifiniture, convalidati, in sede di restauro, da «prove oggettive» sul piano scientifico. Per esempio, tra la fine del 1600 e gli inizi del '700 venne effettuata l'applicazione alla

superficie pittorica di colle animali che hanno arrecato danni agli affreschi, tanto che alla fine del '700 era nata la leggenda di un Michelangelo insensibile al colore. Anche Blagetti, fondatore del laboratorio di restauro delle pitture del Vaticano nel 1936, asseriva che il colore delle pitture era filtrato come attraverso un vetro opaco «che ne sminuiva grandemente il vigore degli accordi, la luminosità degli impasti e la potenza della modellazione». Il dottor Mancinelli ha confermato che

anche sulla volta gli affreschi erano oscurati da polvere, fumo di candele, di lumi a olio e di bracieri e soprattutto dalle colle applicate dai restauratori.

Il finanziamento del restauro è stato assicurato dalla Nippon Television Network Corporation di Tokio che ha acquisito i diritti esclusivi di riproduzione delle immagini fino a un massimo di tre anni dopo il termine di ciascuna fase della pulitura.

Il «restauro del secolo» terminerà nel 1992, quando tutta

la Cappella Sistina, compreso il «Giudizio Universale» tornerà allo splendore originario. Il progetto di pulitura degli affreschi prevede tre stadi di lavoro: quattro anni per il primo, comprendente tutte le pareti, terminate nel 1984 (604 mq); quattro anni per la volta, cominciata alla fine del 1984 (750 mq); e quattro anni per il Giudizio Universale (200 mq).

Un ponte mobile di acciaio, con ruote che appoggiano su rotaie fissate ai lati della Cappella, quindici metri sopra il pavimento, permette che il restauro si svolga senza coprire le pareti. Le rotaie sono sostenute da travi inserite negli stessi fori che erano stati usati da Michelangelo per il suo ponteggio di legno, al quale si è ispirato l'attuale, che è largo sei metri, lungo tredici e pesa quindici tonnellate a pieno carico.

Il prof. Pietrangeli ha anche comunicato che i problemi relativi alla conservazione degli affreschi nella Sistina sono stati studiati mediante una campagna di rilevazione di dati del microclima, effettuata negli anni scorsi per esaminare i fenomeni che si producono con il variare della temperatura esterna, con la presenza di masse di pubblico, con il calore delle lampade. E anche di imminente realizzazione un nuovo sistema di illuminazione che produrrà un modesto grado di calore e un'intensità di luce rapportata alla nuova situazione degli affreschi che ora necessitano di un'illuminazione meno intensa.

Ora in Cina i vecchi possono risposarsi

PECHINO — È stato necessario l'intervento della federazione delle donne di Canton perché un vecchio vedovo potesse concludere col matrimonio il suo sogno d'amore osteggiato dai figli. Un numero crescente di anziani vedovi vorrebbe risposarsi — ha scritto ieri un quotidiano cinese — ma molti non riescono a superare l'opposizione dei figli, dettata soprattutto da interessi economici.

In molte città sono state aperte agenzie matrimoniali per anziani, ma, finora, con scarsi risultati. Difensori della tradizione cinese che ritiene disdicevole l'amore tra persone in età avanzata, sono i giovani che temono vedersi sfuggire eredità o ambiti appartamenti alla morte del genitore.

Ma il governo cinese, che a tutt'oggi accoglie negli ospizi di Stato due milioni e 630 mila anziani e deve sobbarcarsi le spese di assistenza sociale per altri quattordici milioni e mezzo, incoraggia invece i matrimoni in età avanzata.

In Cina il tasso di invecchiamento della popolazione è il più rapido del mondo. Secondo le statistiche gli ultrasessantenni passeranno dagli 85 milioni attuali a 130 nei prossimi 15 anni e nel 1995 costituiranno il 10 per cento della popolazione totale. Nel 2000 il rapporto sarà di un giovane per ogni setta, anziani, contro un giovane ogni cinque anziani negli altri paesi del mondo.

L. L.

LA MERITORIA OPERA DI UN TORINESE IN AIUTO AI CANI Ricoveri per scampati alla vivisezione

Il poverello d'Assisi sarà sempre tra noi finché esisteranno persone come Mario Masselli di San Giliolo Torinese. Impiegato dalla sorta di animali maltrattati o seviziati dalle aberranti pratiche della vivisezione, da anni egli accoglie questi derelitti nel rifugio San Francesco, annesso alla sua abitazione, in via Pianezza 60. Nessuna finalità commerciale o, comunque, di lucro è a monte di questa civile fondazione, che è stata riconosciuta come personalità giuridica privata.

Lo statuto del rifugio indica chiaramente la via che tutti dovrebbero seguire, e si estrinseca in queste semplici parole: «Il dono maggiore che Dio ci ha dato è la vita». Fedele a questo principio

Masselli ospita attualmente duecento cani che avranno assistenza e cure sino alla fine dei loro giorni. L'opera comporta tanto lavoro e altrettante spese, cui contribuiscono anche numerosi, sconosciuti zoolofi. Lo scorso anno sono stati riparati cinquanta box interni, ne sono stati costruiti altri quindici in modo che ogni animale possa avere la propria casetta e per di più sono stati approntati alcuni box per i cani di ricovero urgentissimo.

Quando arrivano al rifugio i cani hanno bisogno di un lungo soggiorno nell'infermeria: oltreché straziati nelle carni, sono anche lacerati nel morale. Bastano alcuni piccoli esempi per illustrare quanto avviene al San Francesco:

Dick vi giunse ridotto a uno scheletro, con ferite aperte e uno sguardo terrorizzato. Si è ripreso soltanto dopo lunghi mesi e ora dimostra affetto e riconoscenza verso coloro che lo hanno aiutato e la stessa gratitudine traspare dagli occhi di tutti gli altri esemplari.

Un'altra storia: sino al giorno in cui era stato utile per vigilare una cascina, Miki aveva avuto una cuccia e un modesto pasto. Diventato vecchio e sciancato con una bastonatura, fu buttato sulla strada, mani pietose lo raccolsero e lo portarono da Masselli, dove vive ora sereno e tranquillo. Wolf è un meticcio da sperimentazione, salvato in extremis ma nonostante lunghi mesi di carezze e di terapie nel suo sguardo c'è ancora

tanto terrore per le sevizie subite.

Parisi e Pluto sono due randagi che hanno alle spalle un passato di dolore e di stenti. Sono al rifugio da oltre un anno e soltanto negli ultimi tempi hanno incominciato ad avvicinarsi all'uomo, che avrebbe dovuto essere il loro migliore amico ma che, in realtà, si era rivelato per essi il peggiore degli aguzzini. L'ultimo accolto all'infermeria è Bob: oltre alle sofferenze fisiche che gli sono state provocate dal bisturi del vivisezionatore, manifesta anche evidenti sofferenze interiori, quasi un'infinita disperazione che soltanto il tempo e l'amore potranno guarire.

mir

Pavarotti, che "Passione"!

ascoltarti nella musica perfetta del Compact Disc.



O Holy Night
Paris Angelicus, Ave Maria ecc.
Luciano Pavarotti
National Philharmonic Orchestra
Kurt Herbert Adler
414 044-2 DH Decca
Arie Veriste
Mefistofele; Andrea Chénier;
Manon Lescaut etc.
Luciano Pavarotti
National Philharmonic Orchestra
Oliviero de Fabritiis/Riccardo Chailly
400 083-2 DH Decca

PONCHIELLI
La Gioconda
Caballé/Pavarotti/Balza
Milnes/Ghiaurov
National Philharmonic Orchestra
Bruno Bartoletti
414 349-2 DH3 Decca (3 CDs)

PUCCINI
Preludio Sinfonico:
Capriccio Sinfonico; Preludi da Le Villi, Edgar,
Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino
Riccardo Chailly
410 007-2 DH Decca
Turandot
Sutherland/Pavarotti/Caballé/Ghiaurov
Orchestra Filarmonica di Londra
Zubin Metha
414 274-2 DH2 Decca (2 CDs)

HANDEL
Messia
Kirby/Watkinson/Elliott
Academy of Ancient Music
Christopher Hogwood
411 112-2 OH L'Oiseau-Lyre

DVORAK
Sinfonia n. 9
"Dal Nuovo Mondo"
Orchestra Sinfonica di Chicago
Sir Georg Solti
411 116-2 DH Decca
PAVAROTTI
Le più belle arie per tenore
Luciano Pavarotti
400 053-2 DH Decca
Mamma
Luciano Pavarotti
Henry Mancini
411 959-2 DH Decca
Mattinata
Luciano Pavarotti
Philharmonia Orchestra
Piero Gamba
414 454-2 DH Decca

VERDI
7 Overtures
National Philharmonic Orchestra
Riccardo Chailly
410 141-2 DH Decca
Un Ballo in Maschera
Pavarotti/M. Price/Bruson
National Philharmonic Orchestra
Sir Georg Solti
410 210-2 DH2 Decca (2 CDs)
Rigoletto
Sutherland/Pavarotti/Milnes/Talvela
Orchestra Sinfonica di Londra
Richard Bonynge
414 269-2 DH2 Decca (2 CDs)
La Traviata
Sutherland/Pavarotti/Manuguerra
National Philharmonic Orchestra
Richard Bonynge
410 154-2 DH3 Decca (3 CDs)
Requiem
Sutherland/Horne
Pavarotti/Talvela
Filarmonica di Vienna
Sir Georg Solti
411 944-2 DH2 Decca (2 CDs)

NEW YEAR'S DAY CONCERT
Concerto di Capodanno
Orchestra Filarmonica di Vienna
Willi Boskovsky
410 256-2 DH Decca
ORFF
Carmen

SUTHERLAND/PAVAROTTI
Duetto d'Opera
National Philharmonic Orchestra
Richard Bonynge
400 058-2 DH Decca
BACH
Partite e sonate per violino
Shlomo Mintz
413 810-2 GH3 DG
BRAHMS
Concerto per violino e orchestra
Uto Ughi
Philharmonia Orchestra
Wolfgang Sawallisch
RD 70072 - RCA
CHOPIN
Studi, op. 10 e op. 25
Vladimir Ashkenazy
414 127-2 DH Decca
DEBUSSY
La Mer:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest

BEETHOVEN
Sonate per violoncello e pianoforte
Sviatoslav Richter - Mstislav
Rostropovich
412 256-2 PH2 Philips
SAINT-SAËNS
Carnevale degli animali
Pittsburgh Symphony Orchestra
André Previn
400 016-2 PH Philips
RACHMANINOV
Preludi
Andrei Gavrilov
CDC 7471242 EMI
BERLIOZ
Sinfonia Fantastica
Orchestra Sinfonica
Charles Dutoit
414 256-2 PH Philips

GIORDANO
Andrea Chénier
Pavarotti/Caballé/Nucci
National Philharmonic Orchestra
Riccardo Chailly
410 117-2 DH2 Decca (2 CDs)

LA MER:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest

DEBUSSY
La Mer:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest

BEETHOVEN
Sonate per violoncello e pianoforte
Sviatoslav Richter - Mstislav
Rostropovich
412 256-2 PH2 Philips
SAINT-SAËNS
Carnevale degli animali
Pittsburgh Symphony Orchestra
André Previn
400 016-2 PH Philips
RACHMANINOV
Preludi
Andrei Gavrilov
CDC 7471242 EMI
BERLIOZ
Sinfonia Fantastica
Orchestra Sinfonica
Charles Dutoit
414 256-2 PH Philips

GIORDANO
Andrea Chénier
Pavarotti/Caballé/Nucci
National Philharmonic Orchestra
Riccardo Chailly
410 117-2 DH2 Decca (2 CDs)

LA MER:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest

DEBUSSY
La Mer:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest

BEETHOVEN
Sonate per violoncello e pianoforte
Sviatoslav Richter - Mstislav
Rostropovich
412 256-2 PH2 Philips
SAINT-SAËNS
Carnevale degli animali
Pittsburgh Symphony Orchestra
André Previn
400 016-2 PH Philips
RACHMANINOV
Preludi
Andrei Gavrilov
CDC 7471242 EMI
BERLIOZ
Sinfonia Fantastica
Orchestra Sinfonica
Charles Dutoit
414 256-2 PH Philips

GIORDANO
Andrea Chénier
Pavarotti/Caballé/Nucci
National Philharmonic Orchestra
Riccardo Chailly
410 117-2 DH2 Decca (2 CDs)

LA MER:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest

DEBUSSY
La Mer:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest

BEETHOVEN
Sonate per violoncello e pianoforte
Sviatoslav Richter - Mstislav
Rostropovich
412 256-2 PH2 Philips
SAINT-SAËNS
Carnevale degli animali
Pittsburgh Symphony Orchestra
André Previn
400 016-2 PH Philips
RACHMANINOV
Preludi
Andrei Gavrilov
CDC 7471242 EMI
BERLIOZ
Sinfonia Fantastica
Orchestra Sinfonica
Charles Dutoit
414 256-2 PH Philips

GIORDANO
Andrea Chénier
Pavarotti/Caballé/Nucci
National Philharmonic Orchestra
Riccardo Chailly
410 117-2 DH2 Decca (2 CDs)

LA MER:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest

DEBUSSY
La Mer:
Nocturnes;
Prélude à l'après-midi d'un
Orchestre de la C
Ernest



Come tutti i tenori più famosi, anche Luciano Pavarotti ci offre la sua eccezionale interpretazione delle più classiche canzoni napoletane: in Compact Disc! Ma potrete ritrovare la voce di Pavarotti anche nelle numerose opere liriche disponibili in C.D., LP e musicassette. La musica che più amate, classica, pop e jazz, potete adesso ascoltarla con una perfezione di suono finora sconosciuta: quella del Compact Disc Philips, naturalmente.

ASCOLTA 3500 SUCCESSI CON IL COMPACT DISC PHILIPS

ECONOMIA E FINANZA

NON IMPOSSIBILE SECONDO GLI ESPERTI UNA CADUTA FINO AI DIECI DOLLARI PER BARILE

È la terza crisi petrolifera Prezzi dimezzati in tre mesi

Iran, Algeria e Libia si staccano - Le perdite per i paesi del Golfo Persico

LONDRA — «Prevedo che i prezzi del petrolio scenderanno a livelli inimmaginabili solo a poco tempo fa: ben al di sotto dei 15 dollari contro i 30 di tre mesi fa. Quotazioni inferiori ai 10 dollari sono improbabili ma non impossibili». Questa dichiarazione di Mehdi Varzi, analista del settore, ben sintetizza il clima del mercato petrolifero all'indomani della riunione Opec di Vienna, i cui risultati sembrano aver accelerato il crollo dei prezzi.

Oggi il «brent» del Mare del Nord si è leggermente ripreso dal tracollo di martedì ma a Tokyo non si sono avuti pratici scambi, in quanto gli acquirenti si sono ritirati dal mercato in attesa di un ulteriore calo delle quotazioni.

«Siamo entrati nella terza crisi petrolifera — ha detto un raffinatore — e nessuno può prevedere quale sia il minimo che il mercato toccherà».

Gli osservatori giudicano ineccepibile l'esito del vertice svolto nella capitale austriaca e sottolineano le tensioni centrifughe in seno all'Opec, evidenziate dalla riunione a Tripoli di Algeria, Libia e Iran (favorevoli a una riduzione della produzione, anziché all'aumento caldeggiato dalle nazioni presenti a Vienna) e dal ruolo dell'Arabia Saudita, il produttore più importante, che non ha partecipato ad alcuna delle recenti riunioni.

A Tripoli, infatti, Iran, Algeria e Libia hanno raggiunto un accordo informale per ridurre di 4 dollari il barile il prezzo del loro greggio. Il nuovo prezzo al barile del greggio dei tre paesi produttori sarà quindi di 26 dollari contro i 30 dollari ufficiali dell'Opec, ma ancora circa 10 dollari al di sopra dei 16 raggiunti negli ultimi giorni dal petrolio sul mercato libero.

Nelle ultime ore era trapelata la notizia di un vertice Gran Bretagna-Norvegia-Opec nel paese scandinavo. Opec non ha però scatenato mai una mossa del genere. La crisi dei prezzi petroliferi aumenta intanto le preoccupazioni per la situazione dei paesi produttori, in primo luogo il Messico, i cui introiti sono in forte diminuzione degli introiti derivanti.

Larghi margini

ROMA — Anche se il prezzo del greggio precipitasse a due dollari il barile, l'Arabia Saudita potrebbe continuare a estrarre e vendere petrolio realizzando un guadagno, seppur insignificante. Questa è la conclusione di uno studio sui costi di produzione dell'industria petrolifera mondiale elaborato dalla compagnia statunitense Texas Eastern, di Houston. Si tratta di calcoli che considerano solo i costi di estrazione e il pagamento delle tasse relative, senza dunque valutare l'incidenza delle spese di esplorazione e gli investimenti necessari.

In una guerra di prezzi vince chi riesce a reggere più a lungo ai più bassi livelli: le differenze tra i costi di produzione rappresentano un aspetto decisivo, anche se non l'unico, di questa capacità di durata (altrettanto importante è la necessità di ammortamento degli investimenti a degli oneri finanziari). Il costo di produzione dipende, in questa eccezione limitata, essenzialmente dalla capacità di estrazione giornaliera di un pozzo. I pozzi del Golfo Persico, che richiedono investimenti iniziali superiori, sono in grado di estrarre centinaia di barili al giorno. Il petrolio del Mare del Nord, secondo la Texas Eastern, ha un costo di estrazione tra i quattro e gli otto dollari il barile, un costo di estrazione tra i due e i quattro dollari il barile.

Tenuto conto delle spese per la ricerca e l'acquisizione di giacimenti, per l'installazione degli impianti di perforazione e di gestione dell'estrazione vera e propria, lo studio della Texas Eastern arriva alla conclusione che fino alla barriera di dieci dollari il barile la maggior parte dell'industria petrolifera mondiale potrebbe continuare a operare con margini di guadagno.

NESSUNA RIPERCUSSIONE DAL DISCORSO DEL PRESIDENTE REAGAN

Bonn e Tokio intervengono: il dollaro ferma il rialzo

MILANO — Limitate le variazioni di ieri del dollaro che al fixing milanese è stato indicato in leggero ribasso a 1635,80 lire contro le 1642 di ieri, mentre a Francoforte ha perso un solo punto a 2,4061 marchi.

Il recupero della divisa americana, innato da due giorni, è stato frenato in parte martedì sera dalle dichiarazioni del vice presidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger, che lasciavano intendere scarso spazio per la possibilità di una riduzione dei tassi di interesse tedeschi, visto che tale manovra veniva indicata come un provvedimento «mole e controproducente».

Successivamente le dichiarazioni rilasciate ieri dal ministro delle finanze giapponese, Noboru Takeshita, contribuivano alla leggera contrazione registrata ieri dalla divisa americana. Takeshita ha dichiarato di non vedere attualmente motivi per interventi giapponesi a favore del dollaro e di ritenere che le banche centrali dei paesi del gruppo dei 5 sono sempre pronte a intervenire.

Nessuna ripercussione evidente invece dal discorso sullo stato dell'Unione pronunciato ieri notte da Ronald Reagan, nonostante la proposta in esso contenuta di una conferenza mondiale per discutere il ruolo e le relazioni tra le divise.

Da parte sua la sterlina ha recuperato terreno attorno a metà seduta, portandosi a Milano a 2270 contro 2246,20 lire di martedì e a Londra a 1,3870/80 dollari contro 1,3785/95, a seguito della notizia, successivamente smentita dal dipartimento dell'energia britannica, di un incontro durante il fine settimana tra i ministri del petrolio britannico e norvegese e alcuni esponenti dell'Opec in occasione di un seminario petrolifero.

Tuttavia, pare che Alice Buchanan-Smith, il titolare del dicastero britannico, non potrà recarsi per la pressione degli impegni parlamentari. L'oro ha a sua volta recuperato parzialmente terreno per lo stesso motivo, dopo un fixing a 335,95 dollari per oncia, in calo di quasi 3 dollari da ieri.

La «bolletta» si dimezza

Un risparmio di 13 mila miliardi di dollari

ROMA — Se il calo del prezzo del greggio stabilizzerà le quotazioni a circa 16 dollari al barile, e se il cambio del dollaro si manterrà attorno a 1650 lire, il risparmio per l'Italia sarà nel 1986 superiore a 13 mila miliardi di lire: sono queste le prime, ancora prudenti stime elaborate dagli esperti dell'Unione petrolifera. Il costo del greggio importato è stato, nel 1985, di 203 dollari a tonnellata di media, pari a 387 mila lire; se il costo del barile, tenuto conto anche delle spese di trasporto, si attesterà a 17 dollari, il costo delle importazioni potrebbe scendere a 130 dollari alla tonnellata.

Con un cambio lire/dollaro a 1650 lire, si arriverebbe a una riduzione sarebbe dunque del 44 per cento. Applicata alla fattura petrolifera di 31 mila miliardi di lire registrata l'anno scorso, questa riduzione porterebbe a una previsione di 13 mila miliardi di alleggerimento della bilancia commerciale. Si tratta di stime confermate dalle elaborazioni

di altri esperti del mercato energetico che prendono in considerazione l'insieme delle importazioni energetiche, valutando dunque anche l'impatto della diminuzione del prezzo del greggio sui costi del metano, del carbone e dell'energia elettrica importata. Se nel 1986 saranno acquistate all'estero le stesse quantità di prodotti e se il dollaro si stabilizzerà attorno a 1600 lire, una quotazione media del greggio a 20 dollari al barile comporterà una fattura energetica di 24 mila 750 miliardi. Se il crollo dei prezzi si spingerà fino ad una media annua di 16 dollari al barile, la fattura energetica scenderà a 19 mila 800 miliardi. A 15 dollari al barile, invece, il costo delle importazioni energetiche italiane sarà di 18 mila 500 miliardi.

Al petrolio a buon mercato, al di là degli effetti benefici sulla nostra bolletta energetica, rischia di creare problemi all'ente petrolifero di stato che, ogni anno, investe circa tremila miliardi (mille in Italia e duemila all'estero) in ricerche minerarie, cioè per diventare proprietario diretto di idrocarburi che, in questo momento, gli altri operatori comprano sul mercato a prezzi quasi dimezzati rispetto a qualche mese fa.

Su questo argomento le fonti istituzionali dell'ente mantengono il più stretto e abituale riserbo ma dalle indiscrezioni che circolano risulta che il problema degli investimenti minerari è al centro di un dibattito piuttosto acceso.

Da questo confronto, che dovrebbe chiudersi in tempi brevi per lasciare posto alle decisioni, emergono sostanzialmente due linee: una che, per l'aspetto, soprattutto, del membro della giunta esecutiva dell'ente Feliciano Adamsi preoccupa di continuare e di avviare programmi per investimenti che, con il petrolio al di sotto dei 20 dollari al barile, rischiano di diventare antieconomici; l'altra (sposata dallo stesso presidente Franco Reviglio) che mette in guardia da facili ottimismo.

Asta Bot 3500 miliardi a tassi stabili

ROMA — Tassi stabili, con una leggerissima tendenza al rialzo per la scadenza annuale, per l'asta del Bot di metà mese, nel corso della quale il Tesoro offrirà 3500 miliardi di titoli, a fronte di Bot in scadenza per 3507 miliardi.

In particolare, il Tesoro offrirà 1250 miliardi di Bot a sei mesi (181 giorni) a un prezzo base di 93,80 per ogni nuovo semplice del valore nominale, con un rendimento effettivo annuo del 13,33 e un importo del 13,78% (uguale a quello dell'asta di fine gennaio).

Altri 2550 miliardi di Bot a un anno (364 giorni) saranno offerti invece a un prezzo base di 88,25 lire, con un rendimento del 13,35%.

Il ristretto

B. Brianteo 2000 (21000, +5); B. Centrosud 2550 (5030, -4,20); Cr. Agr. Bres. 2765 (2665, -3,60); B. Pop. Sirac. 7900 (7900, inv.); B. Legnano 3650 (3660, +0,27); B. Ind. Gall. 24800 (25000, +0,80); B. Perugia 2990 (22500, -3,20); B. Bergamo 2250 (23000, -2,22); B. Pop. Brescia 7900 (8000, +1,25); B. Com. e Ind. 18300 (17950, -1,90); B. Pop. Crema 32000 (31900, -0,30); B. Pop. Intra 12550 (12650, +0,80); B. Pop. Lecco 9950 (9700, -2,50); B. Pop. Lodi 18550 (19500, +5,10); Luino-Varone 10300 (10300, inv.); B. Pop. Milano 12,850 (12,750, -0,77); B. Pop. Novara 19999 (19999, inv.); Prov. Lombarda 12880 (13000, +0,93); Prov. Napoli 5300 (5500, +3,77); B. Subalpina 7280 (7295, +0,20); B. Tiburtina 4350 (4400, +1,15); B. Chiavari 4250 (4500, +5,88); B. Bieffe 7020 (7150, +1,85); Cr. Bergamasco 25900 (24210, -3,02); Cr. Commerciale 11000 (11350, +3,18); Credit. Vito 12000 (11600, -3,33); F. Vito 26550 (26600, -0,18); Finance Priv. 14700 (15000, +2,05); Fretto 3250 (3320, +2,15); It. Inc. e Vita 88000 (89500, +1,70); Secco 2939 (2960, +0,70); Cr. Valtellina 18400 (18000, -2,17); Un. S. balpina 25000 (26200, -4,80); T. balpina 610 (600, -1,63); Di Bognano 610 (600, -1,63); Vittoria Ass. 25500 (25500, -1,58); Zerowatt 1199 (1195, -0,33).

BORSE E MERCATI

Interesse su Mediobanca

MILANO — Prezzi in rialzo con scambi attivi. Il rialzo ha beneficiato anche ieri di nuove e diffuse iniziative del denaro che hanno interessato quasi tutto il listino. Al centro dell'attenzione degli operatori sono risultate Mediobanca, sostenute da una vivace domanda, Fiat, Montedison, Olivetti, Buitoni, Pirelli, Generali e altri titoli particolari. Qualche contrasto è invece

emerso tra gli assicuratori dopo i forti progressi dei giorni scorsi. Nelle battute finali la quota di Mediobanca è aumentata di un punto, da 1,3%.

Tra gli altri valori primari da segnalare il rialzo delle Saffa (+4 ord., +2,6 risp.) Danieli (+3,4), Mondadori (+1,7), Sip (+1,3), Burgo (+1,1 ord., +2,8 risp.), mentre deboli sono apparse le Espresso (-1,9).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	5/2	4/2		5/2	4/2
Alimentari e agricola	6500	6800	Suton	2850	2890
Bonifiche ferraresi	4111	4200	Cabolo	14020	13950
Buitoni	3850	3939	Cabolo risp.	10200	10160
Buitoni risp.	4281	4160	Cir risp.	7350	7250
Buitoni risp. priv.	3050	2955	Cir risp. n.c.	4510	4390
Endemio	14800	14600	Cofide	3630	3700
Perugia	3820	3797	Cr. Fondario	5220	5200
Perugia risp.	2785	2750	Eurogest	2020	2015
			Eurogest risp.	1700	1680
			Eurogest risp. n.c.	1450	1450
			Eurogest risp. n.c.	6200	6010
			Eurogest risp. n.c.	4021	4001
			Eurogest risp. n.c.	12930	12930
			Eurogest risp. n.c.	8800	8549
			Eurogest risp. n.c.	1410	1385
			Eurogest risp. n.c.	7625	7600
			Eurogest risp. n.c.	4955	5150
			Eurogest risp. n.c.	1930	1930
			Eurogest risp. n.c.	1800	1818
			Eurogest risp. n.c.	6899	6895
			Eurogest risp. n.c.	4230	4230
			Eurogest risp. n.c.	17470	17210
			Eurogest risp. n.c.	12400	11989
			Eurogest risp. n.c.	8620	8550
			Eurogest risp. n.c.	53000	52050
			Eurogest risp. n.c.	105000	103500
			Eurogest risp. n.c.	4500	4500
			Eurogest risp. n.c.	5750	5750
			Eurogest risp. n.c.	8510	8545
			Eurogest risp. n.c.	4550	4550
			Eurogest risp. n.c.	12295	12295
			Eurogest risp. n.c.	12390	12390
			Eurogest risp. n.c.	10070	10070
			Eurogest risp. n.c.	2180	2254
			Eurogest risp. n.c.	917	922
			Eurogest risp. n.c.	4000	3770
			Eurogest risp. n.c.	4900	4885
			Eurogest risp. n.c.	1320	1330
			Eurogest risp. n.c.	3790	3779
			Eurogest risp. n.c.	3150	3199
			Eurogest risp. n.c.	2650	2740
			Eurogest risp. n.c.	3741	3665
			Eurogest risp. n.c.	3810	3800
			Eurogest risp. n.c.	3880	3880
			Eurogest risp. n.c.	5080	5030
			Eurogest risp. n.c.	1560	1500
			Eurogest risp. n.c.	51000	50100
			Eurogest risp. n.c.	35150	35100
			Eurogest risp. n.c.	50500	49510
			Eurogest risp. n.c.	3737	3749
			Eurogest risp. n.c.		

BORSA DI TRIESTE

	5/2	4/2
Generali	83.800	83.000
Ras	169.000	168.000
Montedison	2880	2835
Pirelli	4359	4250
Pirelli risp.	4350	4150
Sna BPD	5872	5771
Sna BPD risp.	5785	5630
La Rinascente	1020	1020
La Rinascente risp.	740	735
G. L. Premuda	1250	1250
G. L. Premuda risp.	2692	2695
Sip risp.	2745	2745
Warrant Sip	2800	2830
Bastogi Irbis	500	510
Fidis	12500	12150
Fintmare	8050	8050
Finsider	8050	8050
Sme	1330	1300
Siet risp.	3670	3670
Siet risp. n.c.	3730	3800
D. Tripovich	5800	5800
Attività immobili.	6250	6100
Chim. imm. Sogno	8050	8050
Chim. imm. Sogno risp.	8050	8050
Warrant Fiat ord.	5120	5040
Warrant Fiat priv.	5790	5640
Dalmine	4320	4140
Lane Marzotto	4750	4800
Lane Marzotto risp.	4750	4700
Chim. unificata mercato nazionale	8050	8050

Terzo mercato

	1000	1000
Iccu	1000	1000
Sanpao	1000	1000
Banco del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	6700	6700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. ago. 86 sem. 7,85%	102
C.C.T. feb. 86 sem. 7,85%	102
C.C.T. ott. 86 sem. 7,85%	102
C.C.T. dic. 86 sem. 7,60%	103
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101
C.C.T. mag. 91 sem. 7,40%	101
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	101
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100
C.C.T. dic. 91 sem. 7,30%	100
C.C.T. gen. 92 ann. 12,40%	100
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	114
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	113
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	111
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	111

CRONACHE DELLO SPORT

I «panzer» tedeschi passano sul fango di Avellino

IL GOL INIZIALE DI SERENA PAREGGIATO SU CALCIO DI PUNIZIONE DALLA GERMANIA OVEST

L'Italia superata su rigore nel finale

PACATI COMMENTI DI BEARZOT CHE ESALTA ANCELOTTI E SERENA

«Bisognava raddoppiare»

Italia-Germania Ovest 1-2 (1-1)

RETI: 21' Serena, 38' Herget, 75' Matthaus su rigore.
ITALIA: Galli (46' Tancredi), Bergomi, Cabrin, Baresi, Vierchow, Tricella, Conti (46' Tancredi), Bagni (85' Galderisi), Serena, Ancelotti, Altobelli (66' Massaro), Collovati, Righetti, Nela.
GERMANIA OVEST: Schumacher, Buchwald, Herget, K.H. Forster, Augenthaler, Briegel, Rolf, Matthaus, K. Allofs (46' Gruendel), Magath, Rummenigge, Stein, Mill, Allgoewer, Folkemayer, Thon, Litharzi.
ARBITRO: Igna (Romania).
NOTE: giornata fredda con pioggia all'inizio, terreno in pessime condizioni, spettatori 35.822, per un incasso di 549.552.000. Ammoniti Rolf e Serena per scorrettezze.
ANGOLI: 5-2 per la Germania.

AVELLINO — L'allarme «mundial» resta. Il calcio azzurro ha aperto l'anno messianico con una sconfitta, la terza consecutiva: record negativo di risultati nella gestione Bearzot. Agli scivoloni di Lecce e Chorzow è seguito quello di Avellino, dove la nazionale campione del mondo ha rivoltato il marò tedesco. La Germania vice iridata ha dunque vinto dopo nove mesi, bissando il successo di Zurigo di un anno e mezzo fa e confermando la sua prerogativa di aggiudicarsi contro l'Italia le amichevoli. Questa, però, per la squadra di Bearzot è sconfitta più grave di quella subita nell'ottantesimo compleanno della Fifa.

tita per i mondiali con background povero di risultati in atmosfera di pessimismo per poi smentire tutti.

È anche vero però che la media pre-mondial in negativo questa volta è più grave e sarebbe diabolico affidare le speranze soltanto ai ricorsi storici. Dal «Pantano» (così ribattezzato il «Parteno» di Avellino), non sono scaturiti soltanto rilievi negativi, pur se l'assenza di un regista capace di interpretare il gioco si è avvertita nella ripresa, quando era necessario amministrarci meglio. Il centrocampo di cuscini ha funzionato finché sostenuto in rilancio da Conti e Cabrin sulle fasce, e Ancelotti ha dimostrato di avere passo adatto al ritmo lento che imporrà l'altura messianica. Con lui, per dinamismo e impegno, si è distinto anche Baresi, pur spossato nel finale dopo avere «sporcato» la sua prestazione con un inutile fallo da rigore al 75' su Briegel.

meno peggio il reparto soltanto nell'ultima mezz'ora. Altro dato positivo: l'intesa Altobelli-Serena, tandem che ha siglato in collaborazione il gol, anche se la firma è stata dello juventino. I due non si sono limitati a fare le torri, ma hanno dialogato e partecipato alla manovra finché il fango, fattosi più pesante su caviglie e muscoli, li ha frenati.

Essere riusciti a estrarre un po' di calcio dal pantano di Avellino è comunque merito di entrambi i complessi, che hanno finito il confronto sui temi di un match di rugby degno del «Cinque Nazioni». Gli azzurri hanno perduto contro una squadra che ha giocato «all'italiana». La Germania, infatti, ha duplicato la tattica che aveva premiato gli azzurri a Madrid: ha lasciato sfogare gli avversari nel primo tempo, per ferirli poi di rimessa. In realtà i tedeschi hanno avuto poche occasioni da gol (la più consistente al 54', con uno spunto di Rummenigge sventato da Tancredi in uscita) ma hanno sfruttato sagacemente le pessime condizioni del fondo, sicuri che i più leggeri azzurri lo avrebbero

pagato, come puntualmente è avvenuto.

Non è un caso che panzer-Briegel sia stato uno dei migliori, procurando un altro gol, Bearzot riesce a digerire la batosta soltanto perché si tratta di un'amichevole, altrimenti sarebbe andato su tutte le furie. Il suo commento sulla partita è pacato, ma è necessaria una premessa: «Su un terreno di gioco in simili condizioni dovevano per forza venir premiate le caratteristiche fisiche dei tedeschi». Una partita così sarà pure servita a qualcosa e il commissario tecnico identifica due «momenti» positivi. «Innanzitutto — dice — ho ritrovato un Ancelotti che nel primo tempo è stato addirittura formidabile e poi ho avuto la conferma che Serena è uno strenuo combattente e che potrà essere davvero utile alla Nazionale». Bearzot non sa darsi pace perché non si è riusciti a concretizzare il vantaggio nella prima parte della gara — quando il terreno di gioco era ancora in condizioni accettabili. «Si poteva ottenere un vantaggio un po' più pingue —

AVELLINO — La sconfitta con i tedeschi nel fango del «Parteno» brucia ed è difficile da mandar giù. E meno male che non c'erano punti in palio. Bearzot riesce a digerire la batosta soltanto perché si tratta di un'amichevole, altrimenti sarebbe andato su tutte le furie. Il suo commento sulla partita è pacato, ma è necessaria una premessa: «Su un terreno di gioco in simili condizioni dovevano per forza venir premiate le caratteristiche fisiche dei tedeschi».

«Se avesse fatto un paio di ammonizioni nel primo tempo — dice — non ci sarebbero state poi le ripicche e la partita sarebbe stata più corretta». Inoltre il fallo su Rummenigge che ha portato al gol del pareggio tedesco era di Bearzot «inesistente». I giocatori negli spogliatoi hanno forse un tantino esagerato, sostenendo addirittura che sarebbe stata giusta una vittoria dell'Italia. Bearzot preferisce rimanere con i piedi per terra. «Io — dice — analizzando la partita con serenità sostengo che il risultato che meglio avrebbe corrisposto all'effettivo svolgimento della gara sarebbe stato il pareggio».

dice — e allora avremmo potuto rintuzzare il prevedibile forcing dei tedeschi».

Per Bearzot «il rigore è giusto» anche se sull'arbitro il c.t. azzurro esprime delle riserve. «Se avesse fatto un paio di ammonizioni nel primo tempo — dice — non ci sarebbero state poi le ripicche e la partita sarebbe stata più corretta». Inoltre il fallo su Rummenigge che ha portato al gol del pareggio tedesco era di Bearzot «inesistente». I giocatori negli spogliatoi hanno forse un tantino esagerato, sostenendo addirittura che sarebbe stata giusta una vittoria dell'Italia. Bearzot preferisce rimanere con i piedi per terra. «Io — dice — analizzando la partita con serenità sostengo che il risultato che meglio avrebbe corrisposto all'effettivo svolgimento della gara sarebbe stato il pareggio».

È inutile cercare di fargli trovare scuse, parlando di assenze, perché Bearzot da questo orecchio non ci sente. «Il problema delle assenze per me è relativo — dice — in quanto Ancelotti si è confermato un ragazzo maturo e, anche se ha caratteristiche diverse, ha interpretato alla perfezione il ruolo di Di Genova. Per quanto riguarda Rossi, ritengo che se ci fosse stato, avrebbe trovato difficoltà enormi su un terreno di gioco così pesante. Avrebbe avuto le stesse difficoltà di Conti, un tipo estroso, che ha bisogno di poter fare scatti brevi, di andar via in agilità e che, invece, affondava nel fango fino alla metà del corpo. Quasi non lo si vedeva più...».

Se qualcuno pensa che perdere per tre volte consecutive possa creare problemi psicologici alla squadra, sappia che Bearzot non è d'accordo. «Io — dice il c.t. — do sempre un giudizio sul gioco e non mi interessano alte interpretazioni. Mi interessa invece che la squadra giochi bene e che, eventualmente, migliori. Sotto questo punto di vista sono contento delle due ultime partite, anche se finite entrambe con una sconfitta. La partita di Lecce fa storia a sé. È logico che non si potrà continuare a perdere ed essere ugualmente contenti quando saranno in palio i due punti».

Giudice

dilettanti

Il giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio, in relazione alle gare di lettanti di domenica scorsa ha squalificato per tre giornate effettive di gara Pellegrini (Rive d'Arcano) e per due giornate a seguito di espulsione Zampari (Natisone) e Tullio (Serenissima).

A seguito di quarta ammonizione: Morandini (Sacliese), Bearzi (Cussignacco), Berti (Tamai), Seppi (Edile Adriatica), Bertagna (Pro Fiumicello), Canton (Zoppola), De Lorenzi (Valjont), Ortolan (Sarnese), Forgiarini (Gemonesse), Bellomo (Vivai Rauscedo), Buoso (Barbano), Vinazza (Lauzacco), Cozzarolo (Gallianese), Pelosin (Reanesse), Olivo (Latisanotta), Ferro (Tissana), Sartori (1966), Sulcin (no), Sergio (Villesse), Zaccari (Zarja), Podgornik (Stock), Predonzani (Campi Elisi P.), Chiarotto (Juniors - under 18), Righini (Pasiense Udi), Vosca (Valnatisone), Foschiani (Tavagnà Felet), Moretto (Torviscosa), Ranocchi (Lucinico), Battiston (Tiezze), Corona (Zaccari), Zorretto (Porcia), Sangoi (Gemonesse), Venezia (no), Passoni (Torreana), Noacco (Reanesse), Bertuzzi (Basiliano), Barichello (Gorizia), De Cecco (Audax S. Anna), Clementini (Aquila), Burg (Torre Tagliamento), Ludvik (Vivai Busa), Zaccaria (Domio), Padovan (Spal - under 18), Fizzo (Clivalese - under 18).

A seguito di quarta ammonizione: Morandini (Sacliese), Bearzi (Cussignacco), Berti (Tamai), Seppi (Edile Adriatica), Bertagna (Pro Fiumicello), Canton (Zoppola), De Lorenzi (Valjont), Ortolan (Sarnese), Forgiarini (Gemonesse), Bellomo (Vivai Rauscedo), Buoso (Barbano), Vinazza (Lauzacco), Cozzarolo (Gallianese), Pelosin (Reanesse), Olivo (Latisanotta), Ferro (Tissana), Sartori (1966), Sulcin (no), Sergio (Villesse), Zaccari (Zarja), Podgornik (Stock), Predonzani (Campi Elisi P.), Chiarotto (Juniors - under 18), Righini (Pasiense Udi), Vosca (Valnatisone), Foschiani (Tavagnà Felet), Moretto (Torviscosa), Ranocchi (Lucinico), Battiston (Tiezze), Corona (Zaccari), Zorretto (Porcia), Sangoi (Gemonesse), Venezia (no), Passoni (Torreana), Noacco (Reanesse), Bertuzzi (Basiliano), Barichello (Gorizia), De Cecco (Audax S. Anna), Clementini (Aquila), Burg (Torre Tagliamento), Ludvik (Vivai Busa), Zaccaria (Domio), Padovan (Spal - under 18), Fizzo (Clivalese - under 18).

«Non è questione di uomini: si parte dal collettivo. I ragazzi sono convinti, devono convincersi ancora di più, che è possibile farcela anche in trasferta. Agli altri in questo momento sta girando bene: qualche pollettino in contropiede, qualche rigore ed ecco che ce li troviamo davanti anziché a fianco. Ma non dobbiamo correre dietro a quello che è stato, rubacchiato, bisogna saper escludere la maledice negli arbitraggi. A chi tocca, la giornata sta...».

«Si allude a Brescia: è già in fuga, scappato troppo avanti?». «Ha ottenuto risultati con il vento a favore. Tre punti non sono un abisso: una partita buona per noi, negativa per loro e siamo lì».

Quale pericolo potrebbe correre l'Avellino nelle prossime partite? «Quello di trovare arbitri complessati, per il timore di far saltare il numero dei rigori, c'è il timore che ce li neghino anche se sono evidentemente giusti».

Dante di Ragogna

Gorizia in Coppa con il Valdagna

GORIZIA — Secondo turno di Coppa Italia per il Gorizia, che questo pomeriggio alle 15 incontra allo stadio della Campagnuza il Valdagna. L'allenatore del goriziano Fedele interpreta questa partita come un utile collaudo per le riserve più vicine alla prima squadra. Tuttavia il Gorizia non ha intenzione di essere totalmente rinunciario in Coppa ed è probabile che anche in questo impegno infrasettimanale voglia sfruttare lo slancio del campionato. Nelle ultime giornate, infatti, i goriziani sono riusciti ad abbandonare la terzultima posizione in classifica grazie a tre risultati utili consecutivi, che hanno fruttato cinque punti.

CON L'INFORTUNATO BARONI SONO TRE GLI INDISPONIBILI NELL'UDINESE

De Agostini e Colombo fermati In allarme Dal Fiume e Miano

DOPO IL PAREGGIO SUL CAMPOBASSO LA TRIESTINA SI PREPARA PER MONZA

Ferrari: «Si sussurra dei rigori ma quanti falli dobbiamo subire?»

Le sentenze del giudice

MILANO — Due giornate di squalifica a Stefano Di Chiara (Lecce), una giornata a Enzo (Lecce), Colantuono (Pisa), De Agostini (Udinese), Elkjaer e Galderisi (Verona), Beruatto (Torino): queste le principali sanzioni del giudice sportivo della Lega nazionale professionistica nei confronti di calciatori di serie «A», in riferimento alle partite di campionato del 26 gennaio, del 29 gennaio, Coppa Italia del 29 gennaio.

sono stati squalificati per una giornata in «A» Carobbi (Fiorentina), Casagrande (Como) e Colombo (Udinese); in «B», per una giornata, Salvadori (Empoli).

In riferimento alle partite di campionato del 2 febbraio, in serie «B» sono stati squalificati per due giornate Marro (Bologna), per una giornata Cecili e Guerini (Palermo), Destro (Ascoli), Lucchetti e Mascheroni (Vicenza), Mazzoni (Cremonese), Paoletti (Brescia) e Sasso (Arezzo).

L'allenatore della Sampdoria, Bersellini, è stato squalificato fino a tutto il 12 febbraio. Tra le ammende alle società, 21 milioni e mezzo complessivi al Lecce e 22 milioni e mezzo alla Sampdoria, per le gravi intemperanze dei tifosi delle due squadre durante le partite Lecce-Fiorentina e Sampdoria-Torino.

Il giudice sportivo ha deciso di rinviare copia degli atti ufficiali relativi alla partita Lecce-Fiorentina alla presidenza federale, per quanto di competenza di questo organismo in merito al procedimento del presidente del Lecce, Juriano. La decisione si riferisce al comportamento tenuto da Juriano verso l'arbitro nell'intervento della partita.

Sempre in relazione a questa gara, il giudice sportivo ha inflitto, oltre alle sanzioni già citate, un'ammonizione con diffida a Barchiesi (Lecce), un'ammonizione con diffida a Causio (Lecce), ammende di 150 mila lire a Jorio e Monelli (Fiorentina), e

UDINE — Piove sul bagnato in casa dell'Udinese: la duplice squalifica di De Agostini e Colombo mette in crisi De Sisti. Un guaio grosso che non ci voleva proprio, soprattutto se si considera che è fuori anche Baroni, infortunatosi nel confronto di Coppa Italia contro la Fiorentina. Situazione di emergenza, dunque; sono in preallarme per la sostituzione di De Agostini e Colombo, Dal Fiume e Miano.

Al posto di Baroni invece giocherà Susic, che da validissime garanzie al tecnico dei friulani. «Non mi aspettavo la squalifica — ha detto appena appresa la notizia Colombo —. Non me l'aspettavo perché ero convinto che l'arbitro Paretto mi avesse ammonito a Firenze non per gioco scorretto. In ogni caso non meritavo alcuna ammonizione. Tutta colpa di Massaro. Ma che c'entro io con il giocatore della Fiorentina?».

Ma cosa è successo a Firenze? «Su Massaro ho commesso un fallo, nulla di grave; ma la viola, evidentemente troppo nervosa, ha reagito e l'arbitro, giustamente, lo ha ammonito. Ma poi cosa ha fatto il Paretto? Ha mostrato il cartellino giallo anche a me. No, non è giusto e mi dispiace per la squadra che deve assolutamente battere l'Avellino».

«E battere l'Avellino — intervenga De Agostini — perché sono convinto che i nostri sostituti si faranno valere. E il collettivo che conta».

«E la sua squalifica è giusta?». «Ero stato diffidato e l'ammonizione ha fatto scattare il provvedimento di sospensione per un turno. Ma a Milano contro l'Inter l'arbitro è stato fiscalissimo nei miei confronti: faccio un solo fallo in tutto l'incontro e lui mi ammonisce».

Guido Gomirato

URUGUAY — L'Uruguay ha battuto il Canada 3-1 in una partita della prima giornata del torneo internazionale di calcio di Miami (griglia A). Hanno segnato: per l'Uruguay al 27' Aguilera, 53' Ostia, 69' Zalazar; per il Canada al 44' Pakos su rigore.

ARBITRI DI DOMENICA

Mattei a Udine

Testa a Monza

MILANO — Questi gli arbitri designati in base al sorteggio dirigere le partite di campionato di calcio di serie A e B di domenica prossima:

SERIE «A»
Atalanta-Juventus: Lanese; Bari-Pisa: Casarini; Fiorentina-Campobasso: Fabbricatore; Campobasso-Lazio: Pezzella; Cesena-Catania: Frigerio; Cremonese-Palermo: Gabbriellini; Empoli-Bologna: Gava; Genova-Cagliari: Vecchiattini; Monza-Triestina: Testa; Vicenza-Sambenedettese: Lamorgese.

SERIE B
Arezzo-Pescara: Magni; Ascoli-Foggia: Grieco; Brescia-Catanzaro: Fabbricatore; Campobasso-Lazio: Pezzella; Cesena-Catania: Frigerio; Cremonese-Palermo: Gabbriellini; Empoli-Bologna: Gava; Genova-Cagliari: Vecchiattini; Monza-Triestina: Testa; Vicenza-Sambenedettese: Lamorgese.

La mancata vittoria di domenica sul Campobasso ha lasciato l'amaro in bocca a molti, ma l'allenatore Enzo Ferrari non ne parla volentieri.

Caso Milan: presentata dall'Ismil istanza di amministrazione controllata

MILANO — È stata presentata ieri mattina alla cancelleria della seconda sezione del tribunale civile la domanda di ammissione all'amministrazione controllata della Ismil, la società che detiene il pacchetto di maggioranza del Milan. L'avv. Alberto Ledda, che rappresenta la holding che controlla la società rossoneria, era accompagnato dal nuovo amministratore della Ismil, Piero Augusto Dalla Grana (sottentrato a Giuseppe Farina). Sul tavolo del capo sezione Aldo Cincotti è stato depositato un voluminoso fascicolo comprendente, oltre alla formale istanza di ammissione al beneficio, registri contabili, libri sociali e verbale di assemblea della società in questione.

Da un rapido esame del bilancio emerge una valutazione

ne delle attività intorno ai 9 miliardi e 600 milioni, cifra comprensiva del pacchetto azionario di maggioranza del Milan al quale viene attribuito un valore nominale di 6 miliardi, mentre, secondo l'avv. Ledda, attualmente tali titoli avrebbero un valore reale sui 15 miliardi. Il capitolo delle passività comprende debiti riconosciuti per un miliardo e 844 milioni e debiti controversi per due miliardi e mezzo. A questo punto sarà il presidente della sezione Giovanni Locascio a nominare con criteri automatici il giudice delegato, al quale spetterà il compito di istituire la causa, svolgendo una serie di controlli e sentenze, se lo riterrà opportuno, anche i creditori. Sul piano teorico la domanda potrebbe essere accolta o anche respinta. In quest'ulti-

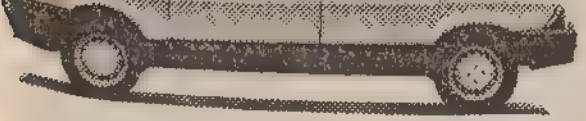
mo caso il giudice, sulla base delle risultanze dell'istruttoria, potrebbe invitare la società a presentare una domanda di concordato preventivo, oppure se dovesse ritenere sussistente uno stato di decadenza totale, avviare l'iter fallimentare. Secondo l'avv. Ledda dovrebbero bastare sei mesi di amministrazione controllata per restituire la società alla normalità. Nel frattempo, comunque, la vita del Milan non dovrebbe subire intoppi. Dopo la presentazione della documentazione, l'avv. Ledda è stato visto passeggiare a lungo nei corridoi del palazzo di giustizia insieme all'avv. Casella, legale di Gianni Nardi nella causa per il sequestro cautelativo delle azioni di Giuseppe Farina. Sembra che nell'istanza, presentata al Tribunale, la Ismil

manifesti l'intenzione di far divenire esecutivo l'accordo intervenuto con il gruppo Cersani-Nardi. Sarà il dott. Federico Buono ad istituire il caso e a valutare se la domanda presentata dalla Ismil debba essere accolta o meno. L'assegnazione è avvenuta mediante sorteggio fra i nove magistrati della sezione. Se non si renderanno necessari supplementi di istruttoria e se la documentazione nelle sue parti sarà sufficiente, già nella prossima settimana il dott. Buono potrebbe prendere una decisione.

Intanto alla Procura della Repubblica, il sostituto procuratore Ilio Poppa ha chiesto il sequestro delle azioni Ismil per poter procedere nell'istruttoria sommaria a lui affidata.

GIOCO.

Sava taglia del 35% gli interessi sulle rateazioni. Quanto risparmiere. Premesso che in contanti basta pagare IVA e messa in strada, ecco due esempi concreti di risparmio: su una Ritmo CL con rate costanti a 48 mesi da L. 302.000 potrete risparmiare L. 2.246.000; su una Regata Diesel Super con rate costanti a 48 mesi da L. 436.000 potrete risparmiare L. 3.243.000 oltre alla riduzione equivalente a due anni di superbollo. Offerte valide fino al 28/2/86, in presenza dei requisiti richiesti da Sava, basate su prezzi e tassi in vigore al 1/2/86, non cumulabili con altre iniziative in corso e praticate solo su vetture disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat.



FIAT



CRONACHE DELLO SPORT

Basket: resistono 10 minuti i triestini a Milano

SERIE A/1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
			V	P	V	P	F	S
Simac Milano	38	20	10	0	9	1	1772	1667
Arexons Cantù	30	20	10	0	5	5	1833	1715
Mobilgirgi Caserta	28	20	8	2	6	4	1888	1845
Berloni Torino	26	20	8	1	5	6	1805	1794
Divarese	24	20	9	1	3	7	1737	1650
Scavolini Pesaro	24	20	9	1	3	7	1841	1814
C. Riunite R. Emilia	22	20	8	3	3	6	1666	1650
Granarolo Bologna	20	20	8	2	2	8	1740	1596
Marr Rimini	20	20	8	2	2	8	1539	1566
Bancoroma	18	20	7	3	2	8	1700	1723
Silverstone Brescia	14	20	4	6	3	7	1709	1772
Pall. Livorno	14	20	4	6	3	7	1540	1628
Opel R. Calabria	12	20	6	4	0	10	1653	1732
Stefanel Trieste	12	20	5	5	1	9	1524	1690
Benetton Treviso	10	20	4	6	1	9	1704	1829
Mulat Napoli	8	20	2	8	2	8	1641	1802

I RISULTATI

Le partite del 9-2-1986	
Mobilgirgi-Berloni	109-108
Scavolini-Arexons	83-78
C. Riunite-Granarolo	88-76
Opel-Silverstone	81-80
Benetton-Pall. Livorno	103-85
Bancoroma-Mulat	80-83
Divarese-Marr	77-72
Simac-Stefanel	112-92

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A/2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
			V	P	V	P	F	S
Cortan Livorno	32	19	10	0	6	4	1770	1561
Fantoni Udine	26	19	7	3	6	4	1968	1870
Yoga Bologna	26	19	9	1	4	6	1831	1711
Ippodromi Rieti	26	19	8	2	5	5	1802	1835
Giomio Venezia	24	19	8	2	4	6	1870	1732
Segafredo Gorizia	24	19	9	1	3	7	1735	1697
Filanto Desio	22	19	8	2	3	7	1778	1706
Pepper Mestre	20	19	9	1	1	9	1672	1692
Sangiorgese	20	19	8	2	2	8	1551	1607
Liberti Firenze	18	19	6	4	3	7	1683	1697
Jollycolombani Forlì	16	19	6	4	3	8	1728	1756
Fabrizio	16	19	5	5	3	8	1681	1721
Annabella Pavia	16	19	5	5	3	7	1561	1607
Mister Day Siena	12	19	6	4	0	10	1739	1835
Rivestoni Brindisi	12	19	5	5	1	9	1779	1889
Fermi Perugia	10	19	4	6	1	9	1779	1889

I RISULTATI

Le partite del 9.2.1986	
Yoga Fantoni	85-97
Cortan-Fabrizio	90-82
Sangiorgese-Mister Day	93-91
Giomio Forni	95-91
Liberti-Ippodromi	111-93
Jollycolombani-Rivestoni	117-97
Segafredo-Pepper	88-81
Annabella-Filanto	90-88

Marcatori

SERIE A 1

Oscar 646; Fredrick 631; May 495; Riva 492; Morse 479; Solomon 456; Thompson 449; Premier 438; Brown 424; Hughes 421; Branson 420; Villalta 410; Schoene 406; Johnson 402; Rautins 398; Gay 392.

SERIE A 2

Bryant 758; Dalpiaz 678; Wright 656; Daveraux 583; Ebeling 542; Douglas 516; Jackson 515; Mayhew 495; Lawrence 477; Sonaglia 450; Zeno 443; Allen 442; Lickart 435; Brown 398; Hordges 382; Fantozzi 371.

Gli arbitri di domenica

SERIE A1

Mulat-Simac: Cagnazzo di Roma e Guglielmo di Messina. Stefanel-Scavolini: Casamassima di Goro e Paronelli di Varese. Marr-Mobilgirgi: Butti di Milano e Tallone di Varese. Silverstone-Bancoroma: Gorlatto di Udine e Cazzaro di Venezia. Arexons-Divarese: Fiorito e Martolini di Roma. Benetton-Opel: Baldi di Napoli e Malbera di Brindisi. Granarolo-Benetton: Baldini di Firenze e Montella di Napoli. Pall. Livorno-Cantù: Petrosino e Maggiore di Roma.

SERIE A2

Yoga Fantoni: Cagnazzo di Roma e Guglielmo di Messina. Cortan-Fabrizio: Butti di Milano e Tallone di Varese. Sangiorgese-Mister Day: Butti di Milano e Tallone di Varese. Ippodromi-Rivestoni: Butti di Milano e Tallone di Varese. Jollycolombani-Fabrizio: Butti di Milano e Tallone di Varese. Segafredo-Pepper: Butti di Milano e Tallone di Varese. Annabella-Filanto: Butti di Milano e Tallone di Varese.

STASERA LA SERATA CONCLUSIVA (SPORTSETTE, RAIDUE, ORE 22.40)

Atletica: campionati «indoor» a Genova

GENOVA

Ecco i primi risultati dei campionati italiani indoor di atletica leggera:

Saio in lungo maschile: 1) Claudio Cherubini (Cus Roma) m 7,69; 2) Fabrizio Secchi (Cus Torino) m 7,58; 3) Renato Forlani (Fiamme oro Padova) m 7,42.

1500 maschile: 1) Claudio Patrignani (Pro Patria Friuli) 3'44"95; 2) Walter Merlo (Cus Torino) 3'45"59; 3) Alessandro Lambroschini (Fiamme oro Padova) 3'45"78.

80 m ostacoli femminile: 1) Meri Massarini (Sisport Fiat Torino) 8"44; 2) Antonella Bellutti (Nuova atletica Alto Adige) 8"47; 3) Laura Rosati (Axi Pro sport Cassino) 8"56.

Marcia 5 chilometri maschile: 1) Carlo Mattioli (C.C. Bologna) 19'34"87; 2) Giacomo Oggi (Assi Banca Toscana) 19'47"59; 3) Giacarlo Candossi (C.C. Bologna) 20'29"38.

60 pini maschile: 1) Antonio Ulio (Fiamme Gialle) 6"88; 2) Pier Francesco Favoni (Fiamme Gialle) 6"77; 3) Franco Zucchini (Fiamme Oro) 6"80.

Marcia 3 km femminile: 1) Giuliana Salce 12'48"96; 2) Maria Grazia Cogoli (Atletica Vicenza) 13'42"22; 3) Antonella Marangoni (Assi Toscana) 14'01"99.

Peso femminile: 1) Agnese Ossomani (Fiamme Dolomiti Belluno) 4'23"77; 2) Alessandra Corti (Snam San Donato) 4'22"20; 3) Orietta Mancini (Frascati A.S.) 4'35"45.

Saio in alto femminile: 1) Sara Simeoni (Due o Uno Verona) m 1,92; 2) Sandra Fossati (Sisport Fiat Torino) m 1,90; 3) Barbara Fiammengio (Primafiat Torino) m 1,81.

Serie inferno a Sara Simeoni nel corso dei campionati. Dopo essersi aggiudicata il titolo la campionessa tentava la misura di 1,95 ma, al secondo salto, si accasciava durante la rincorsa lamentando una fitta al polpaccio sinistro.

LA SIMAC IN SCIOLTEZZA E CON LE RISERVE PIEGA LA STEFANEL

Anche al Palalido una squadra senza anima e senza cervello

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Dal Palalido, che sorge proprio in piazza Stuparich, Trieste se ne esce più con enfia che con lode. Pensare che la Stefanel di questi tempi potesse regliamente ambire di cogliere due punti a Milano era fuori di ogni logica, era invece più che legittimo attendersi dagli uomini di Puglisi una condotta di gara in progressione positiva rispetto alle ultime due partite dalle quali era uscita inopinatamente sconfitta: un miglioramento che lasciasse sperare per le gare accessibili agli effetti della lotta per la sopravvivenza.

Invece da Milano niente di nuovo. Di fronte al rullo Simac, ancora la Stefanel degli ultimissimi tempi, deconcentrata, con le idee annebbiate, con i singoli giocatori che continuano a commettere le solite, banali ingenuità, a perdere, a sbagliare, a non riuscire a continuare a pallo su pallo (26), a forzare conclusioni impossibili (Coleman), a sbagliare incredibili cesti da posizione ravvicinata (Shelton), a sbagliare anche i liberi dalla lunetta, fino a commettere le più assurde infrazioni di passi.

Una Stefanel, insomma senza anima e senza cervello, incapace di gestire ritmi di gioco a livelli a lei più congeniali, una Stefanel già troppo vicina alla resa. In queste condizioni per la Simac è stato un gioco

Simac-Stefanel 112-92 (56-44)

SIMAC MILANO: Bargna 14, Boselli F. 18, Blasi 3, D'Antoni 10, Premier 16, Menghin 8, Gallinari 2, Schoene 17, Henderson 19, Bariviera 5.

STEFANEL TRIESTE: Francescotto 7, Bobicchio 4, Colmani, Riva E. 6, Vitez 24, Shelton 21, Bertolotti 2, Lucantoni, Coleman 28. N.e.: Scriver.

ARBITRI: Garibotti e Marchis.

cogliere il suo tredicesimo successo consecutivo, un record da quando si gioca il campionato con i play-off.

Per i campionissimi, che non perdono da tre mesi (unica sconfitta nel campionato a Cantù per un solo cesto) è stata una passerella di gara dopo la prestigiosa vittoria di domenica a Torino colta ai danni dei giganti della Berloni, pur lasciando a riposo il suo braccio violento, Dino Menghin, appena rinato e rigenerato (il decantato Sabonis ne sa qualcosa), da un meritato agguerrimento che inverteva sugli acciacchi di Super-Dino con le miracolistiche applicazioni ad alluce, ginocchio e schiena del monumento nazionale del nostro basket.

Passerella per Mike D'Antoni, la mente, che ha liberato con splendidi assist (8) chi di volta in volta nei suoi compagni aveva la voglia di tagliare nella difesa di burro nerarancio, o di lanciarsi in scatenati contropiedi. Passerella e allenamento niente più per tutta la lunghissima panchina milanese che Peterson ha potuto

ampiamente utilizzare nella ripresa tant'è che già al 25 la partita era irrimediabilmente decisa (79 a 54, ma il divario salì ancora sfiorando i 30 punti: 85 a 56 al 27).

Insomma un gran divertimento per lo sparuto pubblico milanese che si prendeva anche il lusso di deridere il povero Gallinari quando si accingeva al tiro. Quando poi addirittura segnava, scatenava il finimondo. Ma con la difesa che ha posto ieri la Stefanel ai milanesi non si faticava certo gran che ad andare a posto. Lo dimostrano i tiri sbagliati da alto punteggio, da Nba, quasi, quello della Simac s'intende, le ottime percentuali milanesi: 45 su 67 (4 su 11 da tre) contro il 37 su 72 della Stefanel (un tiro da tre centrato da Vitez).

La Stefanel, bene o male, anzi più male che bene, perché molto troppo si è permessa di scutolare lei, che di scudare non è certo in grado senza di pagane poi amaramente le conseguenze, è comunque stata in partita per buoni 15' (42 a 36) dopo che subito era andata sotto 12 a 4.

Però con una condotta di gara coperta e a ritmi controllati era riuscita a recuperare e a stare fino a metà tempo sotto solo di uno: 23 a 22.

Coleman, probabilmente toccato nel portafoglio da interventi di natura stimolativa era partito bene (12 su 21, 5 palle perse), creando dei problemi ai raddellatori milanesi tanto che Schoene e Menghin sono stati subito toccati dai falli. Purtroppo ieri era la giornata non di Shelton, che ha avuto un pessimo inizio e così la Stefanel ha retto fino a quando Riva non si è gravato del suo quarto fallo. E purtroppo questo è avvenuto proprio al 15'.

La difesa di Bertolotti, che l'ha sostituito, non era certo dello stesso tenore e così la Simac ha preso subito il largo, raddoppiando il suo vantaggio prima della fine del tempo: 12 lunghezze. Potevano essere un ritardo del tutto gestibile con dignità e assennatezza anche perché ieri, in tante dolenti note, se ne è registrata una di un certo conforto. Puglisi infatti ha potuto avvalersi di un Vitez alquanto rinfancottato, messo in campo fin dall'inizio, che ha acquisito un po' di sicurezza in sé stesso e anzi ha portato un prezioso contributo di punti proprio al contrario di Shelton (9 su 20, quattro palle perse), che l'ha fatto a giochi conclusi. Vitez invece ha se-

gnato canestri importanti quando la partita era ancora in buon equilibrio (11 su 16 la sua percentuale).

Con Riva in panchina all'inizio di ripresa la Stefanel ha perso in potenzialità difensiva ma soprattutto ha perso completamente la testa.

Ma, continuando di questi toni, anche pensare a domenica, prossima partita casalinga cioè, con la Scavolini, può servire ben poco alla Stefanel. Se non recupera la voglia di vincere, di quanto ha nel suo bagaglio tecnico e tattico per lei non c'è più la benché minima speranza.

Se Puglisi non riesce ad avere dai suoi giocatori il massimo dal punto di vista della dedizione psicologica, da quello dell'esecuzione razionale, precisa, attenta, concentrata, di un paio di difese e di schemi offensivi che circoscrivano l'improvvisazione e sfruttino nel contesto collettivo tutte le singole potenzialità a cominciare da quella di Coleman che certo non è da buttare via, per la Stefanel il campionato è già finito.

Piero Trebbiacini

Le altre di A1

Mobilgirgi-Berloni 109-108 (dopo 2 t.s.)

MOBILGIRGI CASERTA: Oscar 46, Lopez 31, Gentile 4, Dell'Arnello 15, Capone, Generali 6, Ricci 7. N.e.: Palmieri, Scarabini, Chiusolo. BERLONI TORINO: Savio 10, Della Valle 14, Vecchiati 6, Mey 44, Morandotti 27, Croce, Bantom 11, Pessina. N.e.: Vidali, Tiberti.

NOTE: tiri liberi: 26 su 29 per la Berloni e 25 su 33 per la Mobilgirgi. Usati per 5 falli: Della Valle al 31' del s.t. (69-75), Gentile al 15'06" del s.t. regolamentare Bantom (68-73), Tiri da 3 punti: 6 su 14 per la Mobilgirgi e 10 su 22 per la Berloni.

Scavolini-Arexons 83-78 (42-42)

SCAVOLINI PESARO: Minelli, Magnifico 2, Frederick 42, Tiliis 10, Zampolli 10, Costa 7, Silverstein 12. N.e.: Gracis, Franco e Cipolatti.

AREXONS CANTU': Innocenti 15, Camagni, Cappelletti 14, Gilardi, Cagnazzo 12, Gay 11, Anderson 26. N.e.: Duzioni, Foschini e Molteni.

NOTE: tiri liberi: Scavolini 11 su 14, Arexons 10 su 18. Tiri da 3 punti: Frederick 8/11, Zampolli 2/5, Anderson 2/5, Cappelletti 2/2. Spettatori 5000.

Di Varese-Marr 77-72 (44-35)

DI VARESE: Boselli D. 11, Cattini 1, Boesso 3, Caneva 2, Thompson 15, Vescevi 25, Carrara, Sacchetti 5, Micheaux 15. N.e.: Rusconi. MARRIMINI: Benatti, Dal Seno 22, Paci 4, Cecchini 14, Ferro 3, Otavio 44, Wansley 7, Johnson 14, Daniele 4. N.e.: Altini.

NOTE: tiri liberi: Varese 11 su 17; Marr 15 su 24. Spettatori 1940. Tecnico a Caneva a 10'33" del primo tempo e a panchina Marr al 17'12" del secondo tempo. Tiri da tre punti: Boselli 1/1, Vescevi 1/1, Thompson 0/1, Dal Seno 0/1, Cecchini 0/1, Ferro 1/4, Johnson 0/1.

Bancoroma-Mulat 80-83 (41-40)

BANCOROMA: Sharra 12, Flowers 24, Rautins 14, Gilardi 25, Polesello 3, Solfrini 2, N.e.: Bastianelli, Piccoli, Rossi e Valente. MULAT NAPOLI: Lottici 2, Sharraghi 21, Masolo 4, Fuss 2, Cordella 20, Gelsomini 13, Jones 5, McDowell 16. N.e.: Mottini e Annunziata.

ARBITRI: Duranti (Pisa) e Nelli (Firenze).

NOTE: tiri liberi: 19/26 per la Bancoroma; 12/17 per la Mulat. Tiri da 3 punti: 3/6 per la Bancoroma (2/3 Sharra, 0/2 Rautins, 1/1 Gilardi); 5/8 per la Mulat (3/4 Sharraghi, 2/4 Cordella). Usati per cinque falli: nel secondo tempo, al 19'29" Jones (78-81), al 21' Polesello (80-83). Spettatori 2300 per un incasso di nove milioni.

Riunite-Granarolo 88-76 (42-40)

RIUNITE REGGIO EMILIA: Brumatti 18, Morse 24, Bouie 20, Montecchi 8, Grattoni 16, Spaggiari 2, Melioli, Cervi. N.e.: Ghilacci, Motti.

GRANAROLO BOLOGNA: Brumatti 15, Ragazzi, Fantin 4, Villalta 33, Williams 6, Bonamico 6, Trisciani, Binelli 10, Richi 2. N.e.: Cappelletti.

ARBITRI: Grossi e Filippone di Roma.

Benetton-Pall. Livorno 103-85 (46-39)

BENETTON TREVISO: Caglieris, Jacopini 28, Spazziani, Ferracini 3, Solomon 30, Casarin 7, Norris 18, Minto 17, N.e.: Marietta e Bertolon. PALL. LIVORNO: Diana 2, Bonaccorsi 8, Atti 6, Lanza 15, Gotti 16, Sappelloni 16, Rolle 11, Visigalli, Albertazzi 11. N.e.: Del Buono.

ARBITRI: Ligabue (Milano) e Marotto (Ivrea).

Opel-Silverstone 81-80 (46-36)

OPEL REGGIO CALABRIA: Bianchi 21, Campanaro 14, Hughes 13, King 20, Porto, Massella, Montastri 11, Simcoli 2.

SILVERSTONE BRESCIA: Rizzato 21, Palumbo 14, Lasi, Motta 17, Brown 11, Vincelli 5, Branson 12.

ARBITRI: Grossi e Filippone di Roma.

Le altre di A2

Annabella-Filanto 90-88 (39-43)

ANNABELLA PAVIA: Girolini 18, Ponzone 20, Hordges 24, Falerni, Orange 15, Brambilla 11, Zeno M. 13. N.e.: Ravizza, Mussini e Di Maio. FILANTO DESIO: Bramatti, Grippa 6, Polioni 10, Anchisi 14, Motta G. 12, Devereaux 31, Brambilla F., Trotti, Brecher, Brown M. 15.

ARBITRI: Giordano e Malbera.

Cortan-Pall. Fabriano 90-82 (44-40)

CORTAN LIVORNO: Gintoli, Rossi, Tonut 14, Mori, Fantozzi 16, McManara 9, Carera 4, Restani 22, Fori 25. N.e.: Donati.

PALL. FABRIANO: Giubbini 6, Gaddy 28, Sala 4, Gurini 4, Boni 10, Servadio 20, Marcel 16. N.e.: Cacciatore, Benevelli e De Piccoli.

ARBITRI: Zanon e Bollettini di Venezia.

Liberti-Ippodromi 111-93 (54-37)

LIBERTI FIRENZE: Mandelli 26, Valenti 2, Giusti 2, Ebeling 30, Anderson 36, Natalini 11, Varrasi, Merli, Ercolini 4. N.e.: Serafini.

IPPODROMI RIETI: Totoli 6, Sanesi 16, Woods 18, Scarnati 14, Bryant 20, Olivieri 2, Battistelli, Colantoni 10. N.e.: Matteucci e Colantoni 8.

ARBITRI: Baldi di Napoli e Corsi di Brindisi.

Sangiorgese-Mister Day 93-91 (57-41)

SANGIORGESE: Ceccarelli 13, Valenti 8, De Angelis 12, Cornelius 31, Pratesi, Lovatti, Hackett 29. N.e.: De Zorzi, Schiavi, Principi.

MISTER DAY SIENA: Neri 2, Bosio 29, Kuep 19, Beechini 10, Mancini 5, Johnstone 22, Cantagalli, Dell'Innocenti 4. N.e.: Pasqualini e Guerin.

ARBITRI: Tallone (Albizzate) e Butti (Milano).

Jolly-Rivestoni 111-97 (50-48)

JOLLYCOLOMBANI FORLÌ: Lardo 5, Colombo 3, Bon 8, Matassini 15, Griffin 28, Landsberger 17, Sonaglia 35, Malcangi, Neri 4, Jurich, Nunzi.

RIVESTONI BRINDISI: Martin 15, Proccacci, Caruso 2, Grady 13, Cecchi 1, Natali 19, Cavaliere, Caldwell 41. N.e.: Greco, Dordei.

ARBITRI: Gorlaio e Nadalutti di Udine.

Giomio-Fermi 95-91 (42-43)

GIOMIO VENEZIA: Savio 5, Andreani 11, Allen 22, Dalpiaz 43, Bini 4, Barbiero 6, Spillare 4, Seibold, N.e.: Gianola e Valentini.

FERMI PERUGIA: Vazzoler 8, Lawrence 22, Manzotti 7, Dordei 14, Mayhew 25, Selvaggi 2, Silverstein 8, Lot 3, Barroca 2. N.e.: Focci.

ARBITRI: Grotti (Pineto) e Bellisari (Roseto).

PRESENTATI A ROMA I «GIOCHI DELLA BUONA VOLONTÀ»

Mosca riapre al dialogo anche nello sport

ROMA

CRONACHE DELLO SPORT

Alla Charvatova non riesce il bis in Val Zoldana

SUCCESSO SVIZZERO NELLO SLALOM GIGANTE

Maria Walliser davanti alla Svet e alla ceca

VALZOLDANA — Ragazzi, che sorbete! Questa di oggi è probabilmente la peggiore gradatoria della vita dello sci italiano: nessuna classificata! Come ormai è noto, le gare di slalom si disputano con la nuova formula, e cioè le prime trenta della prima discesa sono ammesse alla seconda, partenza a ordine di merito invertito per le prime quindici e poi il via dalla sedicesima. In questa élite, di italiane ne è entrata una sola, la 18enne (e speranza mia) Cecilia Lucco, velocissima al contrario la svizzera Walliser, una discesa dotata di straordinaria sensibilità di piedi e che alle abituali nevi dure preferisce questa di oggi, fresca, sulla quale bisogna — essendone capaci — correre in souplesse, accarezzando i piccoli solchi, spostando il peso del corpo senza farlo notare, grazia, leggerezza, intuizione, ma, naturalmente, anche continua potenza. Seconda è stata la 18enne Svet, che ha il cognome fatto per la rapidità nelle curve, a 83 centesimi di secondo e terza la vincitrice di ieri, Olga Charvatova, in un momento di evidente grazia, però a un distacco di 1'36. Nelle più titolate, una sola è caduta, l'austriaca Kirchler, che peraltro non vantava uno straordinario intertempo.

La pista, ben preparata nonostante le gravi difficoltà atmosferiche dei giorni scorsi, ha scalinato qui e là, soprattutto in un paio di posti lungo i due tratti ripidi verso la fine. Ma chi sapeva mantenere la posizione corretta, non ne ha patito granché. Infatti la francese Merle, pettorale 22, è stata sesta; la germanica Dedler (23 anni, pettorale 49), nona; la canadese Savijarvi, finlandese di origine, che vive in un paesino di duecento abitanti a Nord di Toronto, pettorale 23, decima e la 20enne austriaca Wolf, 47, quattordicesima. Nessuna attenuante dunque per chi è sceso con minor baldanza. Dobbiamo ricordare di prima serie, la svizzera Vreni Schneider, vincitrice quest'anno proprio in slalom gigante, immobilizzata per strappo ai legamenti di un ginocchio; l'olimpionica Rofe, recentemente operata al menisco e in convalescenza in America; la sua compagna Debbie Armstrong, in gesso pure lei per distorsione.

In compenso, per la felicità dei benemeriti zoldani, dall'America è giunta una troupe televisiva dell'Abc, guidata dall'inventore della Coppa del Mondo, Bob Beatty (oggi si dice comunemente Serge Lang, ma pare che il vero proponente sia stato lui, il biondo boy di Aspen). Nulla è cambiato nella

seconda manche, la Walliser, che quest'anno aveva già vinto una discesa l'11 gennaio, si è ripetuta, così come la «Ssssvet» e la lungona Olga. Stava anche per accadere qualcosa di prodigioso per noi Cecilia Lucco partita ventesima, è stata sesta all'inter-tempo. Un giro corale di un pubblico folto e attento, ha accolto la buona novella. Purtroppo Cecilia, che usa le braccia come una farfalla, è

andata in rotazione alla terza ultima porta ed è finita contro i paletti della successiva. Patatrac! Era quasi al traguardo.

Sarebbe (si sa che il condizionale nello sport non conta, per una volta me lo si perdoni), sarebbe stata fra le prime dieci. Adesso si tratta di vedere se i suoi allenatori sapranno eliminarle i difetti. Buon lavoro!

Rolly Marchi

Cecilia Lucco: «Tutta colpa mia»

VALZOLDANA — «Tutta colpa mia. Ho commesso un brutto errore rovinando una gara che per me poteva davvero essere significativa», ha commentato la giovane torinese Cecilia Lucco con un'aria tranquilla e accattivante. Il tutto senza lacrime e senza gesti di disperazione, come invece era abituata sino a qualche tempo fa nel clan della «valanga rosa» quando qualche cosa andava storto.

A metà gennaio Cecilia Lucco ha vinto proprio su questa pista della Valzoldana — nel cuore delle Dolomiti sotto il monte Civetta — il gigante di Coppa Europa. Quattro anni fa, quando comparve nel circuito giovanile mondiale, stracciò tutte le avversarie vincendo ogni gara. Si aggiudicò anche il «Trofeo Topolino» battendo la slava Svet. E su di lei che si sta cercando di ricostruire una squadra femminile non più dopolavoristica.

«Ci vorranno un paio di anni. Bisogna far lavorare i tecnici», dice il presidente della Fisi Arrigo Gattai. Il gigante è del resto il vero calvario per lo sci femminile italiano. Daniele Cimini e Guido Regguto, i due tecnici della nazionale, stanno lavorando per mettere in piedi una squadra. Ma il loro lavoro è stato complicato dalla crisi scoppiata anche nello slalom speciale dove Quarto, Zini e Magoni sembrano in questo momento fantasmi sugli sci.

Le atlete di Coppa del mondo si trasferiscono ora a Graz, in Austria, da dove ogni in aereo raggiungeranno la Cecoslovacchia: le attendono un nuovo speciale e un nuovo gigante.



Classifica slalom gigante

1) Maria Walliser (Svi) 2'34"00 (1'15"95+1'18"05); 2) Mateja Svet (Jug) 2'34"97 (1'16"58+1'18"39); 3) Olga Charvatova (Cec) 2'35"89 (1'17"31+1'18"58); 4) Traud Haechele (Rfg) 2'36"06 (1'17"42+1'18"64); 5) Carole Merle (Fra) 2'36"15 (1'17"52+1'18"23); 6) Michela Figini (Svi) 2'36"71 (1'17"55+1'18"76); 7) Lisa Savijarvi (Can) 2'37"20; 8) Pernie Peten (Fra) 2'37"40; 9) Erika Hess (Svi) 2'37"44; 10) Karin Deler (Rfg) 2'37"46; 11) Marina Kiel (Rfg) 2'37"52; 12) Chaterine Quittet (Fra) 2'37"72; 13) Sigrid Wolf (Aut) 2'37"89; 14) Michaela Gerg (Rfg) 2'37"89; 15) Zoe Haas (Svi) 2'38"28.

Classifica Coppa del Mondo

1) Maria Walliser (Svi) punti 209; 2) Erika Hess (Svi) 193; 3) Vreni Schneider (Svi) 170; 4) Michela Figini (Svi) 163; 5) Brigitte Oertli (Svi) 136; 19.a e prima delle italiane Micaela Marzola con punti 54.

CONCLUSI A SAPPADA GLI ASSOLUTI DI FONDO

Maurilio De Zolt si conferma imbattibile sui 50 chilometri

SAPPADA — Campanacci, urla, battimani di una folla esultante a Sappada per la vittoria di Maurilio De Zolt, nativo e tuttora abitante di San Pietro di Cadore, sei km da Sappada. Il più grande fondista italiano ha conquistato ieri nel corso degli assoluti che Sappada ha organizzato, il suo 15.º titolo di campione nazionale. Tutti e 15 gli allori sono stati vinti in gare individuali mentre De Florian che lo precede nell'abito d'oro con 18, ha fatto ricorso spesso alle staffette. Onore a De Zolt dunque, e onore a due cadetti che gli si sono piazzati alle spalle e gli hanno resistito sul passo durante i lunghissimi 50 km della gara conclusiva.

Finalmente il sole e un freddo pungente: la mattina annunciava 17 gradi sotto lo zero. Neve freddissima, ghiacciata e gli sci pronti a sopportare la rabbia del campione. Tutto il Comelico attorno alla pista Camosci a incitare il semplice Maurilio, anche Bormetti e Venturini hanno avuto la loro robusta ragione di applausi. Il tempo ha premiato gli sforzi dei Camosci e dello Sci Cai Trieste, gli organizzatori della kermesse nordica: finalmente Sappada è stata il Borgo del Sole come stava scritto su uno striscione sul traguardo.

De Zolt ha trionfato dopo aver soffocato ogni reazione degli avversari e Giorgio Vanzetta ha ceduto dopo una trentina di km, sfiduciato per

il continuo rimpinguarsi dello svantaggio sul grande rivale e in crisi fisica per la solita dieta. Il responsabile del fondo azzurro, Mario Azit, ha detto che «Vanzetta non è mai stato un uomo da 50 km. Forse ha voluto allenarsi per le premondiali». Via Vanzetta e largo a Fausto Bormetti, al suo terzo argento negli assoluti, e bronzo per Venturini. Tra i due e De Zolt c'è il solco

di 15 anni di differenza. Ma Maurilio, a 36 anni, non ha intenzione di cedere lo scettro: adesso andrà a correre anche la Vasa Loppet e prima proverà a Cogne la Marcia granparadiso. È un campione, il cadornino, che non si usura mai. Beve vino con gli amici ma si allena duramente. Non è un affezionato delle tattiche, lui va in corsa e tira via col suo passo

pieno di potenza pur essendo una personcina di 60 chili. Alla fine, che abbia perso o vinto, è pronto a salutare tutti, sembra fresco neanche avesse sostenuto una fatica da mulo. Una fatica da mulo che, come detto, solo Bormetti e Venturini hanno assommatto: i Walder, i Pioner, gli Albaro gli sono stati ben discosti a vari minuti di ritardo.

Sappada ha portato a termine il compito che s'era ripromessa: gli assoluti dello sci di fondo vanno in archivio con la soddisfazione di tutti. Forse gli sconfitti non hanno voglia di sorridere, per loro ci sarà ancora un'altra volta.

Bruno Labis

Sci: «Kandahar Martini»

COURMAYEUR — Un centinaio di atleti provenienti da dodici paesi compresa l'Australia, parteciperanno alla 21.ma edizione del Kandahar «Martini», manifestazione riservata a sciatori dilettanti esclusi dal punteggio «Fis» che si svolgerà venerdì e sabato prossimi sulle piste «La Grege» di Courmayeur. Il programma prevede la disputa di quattro gare: un «gigante» maschile e femminile venerdì, e lo slalom speciale il giorno dopo.

La prima edizione del Kandahar risale al 1966 e le vittorie italiane individuali o a squadre sono state 19; nel 1980 Maria Rosaria Ercolani si impose nel «gigante». L'anno successivo Alessandro Mazzoleni si aggiudicò la gara di slalom gigante.

Corso per istruttori sportivi Uifi

Si è concluso a Roma il Corso per tecnici sportivi ed insegnanti di educazione fisica della Comunità dell'Istria e di Fiume organizzato dalla divisione centri giovanili dell'Ufficio promozione Sportiva e dalla Scuola Centrale dello sport.

Il corso fa parte di un programma avviato dalla Delegazione Regionale del Coni finalizzato allo sviluppo delle attività sportive del gruppo etnico italiano in Jugoslavia.

Nel corso di un incontro svoltosi a Trieste presso la delegazione regionale del Coni, i dirigenti responsabili dell'Uifi (Ezio Giuricin, Luciano Monica, Mario Lupieri) hanno concordato con il delegato regionale del Coni Enzo Civelli il programma di collaborazione che si andrà a realizzare nel 1986.

Tale programma si concretizza, principalmente, nella partecipazione ai Giochi della Gioventù di una rappresentativa di giovani delle Scuole di lingua italiana.

Domani libera a Morzine

CRANS-MONTANA — Girardelli con la vittoria di Crans Montana ha riconquistato la guida della classifica di Coppa con 167 punti, tre più di Mueller, che era balzato in testa dopo la gara di domenica.

Venerdì il calendario maschile vede in programma una discesa libera a Morzine, in Francia.

La XXX Ottobre nel segno della tradizione

A Trieste, città di mare, sono ben quindici le società, impegnate nello sci agonistico, che fanno parte del Comitato carnico-giuliano, nel quale sono riuniti tutti i sodalizi della regione.

Tra queste società, due sono quelle nate nell'ambito delle rispettive sezioni del Club Alpino Italiano: lo Sci Cai XXX Ottobre e lo Sci Cai Trieste. Ed è della prima che vogliamo tracciare la storia ed i programmi, aprendo una carrellata sui più attivi club dello sci triestino.

Lo Sci Cai XXX Ottobre nasce nel 1949, e subito i suoi soci si dedicano allo sci agonistico, prendendo parte alle gare che si svolgono tra i monti della Carnia e nelle Dolomiti. Tra i nomi più noti degli anni '50 bisogna ricordare Tullio Sain e Tullio Candellari, mentre nel decennio successivo uno degli atleti più premiati fu Renato Baldini. Gli anni '70 videro invece sugli allori Alessandro Beltrame, che per diversi anni fu campione triestino. Ma anche in questi ultimi tempi, dallo Sci Cai XXX Ottobre sono

usciti validi atleti: il giovane Massimiliano Ferluga (campione triestino nelle due ultime stagioni), Enrico di Ragona, Druso Nordio, Oscar de Walderstein.

Uno dei soci fondatori dello Sci Cai XXX Ottobre fu Dullio Durissini, che successivamente ne divenne presidente; e quindi fu anche vice presidente della Fisi, la federazione italiana degli sport invernali. Un'altra eminente figura, che tanto diede allo sci triestino e nazionale, fu l'avv. Attilio Coen, prima come presidente dello Sci Cai XXX Ottobre, succedendo a Durissini, e poi come vicepresidente della Fisi.

Parallelamente alla discesa, lo Sci Cai XXX Ottobre ha dato impulso, sin dalla sua fondazione, al fondo. All'ere di questa specialità è il prof. Luciano Bertocchi, numerose volte campione triestino (tra l'altro, ha vinto il titolo negli ultimi tre anni). Un altro dei nomi più noti è quello di Oscar de Ebner, fondista in attività da molti anni, nei quali ha collezionato innumerevoli successi; e ancora quel-

li di Giuseppe Kratter e Giovanni Del Piero.

Appassionato fondista, oltre che uno degli animatori della società fu Bruno Crepaz, tragicamente scomparso nel 1982 durante la spedizione al Lantang Lirung, che fu vicepresidente dello Sci Cai e presidente della stessa XXX Ottobre.

Altra notevole figura di atleta e di sportiva fu poi quella di Tiziana Weiss, anch'essa scomparsa in montagna, famosa rocciatrice, oltre che appassionata discesaista e fondista. Oggi lo Sci Cai XXX Ottobre conta oltre 300 soci. Ogni anno organizza almeno cinque gare nell'ambito del Comitato carnico-giuliano, tra cui due di fondo e tre di discesa. Da ricordare, il Trofeo di fondo «Crepaz, Durissini e Weiss», che quest'anno viene trasformato in una gara di discesa per la categoria cuccioli; competizione di livello nazionale, aperta anche alle regioni dell'Alpe Adria, in programma a Tarvisio il 9 marzo.

Altre importanti manifestazioni che lo Sci Cai XXX

Ottobre organizza annualmente sono il Memorial Mauro Sotek ed il Trofeo Tullia Marinoni, svoltisi recentemente a Sella Nevea.

L'ampliamento delle manifestazioni agonistiche trova purtroppo un ostacolo nei problemi di carattere economico: forse non tutti sanno, infatti, che l'organizzazione di una gara di discesa costa circa due milioni e mezzo, mentre per una di fondo si possono superare i tre milioni. Quindi, per una società che è sportiva nel vero senso del termine (i cui dirigenti e collaboratori prestano la loro attività gratuitamente, nelle ore di tempo libero) è giocoforza ricorrere all'aiuto degli sponsor.

Ma veniamo al «parco atleti». Sono circa settanta gli atleti che oggi praticano la discesa, suddivisi in cinque categorie. Tra essi Raffaella Antonione, Manuela Sinigoi, Massimiliano Ferluga, Alessandro Beltrame e Paola Nicchetto; a cui si aggiungono tre atleti-allenatori: Enrico di Ragona, Oscar de Walderstein e Druso Nordio. Una

quarantina, invece, gli atleti della sezione fondo, coordinati dal prof. Bertocchi. Da quest'anno, poi, viene svolta un'attenta attività promozionale, curata da due «figli d'arte»: Bruno Bertocchi e Sabina Crepaz; i quali settimanalmente seguono l'allenamento sulla neve di gruppi di giovani fondisti. Una delle iniziative più conosciute, che lo Sci Cai XXX Ottobre effettua da tantissimi anni, è quella delle «Sei domeniche sulla neve»; manifestazione nata come incoraggiamento all'attività sciistica, rivolta particolarmente ai principianti, che ogni anno riscuote ampio successo. Oltre a settantina i partecipanti di quest'anno, divisi tra discesa e fondo, che sulle piste di Valburna e Tarvisio vengono seguiti dai locali maestri di sci.

Infine, lo Sci Cai XXX Ottobre svolge una certa attività anche nell'ambito dello sci d'erba, organizzando ogni anno il Trofeo Mauro Sotek, in ricordo del suo atleta che fu il primo ad introdurre questa specialità a Trieste.

Giuseppe Palladini

Trofeo SuperBingo di sci: entro oggi le iscrizioni alla prova di Ravascletto

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

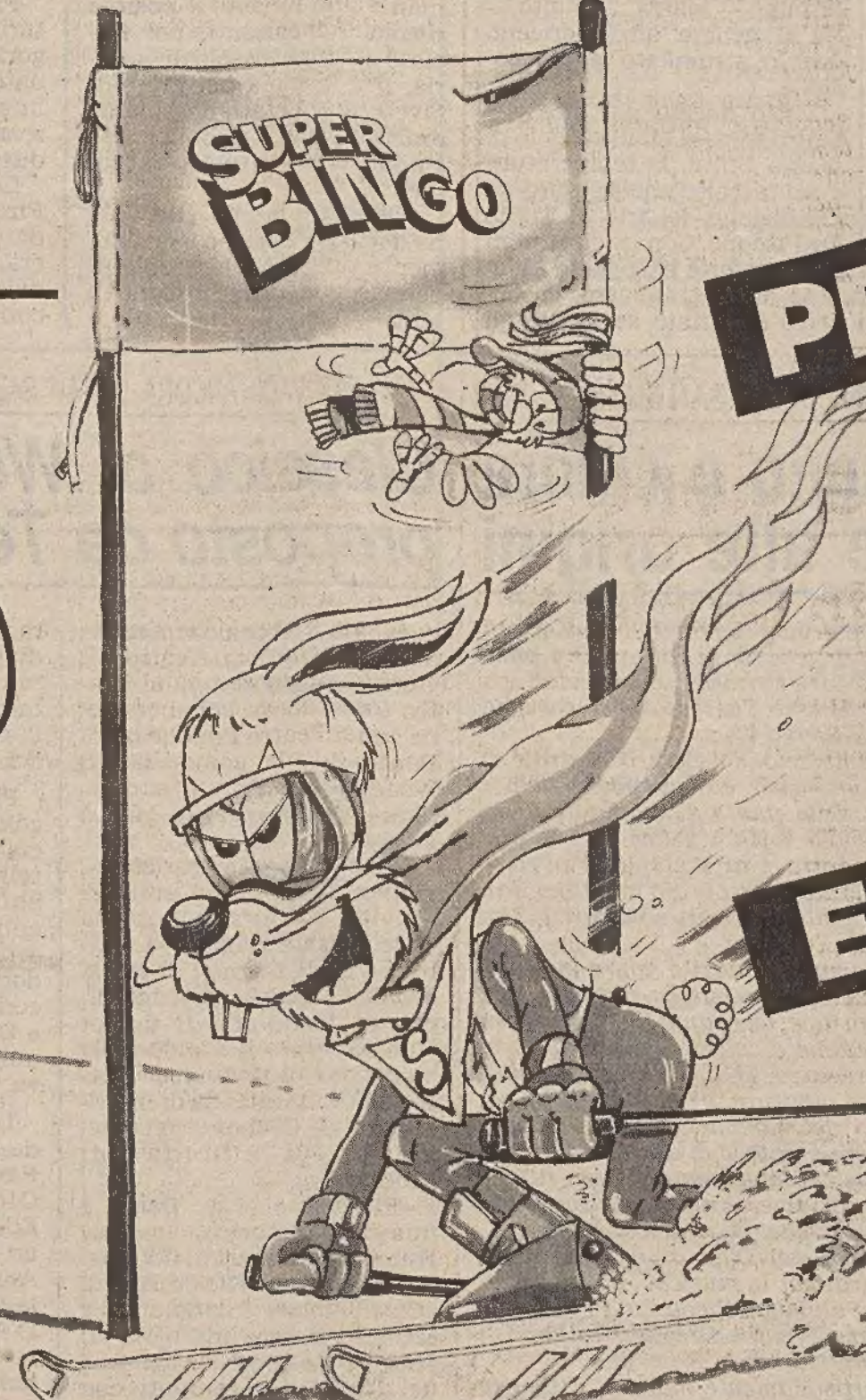
TROFEO SUPER BINGO SCI		Ravascletto-Zoncolan 9-2-1986	
Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a			
COGNOME	NOME		
LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA		
INDIRIZZO	CAP CITTÀ		
SCI CLUB DI APPARTENENZA	TESSERA F.I.S.I. N°		
(da rilevare con esattezza dal regolamento)			
Categoria di appartenenza		FIRMA (se minore firma del genitore)	
Eventuale punteggio F.I.S.I.			
N° punti (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)			
Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa. Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000 a: CENTRO SPORTIVO ZONCOLAN - Via Monte Zoncolan 84 - 33020 Ravascletto (UD) - Tel. 0433/66035-33			
All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.			

DOMENICA 9 febbraio 1986

SUPER BINGO

ti aspetta a:

RAVASCLETTO-ZONCOLAN



PER DIVERTIRTI E VINCERE
1 AUTO POLO FOX
1 MOTO CAGIVA 350 CC
E MOLTISSIMI ALTRI MERAVIGLIOSI PREMI

Leggere il regolamento ed inviare la scheda di iscrizione pubblicata su il PICCOLO

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ANNUNCIATI IERI I CONCORRENTI AI PREMI OSCAR

Ben undici «nominations» per Spielberg e Pollack

«Rocky IV» e «Rambo 2» sono rimasti a mani vuote

NEW YORK — «The Color Purple», l'edificante vicenda di una giovane negra del «profondo Sud» degli Stati Uniti, è «Out of Africa» («La mia Africa»), contrastante saga sentimentale interpretata da Meryl Streep e Robert Redford, si sono assicurati ieri ben undici «nominations».

«Prizzi's Honor» («L'onore dei Prizzi»), una brillante quanto acuta commedia nera interpretata dall'impareggiabile Jack Nicholson nelle vesti di un «killer» mafioso, e «Witness», film incentrato sulle insolite vicende di un poliziotto newyorkese a contatto con la setta degli Amish, ne hanno ottenuti otto per ciascuno.

Tutti e quattro i summenzionati lavori hanno ottenuto la candidatura per il miglior

film dell'anno, così come «Kiss of the Spider Woman» («Il bacio della donna ragno»). Confermando le previsioni della vigilia, i 4200 membri dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences hanno attribuito le nomination per il miglior attore protagonista a Harrison Ford (per «Witness»), Nicholson, James Garner (per «Murphy's Romance») e Jon Voight (per «Runaway Train»).

E per quanto concerne la migliore attrice protagonista, sono in corsa Meryl Streep, così come Anne Bancroft, impareggiabile madre superiore in «Agnes of God» («Agnese di Dio»), Whoopi Goldberg, indomabile negra in «The Color Purple», Jessica Lange per «Sweet Dreams» e la straordinaria Geraldine Pa-

ge per «The Trip to Bountiful».

L'Oscar per il miglior regista vede di fronte il sorprendente Hector Babenco per il suo audace quanto sensibile «Kiss of the Spider Woman», Sydney Pollack per «Out of Africa», l'infamabile e sempre aggressivo John Huston per «Prizzi's Honor», Akira Kurosawa per «Ran» e Peter Weir per «Witness».

«Back to the Future» («Ritorno al futuro»), divertente film di fantascienza che l'anno scorso ha battuto in Usa ogni record d'incassi, ha ottenuto quattro nomination minori, ma gli altri due maggiori successi dell'anno — «Rocky IV» e «Rambo: first blood 2» — di Sylvester Stallone — sono rimasti a mani vuote.

Un dolce sogno



Roma — Jessica Lange in una scena del film «Sweet Dreams» (Dolci sogni) nel quale interpreta la cantante country Patsy Cline. La regia è di Karel Reisz

ALL'ARENA DI VERONA

«Andrea Chenier» novant'anni dopo

Anche un convegno su Umberto Giordano

MILANO — Il programma 1986 dell'Arena di Verona è stato presentato ieri a Milano. La 64. Stagione lirica arenaiana, che avrà inizio la sera del 4 luglio e terminerà il 31 agosto, prevede quattro opere, quattro concerti e una serie di spettacoli di balletto che saranno proposti al Teatro romano.

In Arena le serate di spettacolo saranno 47, delle quali 43 d'opera.

La stagione s'inaugurerà con «Andrea Chenier» di Umberto Giordano, in occasione del novantesimo anniversario della prima rappresentazione dell'opera al teatro alla Scala di Milano, e sarà preceduta da un convegno di studi (2-3 luglio) sui compositori foggiani. Questo in sintesi il cartello-

ne del festival: «Andrea Chenier» di Giordano dal 4 luglio, diretto da Gianluigi Gelmetti; «La fanciulla del West» di Puccini dal 5 luglio, diretta da Maurizio Arena; «Aida» di Verdi dal 13 luglio, diretta da Daniel Oren; «Un ballo in maschera», pure di Verdi, dal 27 luglio, diretto da Gustav Kuhn.

Quattro opere, una parata di stelle internazionali della danza, uno spettacolo di balletti e tre concerti sinfonici costituiscono invece il cartellone della Stagione di primavera 1986 dall'8 marzo al 1.0 giugno.

In programma le opere «L'amico Fritz» di Mascagni, «Fedora» di Giordano, «Giulietta e Romeo» di Zandonai e «Orfeo ed Euridice» di Gluck.

«I LOVE REDUCE» A ROMA

Caruso e i giovani degli anni Settanta

Trittico teatrale sugli ex sessantottini

ROMA — I giovani degli anni Settanta arrivano sul palcoscenico: dopo il cinema, ora anche il teatro incomincia a indagare manie, debolezze, capricci, snobismi, idiosincrasie, luoghi comuni, ansie, mode e fiammanti ribellioni degli ex sessantottini. Protagonista del trittico «I love reduce» di Rosario Galli e Valeria Moretti — in scena da oggi nella sala caffè-teatro del Teatro dell'Orologio di Roma con la regia di Pino Caruso — è infatti la generazione che ha respirato la ventata del Sessantotto, ha attraversato gli anni del terrorismo e ora si adagia in quelli dell'edonismo reaganiano.

Lo spettacolo, presentato dalla cooperativa Teatro It, è interpretato da Stefanello

Marrama, Rosario Galli, Francesco Caruso e Cinzia Leone. Scene e costumi sono di Rosanna. Per colonna sonora, le canzoni in voga in quel decennio.

«I love reduce» è composto da tre lavori: «Si, cioè no» (escl), di Valeria Moretti, che mette in scena le contraddizioni di Martina, intellettuale e femminista; «Postqualcosa» di Rosanna Galli, che racconta le vicende di Osvaldo, un giovane che ha passato gli anni «caldi» tra il '68 e il '77 correndo dietro alle ideologie, ma si accorge di essere arrivato sempre un minuto dopo; «Rosso di sera», di Moretti e Galli, su un pomeriggio di reduci di due coppie di amici.

La scena è una scatola, non realistica, che contiene alcune tendenze figurative di moda negli anni Settanta sia nei materiali sia nei colori. Protagonisti, gli elastici, che permettono ai personaggi di rimbalzare da una parte all'altra. Nel monologo femminile e in quello maschile, i colori della scena sono rigorosamente rosa o celeste.

«Non vuole essere un lavoro di grossa riflessione, anche se è fatto con serietà — dice Valeria Moretti — non proponiamo un approfondimento su grandi tematiche anche per il tipo di luogo scelto: è infatti uno spettacolo pensato per uno spazio specifico, il caffè-teatro».

L'autrice spiega che lo scopo è quello di ironizzare, con nostalgia e malinconia, su una generazione che si è esposta in tante battaglie.

Pino Caruso dice che per lui aver accettato la regia di questo lavoro non è un cambiamento di rotta: «Io non ho mai premeditato nulla, ho sempre lavorato nello spettacolo e la divisione dei vari settori è un'artificiosità tutta italiana. Il mio è comunque un delitto preterintenzionale».

Festival di Sanremo anche all'estero

SANREMO — Il trentaseiesimo Festival della canzone italiana andrà in trasferta all'estero. Lo ha annunciato l'assessore al turismo e alle manifestazioni del Comune di Sanremo Guido Goya. «Si è concretizzato quest'anno — ha detto — il gemellaggio con la città messicana di Acapulco dove ogni anno, nel mese di ottobre, si svolge il Festival della canzone latino-americana. Abbiamo firmato una convenzione in base alla quale noi ospiteremo i vincitori di Acapulco e i messicani faranno esibire i nostri».

Si è anche appreso che con tutta probabilità il Festival andrà in Unione Sovietica. La giunta comunale di Sanremo deciderà oggi se dare il suo benestare alla proposta di fare effettuare, dal 16 al 23 febbraio, presso il centro di produzione della Tv russa, a Mosca, uno spettacolo intitolato «Canzoni e fiori dall'Italia». Vi dovrebbero prendere parte da 16 a 18 «big» e 6 oppure 8 giovani cantanti italiani.

OGGI A UDINE «BENT» DI SHERMAN INAUGURA TEATRO CONTATTO '86

Il nuovo teatro si racconta anche con le silenziose parole del corpo

UDINE — Oggi alle ore 21 al Teatro Zanon «Bent» di Martin Sherman aprirà la stagione 1986 al Teatro Contatto. E questo il quarto anno che la rassegna del Centro servizi e spettacoli si propone agli spettatori udinesi e regionali, ma è forse la prima volta che le linee teatrali del cartellone, le ragioni che hanno portato alla scelta proprio di questi otto spettacoli, appaiono immediatamente e si disegnano esplicite dietro la semplice cartellata dei titoli.

Ci piacerebbe dire che il cartellone di quest'anno è un cartellone di drammaturgia. E lo faremmo se questa parola, così di casa nel teatro degli anni '80, non stesse a significare troppe e troppo diverse cose.

Perché la drammaturgia contemporanea non è, come era sempre stata, solamente l'invenzione di copioni e di testi da affidare poi alle mani di un regista pronto a metterli in scena. Fare drammaturgia oggi significa porsi il problema di come il teatro racconti le proprie storie, significa esplorare i mezzi e le indagini che, accanto alla parola, servono a narrare e a creare avvenimenti sulla scena. E il cartellone di Contatto '86 sembra proprio volersi muovere attorno a queste esperienze.

Propone innanzitutto due autori teatrali di successo: da una parte Martin Sherman, nuovo eroe civile di tolleranza e antizionalismo, conteso ormai dalle platee di Gran Bretagna e Stati Uniti per il suo «Bent», che, come tanti altri spettacoli, racconta di amore e di morte, ma con la variante di un eroe omosessuale ed ebreo e lo sfondo di un campo di deportazione nazista. Dall'altra parte la star letteraria statunitense Sam Shepard — non solo un drammaturgo, anche romanziere, attore, soggettista cinematografico (da «Zabriske Point» di Antonioni fino a «Paris-Texas» di Wenders) e frequentatore assiduo delle cronache mondane che va in scena con «Vero West» (dal 10 aprile con la regia di Franco Perù), sofferto ritorno a casa dei due fratelli messi là a rappresentare le due facce della medaglia americana: quella degli «arrivati», naturalmente sacrificati al-

la nevrosi e alla solitudine, e quella degli «spicolati», ancora amanti delle libere strade e delle piccole e grandi trasgressioni sociali.

Nel cartellone, inoltre, altre due occasioni per la drammaturgia del testo: un episodio del romanzo «Altri libertini» di Pier Vittorio Tondelli (va in scena il 14 febbraio con la regia di Gianfranco Zanetti) ed è una verifica delle possibilità di scambio fra la pagina scritta della letteratura e il mondo finito ma concreto del palcoscenico e, dal 29 marzo, uno spassoso ripensamento sul mestiere del comico, sui trucchi degli intrattenitori di spettacolo, dei guitti, dei «comedians»: questo appunto il titolo dell'ultima produzione del teatro dell'Elfo che per un momento abbandona il versante impegnato («L'isola», «Visi noti, sentimenti confusi») e ritorna a quel teatro del

divertimento targato Elfo che ci aveva già dato il «Sogno di una notte d'estate» e i «Fantastiks».

Ma la drammaturgia contemporanea diceva, non si limita a proporre dei testi. Per raccontare le proprie storie lavora con tutti gli altri mezzi del teatro, con le immagini, o con le silenziose parole del corpo in movimento, con gli spazi anti-realistici che solo le luci artificiali, i fondali, i suoni amplificati possono creare.

Contatto '86 documenta anche questo fare drammaturgia. Negli altri quattro spettacoli il testo quasi scompare, lasciando il campo ad altri modi di raccontare: si narrano storie teatrali con la danza (è il caso dello spettacolo di Eustice e Valeria Magli, «Double Face», o di quello di Vivienne Newport, una allieva di Pina Bausch, a Udine dal 9 maggio). Oppure ci si affida a

delle costruzioni visive che sono viaggi mentali, interpretazioni particolarissime di suggestioni letterarie e artistiche, domandando un mondo della percezione teatrale ancora tutto da esplorare: spettacoli che sono solo da vedere.

Gli appuntamenti vanno dal 7 marzo («Atlante dei misteri dolorosi» del Teatro della Valdoca) al 20 dello stesso mese («Elementi di una struttura del sentimento» del gruppo Fiat - Teatro Settimo).

Roberto Canziani

■ **BENEFICENZA** — L'attrice Nastassia Kinski ha consegnato a Ginevra al Comitato internazionale della Croce rossa un assegno di 20.380 franchi svizzeri. La somma corrisponde alle entrate dell'anteprima del film «Harem» data in un cinema ginevrino il 22 gennaio scorso e che la «Maison Cité Films Distribution» ha deciso di donare al Cnr per le sue opere umanitarie in Africa.

MUSICA CONTEMPORANEA D'ECCEZIONE AL COMUNALE DI MONFALCONE

Sortilegio sonoro e spettacolare dei sei «esorcisti» di Strasburgo

MONFALCONE — Si è consumato l'altra sera a Monfalcone il sortilegio sonoro e spettacolare dei sei «esorcisti» di Strasburgo, che i presenti difficilmente dimenticheranno: è stato esorcizzato proprio l'ancestrale terrore del pubblico nei confronti della «nuova musica». Vale a dire che una serata di musica contemporanea ha superato una condizione emotiva in un territorio depressivo ed arretrato nella frequentazione della musica del nostro tempo.

I sei «esorcisti» provenienti da Strasburgo, sono quei formidabili percussionisti, che muovendosi con superiore talento fra le «macchine del suono» del più fantastico laboratorio musicale, hanno addirittura sollecitato la creatività contemporanea. Come attestava il poderoso programma, con il greco Iannis Xenakis,

musicista-Architetto, protagonista assoluto.

L'impressione del sortilegio rimbalza indubbiamente e si visualizza nell'aspetto spettacolare che «Les Percussions de Strasbourg» configurano nel loro inesaurito armeria sul palcoscenico, nei meandri di un'autentica selva di strumenti, per la quale la terminologia tedesca «Schlagwerk» sembra ancor più pertinente.

E ancora una volta è l'elemento rituale che affascina in questi artefici di un mondo sonoro dalle radici remote e, insieme, dalla natura musicale aperta alla più attuale e avventurosa esplorazione.

Non è casuale che alla magia tribale o arcaica faccia il preciso riferimento la sacralità di «Aëra» di François Bernard Maché o la dionisiaca classicità di «Pleades» di Xenakis. La stessa «Darkness» di Franco Donatoni (de-

stinata, come tutte le pagine in programma, alla celebre formazione francese) evoca nella sua circolazione siderale gli spiriti di un'estatica rappresentazione, incessantemente «screziata» e immersa nella «poesia della percussione».

Il potere soggiogante dei «Percussionisti di Strasburgo» scaturisce da un'organizzazione ritmica e dinamica infallibile, addirittura funambolica, e soprattutto da un dominio del suono che sembra fissare in una spazialità infinita la grande lezione di Boulez, anche quando il linguaggio musicale percorre procedimenti diversi o divergenti.

L'impatto timbrico creato dal nulla (nel vuoto cosmico del brano di Maché, per esempio, con le risonanze dei vibroni «vibrato» dagli archetti) si dissolve in evanescenti metafisiche, persino in fasce di

liquida melodia, o si addensa in «cataclismi» sonori secondo una «strategia» che Xenakis porta a vertici estremi: nella lucidità «imitativa» — in effetti, frutto di un rigoroso procedimento scientifico — di «Idmen», e soprattutto nell'universo matematico di «Pleades», dove il musicista della «stocastica» spalanca orizzonti sonori e magnetici senza soluzione di continuità.

E dove la «metageometria» musicale acquista tensioni travolgenti nella «reazione a catena» delle cadenze vortici sulle tastiere dei particolari metallofoni (Si-Xen) ideati dal Maestro.

Esorcizzato dall'elettrizzante prova dei «Percussionisti», il pubblico del Comunale di Monfalcone ha applaudito con lo stesso calore e trasporto al pianoforte di Askenazy o al violino di Accardo.

Gianfranco Gori

Testa o croce



Roma — Renato Pozzetto e Nino Manfredi in una scena del film di Nanni Loy «Testa o croce» che andrà in onda questa sera su Italia Uno con inizio alle ore 20.30

IL TRIO DEL PERCUSSIONISTA L'ALTRA SERA AL «MANDRACCHIO»

De Piscopo: si sporca di blues il jazz che «parla» napoletano

Ma il jazz può parlare napoletano? Quando in pedana c'è Tullio De Piscopo il jazz «de» parlare napoletano, e non solo; deve anche sporcarsi di blues, deve anche sporcarsi di jazz, trasformare una serata per signori in giacca e cravatta in una festa tribale nella quale regnano incontrastati il ritmo, la batteria e i vari tamburi da cui questa è composta.

Se la chitarra simboleggia il rock, forse è proprio la batteria lo strumento-simbolo della musica jazz, e guarda caso il dialetto napoletano, dall'immediato dopoguerra a oggi, ha accompagnato in un solo termine «jazz», appunto, il genere afroamericano che lo strumento a percussione.

Tutto questo per dire che l'altra sera, al Mandracchio di piazza Unità, la temperatura è salita velocemente durante l'esibizione del trio di Tullio De Piscopo. Con Paolo Moroni al pianoforte e Luciano Milanesi al contrabbasso, il concerto è iniziato seguendo gli

stili classici della musica jazz: ballate d'atmosfera, lunghi temi sviluppati dal piano, il contrabbasso che regge l'impalcatura ritmica e la batteria che svolge un ruolo di accompagnamento, mimetizzata ma pronta a imprimere la svolta alla serata.

E la svolta è arrivata abbastanza presto con l'esecuzione del brano «Na-Mi-Na» (ovvero «Napoli-Milano» e ritorno), come ha spiegato De Piscopo, presentando in fondo quello che è stato il suo viaggio musicale, tratto da un recente album del batterista.

Atmosfera rarefatta hanno man mano lasciato il posto a ritmi incalzanti, poi sfociati in lunghi assoli di batteria, per la gioia dei presenti (avete mai notato che niente esalta di più il pubblico dell'assolo di questo strumento...?).

«Questa è la mia vita — ci ha detto De Piscopo — attualmente divisa fra la scuola di percussione dove insegno a Milano, i dischi che incido e

che hanno più successo all'estero che in Italia, e questi concerti jazz che tengo per divertirmi. Con Pino Daniele non suono più: a un certo punto è stato giusto procedere ognuno per la sua strada. Venerdì suono a Venezia, per il Carnevale. E la settimana prossima sarò a Sanremo, per partecipare a una rassegna collaterale al Festival. Sempr'giro, che vuol dire...».

Carlo Muscatello

Il triestino Vidusso nominato da Lagorio

FIRENZE — Il ministro del turismo e spettacolo Lello Lagorio, con decreto, ha nominato sovrintendente dell'Ente lirico Teatro Comunale di Firenze il triestino Giorgio Vidusso.

La delibera del Comune di Firenze, che propone la candidatura del professor Vidusso, era stata adottata il 13 gennaio scorso e approvata dal comitato regionale.

«PROVACI ANCORA, SAM» SABATO AL CRISTALLO

Classico di Woody Allen proposto da Terzo Teatro

Sabato 8 febbraio con inizio alle 20.30 il «Terzo Teatro» di Gorizia rappresenterà al Teatro Cristallo, in collaborazione con il Teatro Popolare «La Contrada», la commedia di Woody Allen «Provaci ancora, Sam», con la regia di Mauro Fontanini.

La compagnia goriziana, giunta al suo nono anno di attività, ha messo in scena nelle passate stagioni «La Camicia» e «Il Bagno» di Majakowski, «Uccellacci e uccellini» di Pasolini, «Il dottor Knock» ovvero il trionfo della medicina, di Romans, «L'orso» e «Una domanda di matrimonio» di Cechov e recentemente «Il Suicida» di Erdman.

«Provaci ancora, Sam» è una frase storica: la dice Humphrey Bogart al fido pianista Sam nel Rick's bar di «Casablanca» invitandolo a suonare ancora una volta «Il tempo passa e va», la canzone dei suoi amori perduti con Ingrid Bergman.

Woody Allen in questa commedia autobiografica esasp-

ra le nevrosi della vita quotidiana e le esalta con una comicità, a volte cerebrale, impegnata a demistificare con l'arma della parodia alcuni dei miti americani.

Protagonista dello spettacolo è Allan Felix, un impacciato e complessatissimo intellettuale newyorkese che, abbandonato dalla moglie, colleziona un'interruzione di serie di insuccessi con tutte le donne che tenta invano di conquistare. Gli amici Linda e Dick lo aiutano a uscire da una tremenda crisi depressiva.

La commedia è interpretata da Paolo Cicuta (Allan Felix), Paola Lacerenza (Linda), Giorgio Marangoni (Dick), Edi Bramuzzi (Bogart), Aurelio Sanità (dott. Lupowitz), Annamaria D'Auria (Nancy, la moglie) e inoltre Antonella D'Adda, Anna Perco e Chiara Sapunzachi. Scene di Giuliano Petterlin, Gino Marchi e Lorenzo Cenni. Le prenotazioni si effettuano alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

DA DOMANI «MESTRE MUSICA 86»

Arzilli musicisti aprono la stagione afroamericana

(Ca. M.) Mentre a Trieste gli amanti della musica jazz si affidano alle iniziative pur troppo episodiche dei privati, anche quest'anno a Mestre il circolo «Calligola-Tartaruga» e l'assessorato alla cultura del Comune di Venezia dimostrano di «pensare in grande».

Domani sera, al Teatro al Parco (centro civico, via Po, Mestre), con inizio alle ore 21, si terrà il concerto d'apertura di una vera e propria stagione dedicata al genere afroamericano, intitolata «Mestre Musica 86».

Aprirà idealmente le danze il quintetto del sassofonista Buddy Tate e del trombonista Al Grey, un binomio noto agli appassionati perché entrambi hanno fatto parte, pur in periodi diversi, della grande orchestra di Count Basie. E saranno rispettivamente settanta e sessant'anni, ma mantengono intatto entusiasmo e bravura, oltre naturalmente alla tecnica che gli anni non cancellano, anzi.

A Mestre saranno accom-

Kessler, dal contrabbassista Bert Thompson e dal batterista King Mock.

Giovedì 13, al Teatro Tonio, secondo appuntamento della rassegna con «Lester Bowie Brass Fantasy», è il nuovo progetto del quarantacinquenne trombettista nero americano, presentato a Mestre in prima europea.

Completano «Mestre Musica 86» gli appuntamenti con il duo John Surman-Albert Mangelsdorff (martedì 25 febbraio) con «Fusion All Stars» (Mike Brecker, John Abercrombie, Marc Johnson, Peter Eschke, venerdì 7 marzo); con il gruppo «Dr. Feelgood» (venerdì 7 aprile) e con il duo formato da John Renbourn e Stephan Grossman (venerdì 14 aprile, ospite Sammy Walker).

Gli organizzatori avvertono che altri spettacoli sono in via di definizione per i mesi di aprile e maggio. A metà maggio sarà anche organizzato un seminario in collaborazione con l'associazione «Percussioni e Ricerca».

SABATO E MARTEDÌ IN PIAZZA SAN MARCO

Sintesi di suono e colore per ritornare alle origini

VENEZIA — Che cos'è il Carnevale se non un'occasione di libero sfogo per la fantasia e la felicità di tornare un poco bambini? Lo sottolineano nella loro kermesse carnarivalesca degli spazi aperti all'immaginazione l'assessorato al turismo Augusto Salvadori e il regista Bruno Tosi.

Tra gli spettacoli in programmazione il Centro Teatrale di Ricerca di Venezia propone «Synthesis», danza ologica per suono e colore, che sarà una delle punte di diamante della semplicità e dell'avanguardia, una sorta di felice ritorno alle origini dello spettacolo, alla natura e al sentimento puro.

Lo spettacolo andrà in scena sabato 8 febbraio in piazza San Marco alle ore 19 e martedì 11 febbraio sempre in piazza San Marco alle ore 19.

Un momento teatrale per grandi quadri e figure in movimento in cui confluiscono e si intrecciano vari linguaggi in una sintesi armonica: spazio, suono, luce. Le grandi figure-costumi nel corso dell'azione mutano forme e colori assieme ai corpi nascosti di chi danza e dentro di loro. La gestualità, condizionata dalla particolare struttura di ciascuna figura, determina i caratteri specifici del movimento creando ogni linea di forza che si combinano variamente nel gioco drammatico con effetti ora straripanti, ora poetici, ora umoristici.

Nell'organizzare tale spettacolo, il C.T.R. si è valso della collaborazione di Luca Lombardi per le musiche, delle danzatrici Michela Oppò, Isabella Palmuto, Nicoletta Prevedello, Foscarina Ferrazzuto, Giovanna Trentin. Le maschere sono di Silvana Denaro, Silvia Cibaldi, Giovanni Botardi.

Gruppo giovane, seppure artisticamente maturo, il Centro teatrale di ricerca, è sorto nel 1982 a Venezia per iniziativa di Sonia Biacchi, affermandosi come centro permanente per la formazione, sperimentazione e produzione nel campo teatrale.

86° CARNEVALE DI SCIACCA (6-11 Febbraio 1986)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO

ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri con recita.

VENERDÌ 7 FEBBRAIO

ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri con recita.

SABATO 8 FEBBRAIO

ore 11 Sfilata e recita dei gruppi mascherati delle scuole.

ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri.

ore 16 Sfilata con recita di 5 carri allegorici.

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO

ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri.

ore 16 Sfilata con recita di 4 carri allegorici.

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri.

ore 16 Sfilata dei 14 carri allegorici.

SABATO 15 FEBBRAIO

PREMIAZIONE

La premiazione verrà effettuata a Torre Makauda con inizio alle ore 20.30.

Nei giorni 9 - 10 - 11 febbraio in occasione del Carnevale avrà luogo a Sciacca un convegno turistico sul tema «Riforma istituzionale e promozione turistica in Sicilia», con la partecipazione del Consiglio Nazionale dell'ASATUR.

ASSESSORATO REGIONALE TURISMO, COMUNICAZIONI E TRASPORTI
AZIENDA DI CURA SOGGIORNO E TURISMO - COMUNE DI SCIACCA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore: Gelosia. 3.a puntata. Sceneggiato dal romanzo di Alfredo Oriani. Con Nando Gazzolo, Carlo Simoni, Lorenza Guerrieri.
11.30 Taxi. Telefilm: «Non dire chi sei».
11.55 Che tempo fa.
12.30 Tg1 Flash.
13.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.20 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quark: viaggio nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela. Collaborazione di L. Pinna, G. Poli, M. Visalberghi. Realizzazione Rosalba Costantini (4). L'importanza del contesto: «L'occhio invisibile - Caccia al ladro», «Dietro le sbarre», «Così è se vi pare».
15.00 Cronache italiane - Cronache dei motori, di F. Cetta.
15.30 Dse: Schede - Storia, Metodo e i discepoli. «Rotiscan il moravo». Regia di Roberto Altamura.

16.00 Dinky doc, dis. animato di Hanna e Barbera: «Sir Dinky».
16.15 Prisma.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Magli Rosaura, conduce P. Mambretti con M. Antonelli.
17.40 Tuttilibri. Settimanale di informazione libraria di Giulio Nascimbeni.
18.10 Giusù il draghettò: «Lo scicco», dis. animato di Marco e Gi. Pagot.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta: Raffaella Carrà presenta: Buonasera Raffaella, di Porcelli - Carel - Perani - Japino. Orchestra diretta da Danilo Vaona. Regia di Furio Angiolilla. 1.a parte.
22.25 Telegiornale.
22.35 Buonasera Raffaella. 2.a parte.
23.20 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Ambiente. Di Manuela Cadringer e Giorgio Salvatori.
13.25 Capitol. 389.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè.
15.15 Tandem. Secondo me. Gioco.
16.00 Dse: Monografie. Temi per esercitazioni didattiche: «Alla ricerca dell'identità europea» di C. Caselli e A. Peroni (1.a puntata); «Quale Europa?», regia di C. Caselli.
16.30 Pane e marmellata. Con Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi. D'Artacan. Cartone.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura. Un programma di Vittorio Corona e Piera Rolandi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm: «Testa calda».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.

20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm: «La ballerina». Con Horst Tappert, Fritz Wepper, Willy Schäfer. - Mentre gli insegnanti di un college brindano ai sedici anni dell'apertura della scuola, il rumore di uno sparo, proveniente dal corridoio, interrompe la festività. Davanti alla stanza dell'allieva Karin May giace il guardiano Wenk, ferito mortalmente da un colpo di pistola. L'ispettore Derrick, la ragazza era già a letto e stava leggendo, ma, poiché si era aperta la porta con il vento, aveva potuto vedere un'ombra e una pistola puntata su di lui.
21.35 Abocaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari. Un programma per tutti gli italiani che hanno qualcosa da ridire. Regia di Ermanno Corbelli.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Tg2 Sportsette. Appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg2. Da Genova: Atletica leggera, campionati italiani indoor.
23.50 Tg2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte: il club del giovedì. «VERSO LA VITA» (1936) film. Regia di Jean Renoir. Con Jean Gabin, Julien Juvet, Suzy Prim, Junie Astor.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.30 I giovedì della sanità: «Grasso è bello, magro è meglio».
13.55 Il Carnevale tradizionale: di G. Damato, «Il Carnevale», di D. Carpitella, regia di G. Galardi. «Il Carnevale del Biagio nel Tesino», regia di R. Morelli.
14.25 Dse: Una lingua per tutti. Il francese. 26.a trasmissione.
14.55 Dall'auditorium della Rai di Torino. Concerto diretto da Friedrich Cerha. Orchestra sinfonica di Torino della Rai. Musiche di A. Webern e G. Walner. Presentazione di Enzo Restagno.
16.00 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Curarsi mangiando. Di Francesca De Vita. Conduce Livia Lazzarini. 3.a puntata.
16.30 Dse: I viaggi nella fantasia (1.a puntata): «Verso l'ignoto».

17.00 Dadaupa. A cura di Sergio Valzania: «Aiuto è vacanza» (1969). Regia di E. Macchi.
18.10 L'Orecchiocchio. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3.
19.30 Tv 3 regioni.
20.05 Dse: Le avventure di Jean Jacques Rousseau di Silvana Castelli e Umberto Silvia. Regia di Umberto Silvia. 4.a puntata.
20.30 Tre sette. Settimanale di attualità del Tg3 di Cesare Viazzi. Regia di Gianni Rossi.
21.30 Tg3.
22.05 Lo specchio scuro (XII) di Enrico Ghezzi «OSTERMAN WEEK-END» (1983), regia di Sam Peckinpah, con Burt Lancaster, John Hurt.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «RESURREZIONE», con Frederic March, Ann Sten. Regia di Rouben Mamoulian (1934) drammatico.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Jennifer.
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: Destinì, 112.a puntata.
15.00 Novela: Agua viva, 28.a puntata.
15.50 Film: «NANA», con Ann Sten, Phillie Holmes. Regia di Dorothy Arzner (1934) drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: Il Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Telefilm: Colombo, con Peter Falk.
22.00 Telefilm: Matt Houston. Cinema e cart, rotocalco settimanale.
23.00 Telefilm: Agente speciale.
0.30 Telefilm: Mod squad.
1.30 Telefilm: Agenzia Uncie.

CANALE 5

8.35 Telefilm: Alice.
9.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.50 Teleromanzo: General hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttifamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Pentation», gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
23.00 «Protagonisti», interviste di Giorgio Bocca.
23.10 Film: «L'ALIBI DELL'ULTIMA ORA», con Michael Redgrave, Peter Cushing. Regia di Joseph Losey (1957) drammatico.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.50 Telefilm: La casa nella prateria.
9.40 Telefilm: Fantasilandia.
10.30 Telefilm: Wonder woman.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 Help, gioco a quiz condotto da I. Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carmanti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Film: «TESTA O CROCE», con Renato Pozzetto, Nino Manfredi, Mara Venier. Regia di Nanni Loy (1982) commedia.
22.45 Speciale Parigi-Dakar.
23.15 Basket campionato Nba.
0.30 Premiere, settimanale di cinema.
1.00 Telefilm: Cannon.
2.00 Telefilm: Strike force.

TELECAPODISTRIA

16.45 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Pegaso Kid - La grande barriera, telefilm - Attenti ai ragazzi, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Musei e gallerie della Slovenia.
20.30 «UN UOMO IN PREMIO», film, con Fernando Ray, Dalia Di Lazzaro, regia di J. Jackin.
22.15 Tg tutti i giorni, bollettino meteo.
22.25 Il tasto matto, varietà con Picco Franco.

TELEPADOVA

12.00 Telenovela: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innemorsari.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telenovela: Carmine.
18.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «CRAZY RUNNERS», regia di John Schlesinger, con Beau Bridges e Hume Cronyn (commedia).
22.30 Campionato del mondo maschile di calcio.
23.30 Telefilm: Missione impossibile.
0.30 Telefilm: Doppio gioco a S. Francisco.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde: viene trasmessa alle ore 6,57, 7,57, 9,57, 11,45, 12,57, 14,57, 16,57, 18,57, 20,57. 22,57. Notiziario del GRI in collaborazione con l'Adi, 6,15: Letti al Parlamento; 7,15: GRI lavoro; 7,30: Quotidiano del GRI; 9: Monica Vitti conduce Radio anch'io; 10,30: Canzoni nel tempo; 11: GRI Spazio aperto; 11,10: Pronto quiz; 11,30: «Una vita» di Dino De Luca dal romanzo di Guy de Maupassant (5); regia di Mino Muller; 12,03: Silvio Nebbia e Memo Remigi in Via Asiago Tenda; 13,20: La dizione; 13,55: Onde verde Europa; 14,03: Master city; 15: GRI Business; 15,03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17,30: Radiouno jazz; 18,10: Onde verde per automobilisti; 18,10: Musica per voi; 18,30: Musica sera: Concerto di musica e poesia; 19,15: Ascolta, si fa serio; 19,20: Sul nostro mercato; 19,25: Audiodisco Deserti; 20,10: In diretta da Roma e da Milano spettacolo, «Usciamo insieme stasera...»; 22: Stanotte la tua voce; 22,49: Oggi al Parlamento; 23,05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo city; 16: Stereo big; 16,30, 16,30, 20,30, 21,30: GRI in breve e Onde verde; 16,32: Stereobig parade; 18,57, 22,57: Onde verde; 19: GRI sera; 19,15: Stereo dromo; 23: GRI ultime notizie; 23,05, 23,59: Piano bar.

RADIOUE
Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. - 6: I giorni con Pietro Cinnati; 6,05: I titoli del GRI mattina; 7: Bollettino del mare; 7,20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8,05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8,45: «Andra» originale radiofonico di Balduino, Di Martino, Piana e Tagli, regia di G. Maria Compagnoni (19); 9,10: Taglio di terra; 9,32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale GRI; 10,13: Multini a vento; 12,10, 14: Trasmissioni regionali, Onde verde e GRI regionale; 12,45: Discogame; 15, 18,30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15,05: Parliamone, sarà più facile; 15,30: GRI Economia; 16: Romanzi celebri; 16,35: Chiamati in casa; 17,32: Quando Hollywood ballava e cantava; 18: Mastro Don Gesualdo, di Giovanni Verga, lettura integrale a più voci, regia di M. Mollica; 18,32, 20,10: Le ore della musica;

15.00 Dse: Parlamente di compiti a casa; 21: Radiodue sera, jazz; 22,30: Radiodue 3131 notte; 22,30: Panorama parlamentare; 22,30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studioline in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: GRI appuntamento flash; 16,05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19,30: GRI radioseria; 19,50, 23,59: Fm musica; 20: Stereodue classic; 21,30: Disconovità; 22,30: GRI ultime notizie.

RADIOTRE
Giornali radio: 7,25, 9,45, 11,45, 12,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,53. - 6: Preludio; 7,30, 11: Concerto del mattino; 10: Se ne parla oggi: Ora D, dedicato alle donne; 11,45: Succeda in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GRI cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Dse: C'era una volta, «l'uno a prosciutto»; 17,30, 19,15: Spazio; 21: Rassegna delle riviste: Architettura e urbanistica; 21,10: Dalla radio ungherese «Gyorgy Brankovics» opera in 4 atti di J. Romyany, Dirige Andros Korodi; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte; 23,53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4,45: Il giornale dell'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7,30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11,30: Undicietrenta; 12,35: Giornale radio del F.V.G.; 13,30: Contraccanto; 14,45: Giornale radio del F.V.G.; 18,30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Italia:
15,30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco; 16: Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Note sportive; 15,45: Alta frequenza.

Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario - GRI; 7,20: Il nostro buongiorno; 8: GRI; 8,10: Almanacco; 8,40: Mosaico musicale; 10: GRI e rassegna dei concerti e dell'opera lirica; 11,45: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - GRI; 13,20: La canzone slovena; 14: GRI; 14,10: Tempo e ambiente: Da non trascurare; 15: Spazio giovani: Discoramus; 16: Quaderni: Qui Gorizia; 17: GRI Cronaca culturale; 17,10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 40 anni di radio; 18,30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - GRI e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Stagione di prosa 85-86
8-9 febbraio ore 20.30
La COMPAGNIA GLAUCO MAURI presenta
LA DODICESIMA NOTTE
di William Shakespeare
regia di Marco Sciaccaluga
Preveduta alla Cassa del Teatro
ore 10-12 - 17-19

TEATRO COMUNALE G. VERDI

Stagione lirica. Domani alle 20 quarta (turni C/A) de «La donna del lago» di G. Rossini. Direttore M. Arena, regia di U. Tessitore. Domenica alle 16 quinta (turni G). **TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI**. Ore 20.30 libero (durata ore 3). Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora «Eroe di scena, fantasma d'amore» (Moissi), di Giorgio Pressburger, per la regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Preveduta Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI

Dall'11 al 18 febbraio il Centro Teatrale Bresciano presenta «Il piccolo Eufio» di Henrik Ibsen. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa). Preveduta Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON

4 novità ungheresi. Domenica alle 11: «La Rivolta di Giobbe» di Imre Gyöngyösy. Candidato al Premio Oscar.

ARISTON

Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. 2.a settimana di successo.

EDEN

15.20, ult. 22: «Mary l'eccezionale prima di fare l'amore», luce rossa super. Nell'intervallo: «Perversion» di Lasse Braun. Severam. v.m. 18. Ultimo giorno.

SALA EXCELSIOR

Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Troppa forte» l'ultimo successo di Carlo Verdone con la partecipazione di Alberto Sordi. Musiche di Antonello Venditti.

SALA AZZURRA

Ore 17.45, 19.45, 21.45: a grande richiesta «I racconti di Canterbury» in omaggio a Pier Paolo Pasolini a dieci anni dalla sua morte.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Senza scrupoli» con Sandra Wey e Mario Honorato. Per le più realistiche scene di sesso ed erotismo viste finora sullo schermo, il film è vietatissimo ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15. Arriva il ciclone Rocky. Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Dr. Creator specialista in miracoli» con Peter O'Toole, Mariel Hemingway e Vincent Spano. Storia di un genio che mette in provetta scienza, amore e un po' di pazzia.
NAZIONALE. 1.16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Arcobaleno selvaggio» con Lewis Collins, Klaus Kinski, Mimsy Farmer. Se vi è piaciuto Rambo, adorerete questo nuovo grande eroe.
NAZIONALE. 2.16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2, la vendetta» con Sylvester Stallone. 2.o mese.
NAZIONALE. 3.16.15, ult. 22.15: «La casa delle vedove». Luce rossa con Clodette Barmat, Vanessa Odetta e il cavallo Charyl. Severam. v.m. 18 anni.

CAPITOL

17. Pagine tirate nere in un pazzo pazzo pazzo «thriller». «I due criminali più pazzi del mondo». Un classico dello «slapstick horror». Technicolor.

NUOVO «en plein» di «Spot» di Biagi

ROMA - Nuovo «en plein» per la seconda puntata di «Spot», la trasmissione di Enzo Biagi che martedì sera ha ospitato sul teleschermo pubblico di Raiuno il re dell'emittenza privata, Silvio Berlusconi. Il servizio opinioni della Rai ha registrato un ascolto medio di 7 milioni di telespettatori confermando a Enzo Biagi il primato dell'ascolto, come la scorsa settimana.

RISTORANTI E RITROVI

AL RISTORANTE TRIESTE

di Punta Sottile si accettano le prenotazioni per il veglione di martedì grasso. Tel. 271192.

BRUNA E FLAVIO

Ex gestori della Trattoria Morgan avvertono l'affezionata clientela di essersi trasferiti in via della Guardia 15. Mercoledì chiuso.

PRINCEPS CLUB

Grignano. Folle di Carnevale tel. 224346.

RISTORANTE HOTEL EUROPA

Sabato 8 febbraio cenone con veglione di Carnevale. Suona Umberto Lupi e il suo complesso. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Martedì 11 febbraio ultimo di Carnevale al pianobar dell'Hotel Europa con Umberto Lupi e il suo complesso. Entrata normale. Prenotazioni e informazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Sabato 8 febbraio piccolo buffet con veglione di Carnevale. Suona Edoardo Meola e il suo Sax. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

TRATTORIA ALLE 9 SORELLE

Sabato 8, martedì 11 febbraio, Gran Buffet di Carnevale. Prenotazioni e informazioni tel. 225146.

RISTORANTE ALLA STAZIONE - MUGGIA

Martedì 11 febbraio veglione di Carnevale con cenone e ballo. Specialità pesce e carne. Per prenotazioni tel. 271193.

«HOSTARIA AL PINI» Tel. 225324

Sabato 8 Gran Carnevale con orchestra. Prenotazioni.

FAVOLOSO «CABARET»

con «BRONZI». Venerdì - sabato. Prenotazioni 271960 - 764041.

FESTE di Carnevale al dancing Paradiso

Trieste, via Flavia bus 20-21-48, tel. 812391 - 823793. Balli del Bambini. Veglioni per gli adulti. Orchestre - Attrazioni. Telefonate, siamo a vostra disposizione.

BIG BEN CLUB

Ultimo di Carnevale al BIG BEN CLUB. Tel. 421452.

CARNEVALE AL VALENTINUS CLUB

Giovedì grasso, grande festa mascherata. Ingresso gratuito. Tel. 0481/470443.

CARNEVALE DEI BAMBINI AL PRINCEPS

Grignano. Sabato e domenica, ore 15.30, pomeriggio danzante per bambini e genitori con giochi, premi, ecc. Spettacolo e, sorpresa, e caccia al tesoro con il Principe di Metternich.

RISTORANTE FERNETTI

Martedì 11 febbraio veglione di Carnevale con orchestra. Prenotazioni tel. 211460.

DISCOTECA ORLANDO'S CLUB

Martedì 11 veglione di Carnevale, tel. 275206 - 574553.

GNOCCHI AGLI ASPARAGI

Dalle 12 alle 24. V.le Sanzio 42 tel. 54397 (lunedì chiuso).

LA GRANDE MURAGLIA CUCINA CINESE

Riva Grumula 2, tel. 305122.

BALLO DEGLI ANZIANI AL PARADISO

Trieste via Flavia bus 20-21-48 tel. 812391 - 823793. Stasera dalle 21 alle 03 la grande orchestra Romagnola Folk Italia di Armando Savio 10 elementi 10 e le attrazioni il cantante Nat Pippi, il bello del Bruto e il fisarmonica di fama internazionale Tino Beschi. Ingresso lire 10.000. I tavoli non si prenotano.

«Al Casone» di Grado e l'«Oasi» di Brizzano

La direzione dei ristoranti vi invita alla grande Festa di Carnevale di martedì grasso a Brizzano di Cormons. Cenone, premi, orchestra, cottoni. 30.000 tutto compreso! Cucina del pesce. Prenotate 0481-0205.

RISTORANTE CASTELREGGIO SISTIANA

Ha riaperto tel. 299469.

GRAN GALÀ DI CARNEVALE

Al Palacongressi. Prenotazioni tel. 768204 oppure Utat Galleria Protli.

BOTTEGA DEL VINO

Nuovo numero telefonico 733235.

DISCOTECA LA CAPANNINA

Ogni pomeriggio dalle 15.30 alle 19 escluso domenica, ballo dei bambini ricchi premi per tutti. Tel. 827888.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Preveduta ore 10-12 17-19 per lo spettacolo di prosa «La dodicesima notte» in programma nei giorni 8 e 9 febbraio.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Fuk me».

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Novizie porno harem».

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Amici miei atto III».

VERDI. 18, 22: «Rambo 2, la vendetta».

VITTORIA. 17,30, 22: «Porno star penetration». V.m. 18 anni.

Appuntamenti

Oggi

Tutela dell'ambiente a «Spazio aperto»

Oggi alle ore 19.30 sulla Terza rete tv della Rai a «Spazio aperto» si parlerà della tutela dell'ambiente. Al programma, curato da Gabriella Bruschini Guagnini e Bruno Damiani, con la collaborazione di Franco Cumpeta, parteciperanno l'assessore regionale Gianfranco Carbone, il dott. Giorgio Severi, il dott. Renzo Mattioni, la dott. Maria Barina Tacchio, il sig. Renato La Rosa.

Canzoni napoletane d'epoca a Gorizia

GORIZIA - Oggi alle ore 20.30 all'Istituto di musica avrà luogo un recital del chitarrista partenopeo Tonino Sozio che eseguirà musiche delle canzoni napoletane d'epoca.

Un Duo alla Gioventù Musicale



**Da 0 a 100 km/h
in 8,8 secondi.
Da 100 km/h a 0
in 46,5 metri.***

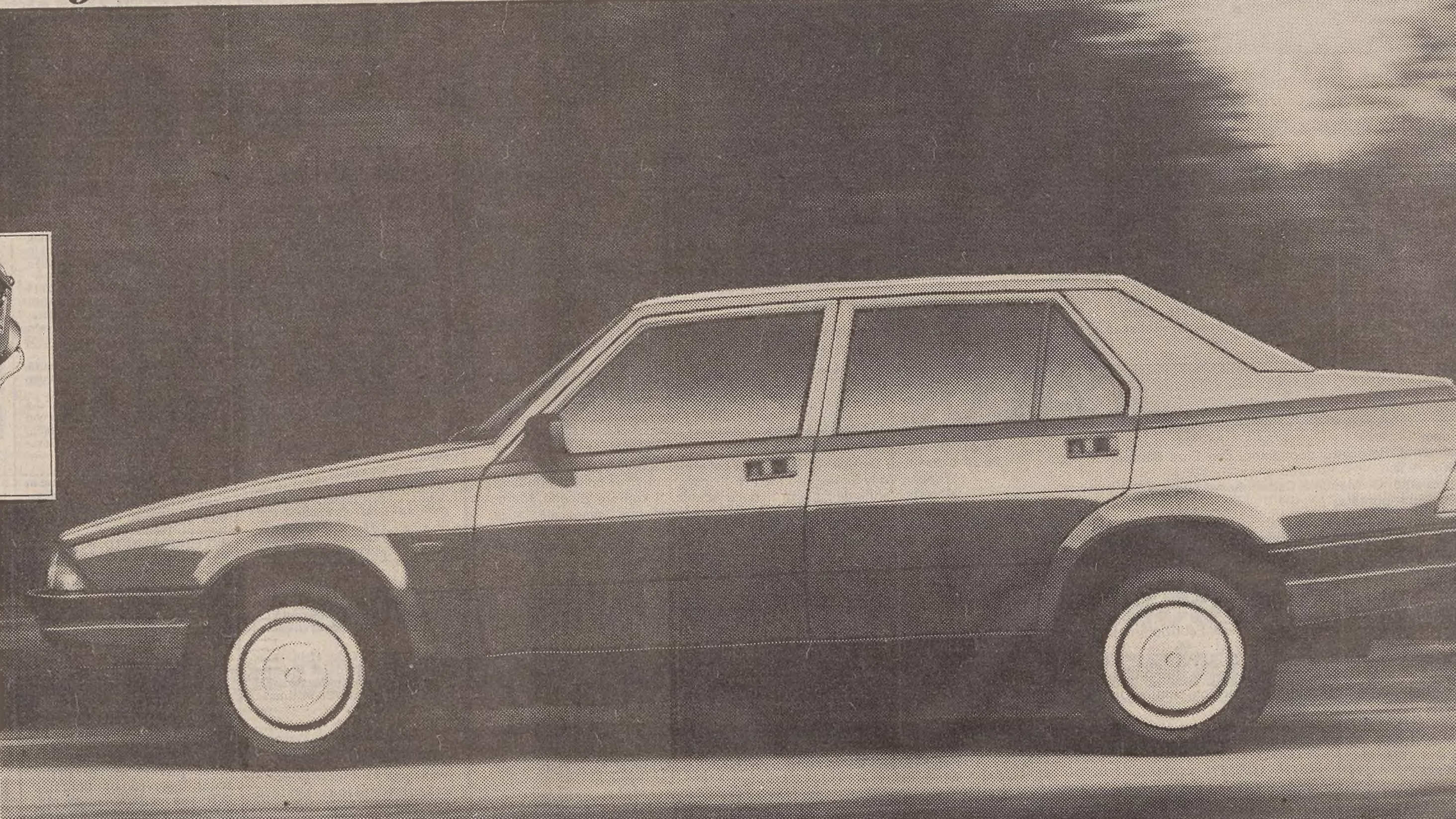
Come tutte le vere sportive, Alfa 75 ama correre. Ma anche fermarsi in tempo. Raggiunge 100 km/h in 8,8 secondi. All'occorrenza, sa frenare a 100 km/h in soli 46,5 metri. Perché i freni a disco sovradimensionati, con recupero automatico dell'usura, assicurano una frenata potente e graduale. Quando potete però, lasciatele correre la vostra Alfa 75. Il motore, ad alimentazione singola fasata, sfrutta sempre tutta la sua cilindrata erogando con generosità la potenza di cui è capace. Ed è assecondato dal cambio, un cambio sportivo a rapporti ravvicinati con la quinta di potenza, per permettere al motore di lavorare sempre al regime di potenza massima e di funzionare in modo più elastico. Da vera sportiva, Alfa 75 sa correre, frenare e tenere la strada. Grazie ad un Coefficiente di Resistenza all'Avanzamento di 0,66 m² e a una ripartizione bilanciata dei pesi sui due assi, uniti ad una nuova geometria delle sospensioni, ha un comportamento in curva davvero esaltante. Mettetevi al volante di un'Alfa 75: riscoprirete la guida come dimensione del piacere. Anche a 300 curve all'ora.

Alfa 75, 1.6, 110 CV DIN, oltre 180 km/h.
Alfa 75, 1.8, 120 CV DIN, oltre 190 km/h.
Alfa 75, 2.0, 128 CV DIN, oltre 195 km/h.
Alfa 75, 2.0 Turbo Diesel Intercooler, 96 CV DIN, oltre 175 km/h.
Alfa 75, 2.5 Quadrifoglio Verde, 156 CV DIN, 210 km/h.

Tutte le Alfa 75 sono equipate dalla Supergaranzia 1+3+6 in garanzia triennale illimitata ALFA ROMEO CREDIT. ALFA ROMEO LEASING. *Dati relativi alla versione 2.0.

Alfa 75. La guida creativa.

Alfa 75. La frenata Alfa a 300 curve all'ora.



Alfa Romeo

RETE NAZIONALE		
PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
Bari	07.05	11.55
Brindisi	07.05	11.55
Cagliari	07.05	11.55
Catania	07.05	11.55
Lamezia Terme	07.05	11.55
Lampedusa	07.05	11.55
Milano	07.05	11.55
Napoli	07.05	11.55
Olbia	07.05	11.55
Palermo	07.05	11.55
Pantelleria	07.05	11.55
Reggio Calabria	07.05	11.55
Roma	07.05	11.55
Trapani	07.05	11.55
ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
Bari	07.00	10.40
Brindisi	07.00	10.40
Cagliari	07.00	10.40
Catania	07.00	10.40
Lamezia Terme	07.00	10.40
Lampedusa	07.00	10.40
Milano	07.00	10.40
Napoli	07.00	10.40
Olbia	07.00	10.40
Palermo	07.00	10.40
Pantelleria	07.00	10.40
Reggio Calabria	07.00	10.40
Roma	07.00	10.40
Trapani	07.00	10.40

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE		
PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	07.05	11.45
Barcellona	07.05	11.45
Cairo	07.05	11.45
Colonia/Bonn	07.05	11.45
Copenaghen	07.05	11.45
Düsseldorf	07.05	11.45
Francforte	07.05	11.45
Lione	07.05	11.45
Londra	07.05	11.45
Madrid	07.05	11.45
Monaco	07.05	11.45
New York	07.05	11.45
Parigi	07.05	11.45
Stoccarda	07.05	11.45
Tripoli	07.05	11.45
Tunisi	07.05	11.45

APART. 60582: locale affitti
magazzino 100 mq più soppi-
alti, tre fori adatto multiple
attività. Trattative riservate.
7/19

FONDAZIONI pubblica affitti
loco uso deposito Viale XX
Settembre mq 32. Telefonare
761413 feriali 9-13. 674/19

MONFALCONE Giustiniani
ville affitte spazio, Masselli
varie grandezze e prezzi. 779805.
1/19

ROMANS appartamento me-
diato 2 camere + accessori,
garage cantina completo ogni
confort affitti. Agenzia Ita-
lia Sas Monfalcone 74404. 1/19

STUDIO Patianelli Masselli
affitta locale d'affari via Ba-
lamenti. Tel. 631025. 51937/19

STUDIO Patianelli Masselli
affitta magazzino con sala
zona Piazza Hortis. Tel.
631025. 51937/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per
ogni necessità Confida Snc.
Tel. 64250-61675. 509/20

AMBITUARI medici associa-
ti in centro Gorizia dispo-
niamo. Tel. 0432/602113.
00011/20

GORIZIA cedesi avviato ne-
gozio mercerie. Tel. 0431/21310.
40/20

GORIZIA occasione avviato ne-
gozio abbigliamento. Arreda-
mento nuovo, posizione cen-
tralissima, cedesi. Tel. dalle 16
alle 19. 0481-85335. 44/20

MONFALCONE ALFA manda-
mento avviato negozio mer-
cerie tab. X-XI 41807. 1/20

MONFALCONE ALFA avviato
negozio alimentare. 1/20

PICCOLA attività torrefazione e
ingrosso caffè adatta con-
duzione familiare cedesi. 766675
ore 10-17. 19/20

RABINO 762081 buffet osteria
ottimo avviamento reddito di-
mostrabile interessante
78.000.000. 14/20

RABINO 762081 abbigliamento
centrale clientela propria
buon reddito documentabile
49.800.000. 14/20

VENDO nuovo alimentare
vasta licenza zona Romano.
Tel. 55277 ore pomeridiane. 687/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti apparta-
mento qualsiasi zona libero
40-60 mq. Tratto solo con pri-
vati. Tel. 763189. 14/21

CERCO appartamento libero
soggiorno 2 stanze cucina pa-
gamento contanti. 733419. 10/21

CERCO da privato cucina so-
giorno 2 stanze piani alti. Tel.
630120. 68/21

GORIZIA e provincia Progres
cerca per propri clienti appa-
rtamenti ville anche da ristu-
ratura. 0481/34033. 43/21

LUKY Trade cerca per propri
clienti appartamenti di varia
dimensione. Tel. 60339. 9/21

MONFALCONE acquisto picco-
lo appartamento piano basso.
Tel. 41507 pasti. 68/21

PRIVATO acquisto box macchi-
na a zona Bria monti
Capodistria. Tel. 042689. 672/21

PRIVATO compra da privato 2
stanze salone servizi 100 mq
centrale semiperiferico vista
mare signorile piano alto. Tel.
732353. 0051545/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275
zona F. SEVERO seminuovo
piano V soggiorno due stanze
cucina servizi poggiosi. 631/22

AGENZIA Meridiana 733275
COMMERCIALE bella casa
epoca pied-à-terre rifinitissi-
ma. 21.000.000. 632/22

AGENZIA Meridiana 733275
PICCARDI seminuovo ottima
manutenzione soggiorno ma-
trimoniale cucina bagno poggio-
so. Altro simile via Petrolio.
632/22

AGENZIA Meridiana 733275
TOTI bella casa epoca piano
IV stanza cucina bagno ri-
strutturato. 632/22

ALABARDA 768821 mansarda
luminosissima vista mare 7122
mq stanza soggiorno cucina
+ bagno doccia 40.000.000. 682/22

ALABARDA 768821 Serva ca-
sa completamente lussuosa
mente ristrutturata soleggia-
tissima salotto 2 stanze cucina
doppi servizi cortile garage
140.000.000. 68/22

ALABARDA, 768821: Giardino
Pubblico epoca IV piano luno-
sino grande salotto 2 stanze
cucina bagno ripostiglio. 682/22

ALBARDA, 768821: zona Stadio
in palazzina recente soggiorno
cucinato 2 stanze bagno so-
giorno più mansarda salotto
stanza bagno terrazza vista
mare 150 mq. 115.000.000. 682/22

ALLOGGIO mansardato zona
Gretta vendo senza interme-
diali. Tel. ore 20-21 al 68348.
51940/22

ALLOGGIO zona Foragi cana-
ra cucina bagno vendo senza
intermediari. Tel. ore cena
68348. 51940/22

ALFACASA Ospedale mansarda
da ristrutturare 75 mq epoca
5.000.000 + mutuo. 733209. 35/22

ALPICAASA autometano 35/22
giorno cucina matrimoniale
bagno poggolo 20.000.000 +
mutuo. 733229. 5/22

APPARTAMENTO primario
so viale Sanzio 301 piano stan-
za stanzetta bagno soggiorno
cucina arredata ripostiglio
atrio soffitti ascensore riscar-
damento centralizzato vende-
si 95.000.000 trattabili. Tel.
910408. 51831/22

APPARTAMENTO Romano II
piano camera salone cucina
rinnovato vendo 42.000.000.
631793. 627/22

APPARTAMENTO seminuovo
Valmura 21 V piano stanza
stanzetta bagno cucinino sog-
giorno con poggolo ripostiglio
atrio ascensore riscaldamento
centralizzato vendesi
42.000.000 trattabili. Tel.
910408. 51831/22

BIBIONE lungo mare 27.950.000.
vendesi appartamento arre-
dato 3 posti garage. Tel.
0431/430391-511067. 947194/22



VENDITA PRO

CUCINE E CAMERE

CON

DAL 2

A TRIESTE 3.000.000

CON PARCHE

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU
CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI

CON SCONTI
DAL 20% AL 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO

CON AL. COM. 5128

BIBIONE occasioneissima residenza piscina vendesi direttamente 10.000.000 contanti 16.000.000 dilazionati spazioso monovano arredato 4 posti letto. Tel. 0431-50257. 00010/22.		
CASA Mia vende in decorose case epoca appartamenti 200-180-130 mq varie zone ottimi prezzi vere occasioni. 68858 16-19. 684/22.		
CASA Mia vende minilapartamenti anche panoramici varie zone prezzi interessanti possibilità mutui. 68858 16-19. 684/22.		
DUINO occasione appartamento seminuovo 100 mq ottima posizione prezzo interessante vendesi. Tel. uff. 306871. 659/22.		
FARO 729824 Barriera adiacenze soggiorno camera camera cucina servizi 90 mq 43.000.000. 17/22.		
FARO 729824 S. Giacomo due stanze cucina servizi 22.000.000. 17/22.		
Forni di Sopra primo ingresso varie grandezze riscaldamento autonomo box. 040-947393. 647/22.		
GORIZIA villa periferica da ristrutturare anche bifamiliare scelta finiture, predisposizione riscaldamento, sconto del 50% sull'arredamento. Tel. 0431-43091-11067. 047195/22.		
MAGAZZINO box auto mq 60 via Cumano 7, vendesi. Telefono 910408. 5183/22.		
MANSARDINA monolocale servizi doccia zona Rolando venduto rateizzo pronta entrata, eventuale ritiro auto. Tel. 774773 15.000.000. 14/22.		
MONFALCONE. ALFA. largo Anconetta attico 3 letto salone cucinino doppiervestire. 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Ugo di S. Vito libero 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore 39.500.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libera casetta su due piani circa 90 mq 3 stanze cucina servizi cortile 67.000.000. 1000/22.		
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero signorile soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.000.000. 1000/22.		